



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

111<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 20 febbraio 2007

Presidenza del vice presidente Calderoli,  
indi del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-59

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 61-106

## INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		FRANCO Paolo (LNP) . . . . .	Pag. 15, 16
		* VILLONE (Ulivo) . . . . .	18
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		BONADONNA (RC-SE) . . . . .	20
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) . . . . .	21
<b>SULLE MODALITÀ DI VOTAZIONE DA APPLICARSI A CONCLUSIONE DEL DIBATTITO SULLE LINEE DI POLITICA ESTERA</b>		PASTORE (FI) . . . . .	22
PRESIDENTE . . . . .	1, 4, 5	BARBATO (Misto-Pop-Udeur) . . . . .	23
BOCCIA Antonio (Ulivo) . . . . .	1, 2	BARBOLINI (Ulivo) . . . . .	24, 26
MATTEOLI (AN) . . . . .	4	SOLIANI (Ulivo) . . . . .	28
POLLEDRI (LNP) . . . . .	5	PEGORER (Ulivo) . . . . .	29
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		VENTUCCI (FI) . . . . .	31
PRESIDENTE . . . . .	6	FRANCO Paolo (LNP) . . . . .	34
<b>PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		LUSI (Ulivo) . . . . .	36
Integrazioni . . . . .	7	EUFEMI (UDC) . . . . .	38
<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b> . . . . .	7	CARRARA (FI) . . . . .	42
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PELLEGATTA (IU-Verdi-Com) . . . . .	46
<b>Discussione:</b>		ROSSI Paolo (Ulivo) . . . . .	48
(1299) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		CURTO (AN) . . . . .	50
PRESIDENTE . . . . .	11, 15, 18 e passim	COSTA (FI) . . . . .	54
D'AMICO (Ulivo), relatore . . . . .	11	BENVENUTO (Ulivo) . . . . .	56
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2007</b> . . . . .	58
		<b>ALLEGATO B</b>	
		<b>PARERI</b>	
		Pareri espressi dalla 5 <sup>a</sup> , dalla 1 <sup>a</sup> e dalla 14 <sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge n. 1299 e sui relativi emendamenti . . . . .	61
		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	63
		<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
		Variazioni nella composizione . . . . .	63
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	63
		Annunzio di presentazione . . . . .	63
		Assegnazione . . . . .	64
		Ritiro . . . . .	66

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio .....Pag. 66

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 67

Trasmissione di atti ..... 67

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea ..... 68

**CORTE COSTITUZIONALE**

Ordinanze relative a conflitto di attribuzione. 68

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 68

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti .....Pag. 69

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 58

Interpellanze ..... 70

Interrogazioni ..... 74

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .... 80

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea ..... 105

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 106

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 15 febbraio.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### **Sulle modalità di votazione da applicarsi a conclusione del dibattito sulle linee di politica estera**

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). L'importanza del dibattito sulle linee di politica estera che si svolgerà nella seduta antimeridiana di domani e il fresco ricordo di quanto avvenuto nel corso della discussione sull'ampliamento della base militare di Vicenza dovrebbero indurre a garantire che la discussione sia incentrata sui contenuti della politica estera, evitando di frammentarla discussione su questioni di natura procedurale. Chiede pertanto alla Presidenza di definire con chiarezza, se del caso avvalendosi dell'ausilio della Giunta per il Regolamento, l'ordine e le modalità di votazione dei documenti che saranno presentati, dando priorità alle proposte di risoluzione di portata più generale e (in analogia a quanto previsto sul DPEF e sulla relazione in tema di partecipazione dell'Italia all'Unione eu-

ropea) a quelle accolte dal Governo, al fine di evitare che atteggiamenti strumentali, come quelli posti in essere nella scorsa occasione, impediscano la chiara espressione delle posizioni del Governo, della maggioranza e dell'opposizione. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

MATTEOLI (AN). La maggioranza non deve tentare di mascherare con furbizie regolamentari i forti contrasti esistenti al proprio interno, anche perché l'operato del Presidente del Senato è stato pienamente conforme al dettato regolamentare. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

POLLEDRI (LNP). Qualunque sia il giudizio su quanto avvenuto nella discussione sulla base di Vicenza, essa ha comunque consentito di individuare con chiarezza le posizioni, mettendo in luce quanto il centro-sinistra sia diviso su temi quali le alleanze e gli impegni internazionali del Paese. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. La prassi e le norme regolamentari offrono risposte sufficientemente chiare alle questioni poste dal senatore Boccia: gli atti di indirizzo debbono essere votati, salva diversa previsione regolamentare, secondo l'ordine di presentazione.

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 20 febbraio al 1° marzo e alle integrazioni al programma dei lavori. (*v. Resoconto stenografico*).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(1299) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

D'AMICO, *relatore*. Gli accordi di Basilea, realizzati dalle autorità di vigilanza sui sistemi bancari e finanziari di tutto il mondo, rispondono all'esigenza che nella libera circolazione dei capitali non si determini un vantaggio competitivo per i Paesi con regolamentazione meno severa. In tale alveo si muove la parte più consistente del provvedimento in esame, i cui due primi articoli concernono il recepimento di direttive comunitarie all'interno del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia e del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, se-

condo modalità che mirano a limitare l'impatto delle modifiche sulla normativa di rango primario, che tuttavia andrebbe semplificata e resa più coerente. La novità più significativa riguarda la realizzazione da parte delle banche di un sistema flessibile di valutazione del rischio di impresa, che consentirà di adattare al caso concreto l'ammontare delle riserve da accantonare; è una procedura che da un lato costringe le piccole e medie imprese a maggiori adempimenti, ma che dall'altro potrà facilitare l'accesso al credito. L'articolo 3 del decreto-legge è stato soppresso dall'altro ramo del Parlamento in considerazione della definitiva approvazione della legge comunitaria 2006, mentre l'articolo 4 a seguito di un'ordinanza della Corte di giustizia europea dispone la sospensione dell'applicazione di una legge regionale ligure sul prelievo venatorio. L'articolo 5, che riguarda la costituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani, consentirà di usufruire delle previste risorse comunitarie, la cui copertura è precisata all'articolo 6. Anche se il provvedimento avrebbe potuto essere oggetto di ulteriori ed utili aggiustamenti, ne auspica l'approvazione nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

FRANCO Paolo (*LNP*). Avanza una questione pregiudiziale di costituzionalità ravvisando l'assenza dei requisiti di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione con riguardo alla norma che istituisce l'Agenzia nazionale per i giovani. In primo luogo, infatti, la decisione comunitaria cui si dà attuazione prevede una serie di interventi per la formazione dei giovani che si svolgono lungo un arco temporale di alcuni anni, tale quindi da non giustificare alcuna urgenza. Inoltre, è disattesa la previsione contenuta nelle norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari secondo cui il Governo può assumere provvedimenti con carattere d'urgenza limitatamente al caso che occorra dare recepimento ad atti la cui scadenza rischia di non essere rispettata qualora si dovesse attendere l'esame della legge comunitaria dell'anno in corso. Ravvisata l'urgenza di dare attuazione alle direttive comunitarie in materia creditizia e finanziaria, sarebbe preferibile procedere a dare corretta applicazione a tale normativa espungendo dal testo la norma di cui all'articolo 5. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scotti*).

VILLONE (*Ulivo*). Le motivazioni poste alla base della questione pregiudiziale di costituzionalità non sono condivisibili in quanto non è eccezionale il richiamo ai limiti posti all'iniziativa legislativa del Governo dalla normativa sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari. Il ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo trova infatti fondamento nella Costituzione ed è pertanto rimesso alla valutazione dell'Esecutivo, mentre la legge ordinaria disciplina soltanto le modalità con cui introdurre gli atti comunitari nell'ordinamento. Nel caso del provvedimento all'esame, i requisiti di necessità e urgenza previsti dalla Costituzione appaiono pienamente sussistere con riguardo alle direttive in ma-

teria creditizia e finanziaria, in considerazione sia al decorso dei termini previsti per il recepimento e più generale ai benefici derivanti per il sistema Paese.

BONADONNA (*RC-SE*). La sussistenza dei requisiti di necessità e urgenza del provvedimento è confermata dall'*iter* parlamentare della norma in materia di assistenza a terra negli aeroporti, essendo stata soppressa dalla Camera dei deputati in quanto la materia era stata nel frattempo disciplinata in altra normativa inerente il settore degli aeroporti. Anche l'istituzione dell'Agenzia per i giovani riveste urgenza al fine di ottenere i finanziamenti previsti dalla decisione comunitaria e dare sostegno alle politiche giovanili. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Con riguardo alle direttive cosiddette direttive Basilea 1 e 2 occorre considerare che il termine per il recepimento è scaduto il 31 dicembre scorso ed era pertanto necessario un intervento urgente di adeguamento normativo. Ma il ricorso al decreto-legge è giustificato altresì dalla necessità di sospendere l'applicazione della legge della Regione Liguria in materia venatoria, in esecuzione di una pronuncia della Corte di giustizia delle comunità europee, nonché di dare attuazione alla decisione comunitaria riguardante i giovani, stante la rilevanza degli obiettivi in essa proposti e l'attenzione del Governo alle problematiche del mondo giovanile. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PASTORE (*FI*). Il Gruppo Forza Italia voterà a favore della questione pregiudiziale, condividendo le motivazioni illustrate dal presentatore. In questo caso il ricorso alla decretazione d'urgenza appare incongruo e lesivo della disciplina dell'approvazione della legge comunitaria, che si potrebbe definire di rango quasi paracostituzionale, perché vincola il legislatore al rispetto di precise modalità per il recepimento della normativa europea nell'ordinamento interno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). La questione pregiudiziale va respinta perché i requisiti stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione sono connaturati all'esigenza indifferibile di recepire nell'ordinamento italiano importanti decisioni e direttive comunitarie, con particolare riguardo ai settori del credito e della finanza.

*Il Senato respinge la questione pregiudiziale avanzata dal senatore Paolo Franco.*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBOLINI (*Ulivo*). Con il decreto-legge in conversione sono state recepite le direttive concernenti l'Accordo di Basilea 2, che assicura stabilità al sistema bancario e ne favorisce l'efficienza, premiando con minori obblighi di accantonamento di capitali gli istituti finanziari che utiliz-



zano metodi di valutazione del rischio qualitativamente più precisi. La normativa, di carattere meramente tecnico, interviene sul testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia nei limiti necessari per l'estensione dei poteri regolamentari e di vigilanza, demandando la definizione puntuale della materia all'attività regolamentare delle autorità creditizie. La possibilità di avvalersi dell'uso di *rating* interni ed esterni permetterà una maggiore flessibilità, promuovendo il passaggio degli istituti bancari da soggetti erogatori di credito a figure preminenti di consulenza e di controllo della qualità delle imprese. In tal modo si determina un effetto volano per l'apparato produttivo del Paese, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese che, a causa della loro sottocapitalizzazione, incontrano serie difficoltà competitive nei mercati internazionali più concorrenziali ed evoluti. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

SOLIANI (*Ulivo*). Il ricorso alla decretazione d'urgenza da parte del Governo è stata una scelta obbligata, stante l'indifferibile necessità di ottemperare ad obblighi comunitari. Tra i vari settori di intervento merita particolare attenzione l'istituzione, con l'articolo 5, dell'Agenzia nazionale per i giovani, un utile strumento per attuare le politiche a sostegno dell'iniziativa e del coinvolgimento delle nuove generazioni nelle più generali dinamiche di consolidamento e sviluppo dell'identità e dei valori europei, cui verranno trasferite le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell'Agenzia italiana gioventù che viene contestualmente soppressa; è una decisione che rientra infatti nell'ambito del programma «Gioventù in azione» varato dal Parlamento e dal Consiglio europeo con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale, culturale e politica dell'Unione. È infine auspicabile che le competenti autorità governative esplichino a fondo un'azione di controllo e vigilanza per evitare che forme di burocratizzazione autoreferenziali compromettano la realizzazione degli obiettivi istituzionali dell'Agenzia. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PEGORER (*Ulivo*). Il decreto-legge, che giunge al Senato nel testo modificato dalla Camera dei deputati, prevede con gli articoli 1 e 2 disposizioni volte a recepire i contenuti dell'Accordo Basilea 2 sull'adeguatezza patrimoniale delle banche, con l'articolo 4 la sospensione dell'applicazione della legge della Regione Liguria n. 36 del 2006 sul prelievo venatorio in ottemperanza di un'ordinanza emessa dalla Corte di Giustizia europea, e con l'articolo 5 la costituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani come soggetto di diritto pubblico. Particolare rilievo assumono le norme recate dagli articoli 1 e 2, di modifica del Testo unico bancario

e del Testo unico della finanza, che prevedono regole sui requisiti minimi di capitale per le imprese bancarie, la disciplina della vigilanza e il metodo dei *rating* interni ed esterni per la valutazione del rischio di credito e che permettono di superare le difficoltà conseguenti ai criteri dettati nel precedente Accordo Basilea 1, garantendo una maggiore flessibilità e positivi effetti sul sistema bancario e, più in generale, sull'apparato produttivo del Paese in termini di efficienza, concorrenza e qualità. Infine, in considerazione del lavoro serio, approfondito e partecipato svolto in Commissione pur nei tempi ristretti concessi per l'esame del provvedimento, è auspicabile che i Gruppi di opposizione mutino l'atteggiamento di contrarietà manifestato, anche alla luce della disponibilità dimostrata all'accoglimento di talune istanze sotto forma di ordini del giorno. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

VENTUCCI (*FI*). Dà atto al presidente Marini di aver consentito il chiarimento di uno sgradito episodio accaduto durante l'esame in sede referente, ma rileva l'estraneità degli articoli 4 e 5 al recepimento di direttive europee in materia creditizia. Le crisi bancarie dell'ultimo decennio sono all'origine di accordi e interventi normativi per garantire controlli più incisivi e non si possono, quindi, non condividere gli indirizzi deliberati dal Comitato di Basilea; è tuttavia grave che il Governo italiano si sia limitato a recepire una normativa confezionata per un diverso sistema bancario e produttivo, senza preoccuparsi di adattarla alle peculiarità nazionali. E' inaccettabile, ad esempio, la norma che pone la valutazione del rischio di impresa a carico del richiedente anziché delle banche. Augurandosi che l'Agenzia nazionale per i giovani non sia strumentalizzata a fini di parte, preannuncia il voto contrario di Forza Italia ad un provvedimento palesemente blindato. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Sottolineato positivamente il percorso intrapreso dalle aziende italiane per adeguarsi agli *standard* fissati dagli accordi di Basilea, ritiene necessario recepire le direttive europee che fissano nuovi requisiti di adeguatezza patrimoniale delle banche ed esprime particolare apprezzamento per il ruolo innovativo dei consorzi di garanzia per la riduzione del rischio di credito. Auspica che il lavoro di proposta dell'opposizione, volto a migliorare il testo su aspetti non marginali, non sia vanificato dalla condizione politica del Senato, costretto a ratificare quanto deciso dall'altro ramo del Parlamento.

LUSI (*Ulivo*). Si sofferma analiticamente sulle modifiche apportate con l'articolo 1 al Testo unico delle leggi in materia creditizia e bancaria, per esprimere un convinto sostegno ad un provvedimento che introduce nuove metodologie di valutazione e gestione dei rischi, controlli più approfonditi delle banche centrali, regole più incisive di trasparenza. Ricorda in particolare le modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali, lo scambio di informazioni e l'obbligo di convergenza tra autorità di vigilanza, l'estensione della nozione di società finanziarie, le nuove definizioni di so-

cietà strumentali e di gruppo bancario, gli aumentati obblighi informativi, i soggetti inclusi nella vigilanza consolidata, gli accresciuti poteri ispettivi della Banca d'Italia.

EUFEMI (*UDC*). Il contenuto eterogeneo del decreto-legge, la sovrapposizione con norme della legge comunitaria, la volontà del Governo di confinare il Senato in un ruolo di ratifica e il tentativo della maggioranza di introdurre modifiche surrettizie con strumenti inadeguati, confermano una prassi legislativa confusa e irrispettosa delle regole parlamentari. La posizione del Gruppo, animato da spirito costruttivo soprattutto rispetto alla direttiva concernente Basilea 2, dipenderà quindi dalla considerazione degli emendamenti presentati. La normativa europea in questione comporta maggiore libertà per gli intermediari, migliora l'efficienza dei sistemi di gestione dei rischi, nel quadro di aumentate garanzie di informazione e di trasparenza, ed evita situazioni di svantaggio competitivo. Per rinnovare, tuttavia, il rapporto tra banche e imprese e superare le preoccupazioni legate alle piccole e medie imprese, specie quelle con basso tasso di capitalizzazione, è necessario sostenere la crescita dei distretti e ridefinire il livello di tassazione per le obbligazioni. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

CARRARA (*FI*). L'articolo 4, che concerne disposizioni in materia di prelievo venatorio, è la riprova dell'evidente eterogeneità del provvedimento in esame. L'azione della maggioranza, ispirata a chiari intenti allarmistici nei confronti della pubblica opinione, appare condizionata dai pregiudizi antivenatori della componente ambientalista, che ha ottenuto l'inserimento nella legge finanziaria 2007 di disposizioni che concorrono a rafforzare il clima di intolleranza verso il fenomeno della caccia, senza tener conto dell'attività svolta dai cacciatori in termini di gestione dell'ambiente, nonché del rilevante impatto economico e sociale che riveste l'attività nel suo insieme. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Il recepimento dell'accordo di Basilea 2 favorisce l'adozione di procedure bancarie più trasparenti, permette una maggiore consapevolezza dei risparmiatori e migliora le possibilità di accesso delle imprese al credito, permettendo loro di superare la storica sottocapitalizzazione che ha sempre costituito un ostacolo ad effettuare adeguati investimenti in termini di ricerca e di innovazione. La disposizione contenuta all'articolo 4, che fa anche seguito ad un'ordinanza della Corte di giustizia europea, mira opportunamente a revocare delle deroghe alla caccia di specie animali a rischio di estinzione, che avrebbero potuto essere causa di danni irreparabili in termini di preservazione della biodiversità. Con l'istituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani, che favorirà la gestione del programma «Gioventù in azione», e il nuovo impulso dato all'attività del *Forum* dei giovani si avranno a disposizione strumenti di stimolo che potranno utilmente ricondurre il dibattito politico alle problematiche vissute da una importante fascia di popolazione, che nel confronto

e nel dialogo potrà esaltare il proprio senso di identità europea. L'eterogeneità del provvedimento non può nascondere i caratteri di necessità ed urgenza che motivano l'espressione di una positiva valutazione. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com. Congratulazioni*).

ROSSI Paolo (*Ulivo*). Nel recepimento dell'Accordo di Basilea è stata giustamente posta particolare attenzione alla specificità del sistema creditizio italiano sotto il profilo dimensionale; la valenza mondiale delle linee guida tracciate dall'Accordo ha trovato un limite, che pure desta qualche perplessità, nell'esclusione dei piccoli istituti di credito degli Stati Uniti d'America, mentre appare particolarmente condivisibile la maggiore trasparenza nei confronti del risparmiatore in termini di conoscenza dei parametri di rischio e di adeguatezza patrimoniale delle imprese creditizie. Sottolinea, infine, il valore dell'ordine del giorno G5.100, presentato dal relatore, per la valorizzazione delle competenze giovanili all'interno dell'Agenzia nazionale per i giovani, nel pieno rispetto del principio di pari opportunità.

CURTO (*AN*). Il Governo e la maggioranza hanno imposto un esame del provvedimento a tappe forzate, negando all'opposizione qualsiasi possibilità di apportare un contributo migliorativo ad una normativa che introduce una disciplina innovativa e rigorosa per il settore creditizio e pertanto andava affrontata con un approccio più meditato, specie in considerazione delle sue ripercussioni sul sistema delle imprese. Infatti, le norme che vincolano l'accesso al credito alla presentazione da parte delle imprese dei dati relativi non solo ai movimenti finanziari ma anche alle dinamiche di sviluppo, con particolare riguardo alla propensione all'innovazione e al mercato, rischiano di penalizzare molte piccole aziende, in particolare del Meridione, fragili dal punto di vista della capitalizzazione e fortemente indebitate. Sarebbe stato quindi preferibile non limitarsi, come ha fatto il Governo, ad un recepimento burocratico di un'importante direttiva, ma definire condizioni più flessibili per il passaggio al nuovo regime. (*Applausi del senatore Pontone*).

COSTA (*FI*). Il recepimento delle direttive in materia creditizia e finanziaria rappresenta un importante passo della più ampia strategia di partecipazione all'Europa, quale condizione ineludibile per superare le difficoltà peculiari del sistema economico italiano. E' quindi apprezzabile il recepimento della normativa, nella convinzione delle ripercussioni positive anche in termini di rafforzamento del sistema creditizio. Permangono tuttavia perplessità e rischi, visto che l'attuale Esecutivo non appare in grado di dare applicazione alla normativa con la necessaria attenzione alle specificità del sistema delle piccole imprese, specie meridionali, già penalizzate dalla settentrionalizzazione del sistema creditizio.

BENVENUTO (*Ulivo*). Il provvedimento rappresenta un atto dovuto, atteso dal mercato e dagli operatori, perché assicura omogeneità di regole

e *standard* di valutazione nel sistema creditizio unitamente a trasparenza ed informazione al pubblico. In particolare, la direttiva cosiddetta Basilea 2 favorisce lo sviluppo delle piccole imprese, motivo per cui la maggioranza ed il Governo vi danno attuazione nella consapevolezza della centralità che riveste il sostegno alla loro competitività anche in termini di crescita dell'occupazione. Peraltro, tale decisione è in sintonia con altre già assunte dal Governo, ad esempio la soluzione trovata per le piccole imprese con riguardo al trattamento di fine rapporto, la fiscalità di vantaggio per il Sud ed il sostegno all'occupazione. Appaiono pertanto del tutto fuori luogo i timori dell'opposizione circa possibili negative ripercussioni sulle piccole imprese, considerato che l'accesso al credito risulterà più flessibile e quindi meglio adattabile alle loro esigenze. Nel sottolineare il grande impatto del provvedimento sull'economia, ritiene che le proposte dell'opposizione vadano tenute nella debita considerazione, anche se a causa dei ristretti tempi di conversione risulta impossibile apportare ulteriori modifiche al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Cantoni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. Avverte che la seduta antimeridiana di domani avrà inizio alle ore 9. Dà annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 21 febbraio.

*La seduta termina alle ore 19,48.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dà lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 15 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,32*).

### Sulle modalità di votazione da applicarsi a conclusione del dibattito sulle linee di politica estera

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, la circostanza che a presiedere la nostra Assemblea sia il vice presidente Calderoli è proprio congeniale ai temi che devo porre, perché in tal modo possiamo avere assicurazione di ricevere una risposta rapida e tempestiva. Devo infatti porre il problema dei voti che esprimeremo domani in Aula e devo chiedere a lei e al Presidente del Senato di effettuare un approfondimento, se necessario nella Giunta per il Regolamento, in maniera da evitare di inquinare la mattinata di domani con discorsi sulle procedure e di avere questa sera chiarezza di voto. Si tratta di un voto molto importante e penso sia interesse di tutti, Presidente, che siano chiarite procedure, termini e modalità nella giornata di oggi.

Presidente, il senatore Calderoli ha presentato una proposta di risoluzione, che recita testualmente «Verificata la continuità della linea di politica estera fino ad ora adottata dall'attuale Governo anche in sede di Comunità atlantica, l'approva».

Ora, è evidente che, sull'onda di quanto successo recentemente a proposito di Vicenza, vi è una qualche larvata strumentalità nella presentazione e nei termini di tale proposta di risoluzione. Presidente, penso sia doveroso che, nella circostanza, noi evitiamo che il Senato si impantani in procedure e modalità e che, rispetto al tema che abbiamo davanti, sia chiaro ai cittadini qual è invece la vera volontà del Senato.

Mi consenta dunque di porre, con richiami al Regolamento, alcune questioni sulle quali chiedo un approfondimento. In primo luogo, Presidente, è sicuramente inusuale che il senatore Calderoli presenti una risoluzione il 14 febbraio, cioè qualche minuto dopo la comunicazione del calendario dei lavori all'Assemblea, nella quale si verifica che la relazione che terrà il ministro D'Alema domani risponde a determinati requisiti.

Presidente, non voglio dire, perché so di esagerare, che vi possa essere una irricevibilità, però sicuramente presentare una proposta di risoluzione, in mancanza dell'ascolto della relazione, è quantomeno inusuale, anche se a noi può fare piacere, perché significa che il senatore Calderoli approva al buio la politica estera del Governo italiano.

Vorrei quindi fare un richiamo specifico all'articolo 105 del Regolamento che dà, sì, la possibilità di presentare risoluzioni, ma – dice testualmente – «In occasione del dibattito». Ora, il senatore Calderoli avrebbe dovuto almeno aspettare che il dibattito iniziasse per presentare la sua proposta risoluzione; tuttavia, insisto fino ad un certo punto su queste obiezioni perché mi rendo conto delle circostanze, ma è per dire che si percepisce, comunque, una certa strumentalità nella presentazione di questa proposta di risoluzione.

La seconda questione che intendo porre, Presidente, riguarda la priorità del voto: l'articolo 125-*bis*, comma 4 e l'articolo 144-*bis*, comma 7, del Regolamento prevedono esplicitamente in due casi, uno addirittura di politica europea, che sia data precedenza alla risoluzione accolta dal Governo. Solo in questi casi si pronuncia il Regolamento e lo fa in questa direzione. Ebbene, io credo si debba applicare analogicamente questa previsione, si debba cioè dare priorità alla risoluzione accolta dal Governo e



chiedo su questo una riflessione, se necessario anche della Giunta per il Regolamento.

Un altro motivo mi fa sostenere questa tesi: sia per quanto riguarda l'emendabilità, sia in genere nella prassi parlamentare, per ogni strumento si comincia sempre a votare da quello più generale, perché ricomprende quello più particolare e lo assorbe. Dunque, chiedo che la Presidenza valuti le proposte di risoluzione presentate affinché sia votata per prima quella più generale, che assorbe le altre.

Presidente, in vista del voto di domani, credo che questi chiarimenti siano assolutamente necessari, così come è necessario chiarire una terza questione: le modalità di voto. Lei deve riconoscere che in Aula vi è stato un po' di trambusto quando, dopo il voto sull'ordine del giorno del senatore Calderoli su Vicenza, si voleva addirittura che il Presidente non mettesse ai voti l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, poi votato dall'Assemblea del Senato ed approvato. Dobbiamo evitare che questi fatti possano ripetersi perché sarebbe disdicevole che, a distanza di pochi giorni, si verificassero nuovamente gli stessi episodi: occorre fare chiarezza su come la Presidenza intende gestire il susseguirsi delle votazioni.

Veda Presidente, in quell'occasione vi è stato un incidente anche sulla richiesta di votazione elettronica perché il collega che l'ha fatta, l'ha avanzata su tutti gli ordini del giorno. Ora, lei sa, Presidente, che il 14 settembre 1992 la Giunta per il Regolamento ha espresso un parere, dicendo che la richiesta del voto elettronico può essere fatta voto per voto o anche per gruppi omogenei di voti, cosa che era avvenuta. Quindi, avremmo dovuto votare l'ordine del giorno presentato dalla maggioranza con il sistema elettronico, senza bisogno di verifica della richiesta, essendo già avvenuta.

Insomma, Presidente, occorre che siano messe a punto tutti questi aspetti, perché la votazione di domani non può essere affidata a giochi, giochini e trabocchetti. La questione è estremamente seria e, se per risolvere questi problemi è necessaria convocare la Giunta per il Regolamento, penso sia doveroso farlo.

Infine, e ho concluso, signor Presidente, devo dire che ho piena stima e piena fiducia del senatore Calderoli quando presiede la nostra Assemblea e aggiungo che il giudizio superlativo è poco, perché si rasenta la perfezione; ogni tanto, però, il senatore Calderoli (lo dico con simpatia) prende i panni dello zuzzurellone e introduce nella vita politica, con dichiarazioni o anche con risoluzioni, degli strumenti che creano qualche problema che è più vicino allo scherzo che non alla sede istituzionale nella quale ci troviamo.

Lo dico con simpatia, signor Presidente, e mi fa piacere che sia lei a presiedere la seduta, così si capisce che il mio è un modo confidenziale e non certo critico di affrontare la questione. Credo, però, che, per evitare che, in una situazione così seria, si scada in una questione di giochi, giochini e trabocchetti, il Presidente del Senato debba applicare pienamente l'articolo 8 del Regolamento, quello che prescrive che il Presidente stabilisce l'ordine delle votazioni. Le chiedo di esercitare questo potere, in

modo che dal voto escano, con chiarezza, per il Senato, per la Nazione e per la comunità internazionale, le linee di politica estera del Governo. Quindi, niente giochi, niente trabocchetti; mettiamo in condizione tutti di sapere effettivamente qual è la posizione della maggioranza, qual è la posizione dell'opposizione, qual è la posizione del Governo.

Signor Presidente, mi consenta di dire che, se si dà una risposta a tutte queste mie osservazioni, penso che facciamo veramente gli interessi delle istituzioni e dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com).*

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, onorevoli senatori, trovo curioso l'intervento del collega Boccia, perché in qualche modo anticipa il dibattito di domani mattina. Per carità, lo fa con molto garbo legittimamente, ma mi pare di poter dire che anche venti giorni fa, quando c'è stato il dibattito sulla questione dell'ampliamento della base militare USA a Vicenza, il Presidente del Senato, con grande senso di responsabilità, ha messo ai voti le mozioni così come l'articolo 8 recita. Io non ho nulla in contrario a delegare la questione al Presidente del Senato, che ha senso di responsabilità e fino ad oggi lo ha esercitato, devo dire, in maniera del tutto condivisibile e nel rispetto dell'articolo 8, ma il collega Boccia è andato oltre.

Ora, qui siamo di fronte ad un dibattito politico molto serio, che fino ad oggi si è svolto al di fuori di quest'Aula, attraverso le televisioni di Stato e non, attraverso i giornali, attraverso manifestazioni di piazza (per carità, anche queste legittime), ci sono stati addirittura interventi di segretari di partito che hanno indicato al Ministro degli esteri, che domani deve venire qui in Senato a tenere una relazione, cosa dire e cosa non dire, quali argomenti usare e quali non usare.

Ebbene, di fronte a tutto questo, mi pare che il problema regolamentare sia marginale; il problema – lo dico al collega Boccia – è politico. La vostra maggioranza dovete cercare di tenerla insieme non attraverso le furbie regolamentari (rispondo a lei con la stessa frase che lei ha rivolto a noi: senza furbie), ma verificando se c'è una maggioranza nel Paese (no), e se c'è nell'Aula del Senato di fronte ad un dibattito serio come quello sulla politica estera. Furbie non ne vogliamo usare; vogliamo verificare (è nostro diritto chiederla e farla) se questa maggioranza c'è.

Mi rimetto, allora, totalmente al Presidente per quanto concerne il modo di procedere alle votazioni di domani. Del resto, il Presidente non potrà non tener conto di quanto accaduto poco più di quindici giorni fa e, sulla scia di ciò, porre le proposte di risoluzione che verranno presentate in votazione.

Vorrei, inoltre, aggiungere che mi sembra altrettanto curiosa – voglio sempre usare questo termine – l’affermazione del collega Boccia a proposito della proposta di risoluzione presentata dal presidente Calderoli. Nelle Aule parlamentari ciò è sempre accaduto; sono nelle Aule parlamentari da venticinque anni e lo hanno fatto tutti i Gruppi. Credo proprio che questo sia un modo assolutamente strumentale di aprire quest’oggi un dibattito che credevo iniziasse domani mattina. Se vogliamo che inizi oggi, il Gruppo di Alleanza Nazionale è totalmente disponibile a farlo. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

POLLEDRI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la frase del collega Boccia, pronunciata con garbo e con il sorriso sulle labbra, non può lasciare quest’Aula insensibile. Vede, collega Boccia, noi stiamo parlando di una risoluzione che questo Senato ha approvato e verso la quale immagino che lei debba portare il dovuto rispetto. Collega, in quest’Aula noi forse saremo di carattere allegro, ma la voglia di scherzare quando si vota e quando si discute degli impegni internazionali e di alleanze strategiche del Paese, non ci viene.

Le ricordo una favola, quella del re nudo. Ecco, collega Boccia, forse quella risoluzione è servita a far vedere, sul piano politico, che il re è nudo. Le ricordo, collega Boccia, che lei ha parlato di tre posizioni che devono venire espresse in modo chiaro: quella del Governo, quella della maggioranza e quella dell’opposizione.

Vede, Presidente, non sempre in quest’Aula giustamente le opinioni di maggioranza e Governo sono state equiparabili. In questo caso, siamo curiosi di sapere se le opinioni della maggioranza e le opinioni del Governo collimano, però rigetto con forza l’opinione dello scherzo, imputabile, tra l’altro, alla Presidenza attuale, e rimando al mittente, cioè alla maggioranza, la necessità di una politica chiara, che probabilmente non possiamo anticipare, ma non sappiamo se ascolteremo. Probabilmente, domani si parlerà di tutto, tranne che di Vicenza e questa sarà l’unica cosa che potrete fare per tenere uniti i pezzi della maggioranza.

Detto questo, Presidente, credo che la Lega Nord si appronterà a un dibattito serio, senza alcuna voglia di scherzare, che parelatro ci è passata da quando questi colleghi hanno vinto le elezioni. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

PRESIDENTE. Senatore Boccia, credo che ci sia sufficiente prassi per darle risposte senza dover convocare la Giunta per il Regolamento, anche perché questi dotti dibattiti sul Regolamento e sull’ordine dei lavori spesso compaiono in occasione delle questioni pregiudiziali e allora bisogna approfondire meglio l’argomento.

In ordine alla ricevibilità di risoluzioni, mozioni o ordini del giorno, esse spettano al giudizio della Presidenza e il collega Calderoli può presentare, se sono ammissibili, qualunque tipo di risoluzione o mozione e poi rinviare al voto dell'Aula la valutazione del merito dello stesso.

Sull'ordine del voto, lei giustamente ha citato specifici riferimenti a due fattispecie particolari previste dal nostro Regolamento, per cui si iniziano a votare quelle che hanno avuto il gradimento del Governo. Nel caso in esame, non essendovi altro riferimento, è forse vero il contrario, ossia si vota in ordine di presentazione, secondo quanto più volte detto dal presidente Marini, compresa l'ultima occasione, ovvero che «l'esito di ciascuno dei voti non sarà ostativo alla votazione delle risoluzioni successive che si intenderanno messe ai voti per le parti eventualmente non precluse, né assorbite».

Quanto al voto elettronico, il nostro Regolamento prevede che la richiesta debba essere ogni volta verificata e supportata dagli interessati e che il sostegno dei quindici non possa darsi per presunto. Infine, la ringrazio per le parole rivolte al Presidente: forse non conviene tenere il collega Calderoli in giro per l'Aula, ma conviene tenerlo alla Presidenza.

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato all'unanimità modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 1° marzo.

Oggi pomeriggio inizierà la discussione del decreto-legge sul recepimento di direttive comunitarie. Domani mattina, come già stabilito, avranno luogo le comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee di politica estera con il conseguente dibattito, i cui tempi sono già stati ripartiti tra i Gruppi. La replica del Ministro e le dichiarazioni di voto finali – uniche sul complesso delle risoluzioni presentate – si svolgeranno con trasmissione diretta televisiva, a partire dalle ore 12,15.

Nel pomeriggio di domani saranno discusse la proposta della Giunta delle elezioni in ordine alla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni e due ratifiche di accordi internazionali, oltre all'eventuale prosieguo del decreto-legge sul recepimento di direttive comunitarie.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 22 febbraio sarà esaminato il disegno di legge recante modifiche al Codice di procedura civile in materia di procedimenti ingiuntivi.

Nella seduta pomeridiana di martedì 27 febbraio avrà luogo la votazione, mediante schede a scrutinio segreto, per l'elezione di quattro componenti effettivi e quattro componenti supplenti della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti. Dopo la chiama iniziale, le urne resteranno aperte.

Nella seduta antimeridiana di mercoledì 28 febbraio saranno discusse mozioni sulla politica ambientale. Sempre nel corso della prossima settimana saranno altresì trattati – ove conclusi nelle Commissioni competenti – il disegno di legge costituzionale, già approvato dalla Camera dei deputati, per l'abolizione della pena di morte e il decreto-legge per la prevenzione della violenza nelle competizioni calcistiche.

Infine, i Capigruppo hanno convenuto che nella prossima Conferenza, da convocarsi nella giornata di martedì 27 febbraio, sarà stabilita la data di avvio dell'esame del disegno di legge recante modifica al Codice civile in materia di cognome del coniuge e dei figli.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi da gennaio a marzo 2007:

– Disegno di legge n. 1073 – Modifiche agli articoli 480, 615 e 638 del codice di procedura civile, in materia di intimazione ad adempiere e procedimento di ingiunzione

– Disegno di legge costituzionale n. 1084 – Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente l'abolizione della pena di morte (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche e integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 1° marzo:

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ddl n. 1299 – Decreto-legge n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 25 febbraio</i>)</li> </ul>
Martedì	20 Febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee di politica estera e conseguente dibattito (<i>mercoledì 21, ant.</i>)(*)</li> <li>- Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato in un conflitto di attribuzioni sollevato dal Tribunale di Milano (<i>mercoledì 21, pom.</i>)</li> <li>- Ratifiche di accordi internazionali (Ddl nn.1219 – Francia: agevolazioni fiscali per istituzioni culturali; 1218 – Polonia: cooperazione culturale.</li> <li>- Ddl n. 1073 – Modifiche al c.p.c. in materia di intimazione ad adempiere e procedimento di ingiunzione (<i>giovedì 22, ant</i>)</li> </ul>
Mercoledì	21 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9-14)(*)	
Mercoledì	21 »	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	
Giovedì	22 »	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	22 Febbraio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interpellanze e interrogazioni</li> </ul>

(\*) La seduta antimeridiana di mercoledì 21 febbraio potrà protrarsi – se necessario – fino alle ore 14.30.

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1219 e 1218 (Ratifiche di accordi internazionali) e al ddl n. 1073 (Modifiche al c.p.c. in materia di intimazione ad adempiere e procedimento di ingiunzione) dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 20 febbraio.

			<ul style="list-style-type: none"> <li>- votazione per l'elezione di quattro componenti effettivi e di quattro componenti supplenti della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti (<i>Voto a scrutinio segreto con il sistema delle urne aperte</i>) (<b>martedì 27, pom.</b>)(*)</li> </ul>
Martedì	27 Febbraio	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mozioni sulla politica ambientale (<b>mercoledì 28, ant.</b>)</li> </ul>
Mercoledì	28 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ddl n. 1084 – Modifica art. 27 Cost. sulla abolizione pena di morte (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) (<i>Prima deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)</li> </ul>
Mercoledì	28 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	1° Marzo	(antimeridiana) (h. 9,30-14)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ddl n. 1314 – Decreto-legge n. 8 recante misure urgenti per prevenzione violenza in competizioni calcistiche (<i>Presentato al Senato; voto finale entro l'11 marzo 2007 – scade il 9 aprile</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>) (<b>giovedì 1° marzo, ant.</b>)</li> </ul>
Giovedì	1° Marzo	(pomeridiana) (h. 16)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Interpellanze e interrogazioni</li> </ul>

(\*) A inizio seduta sarà effettuata la chiama dei Senatori. Successivamente le urne rimarranno aperte. Ciascun Senatore riceverà una scheda sulla quale potrà scrivere tre nominativi per i membri effettivi e tre nominativi per i membri supplenti.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1084 (Modifica art. 27 Cost. sulla abolizione pena di morte) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 22 febbraio; quelli al disegno di legge n. 1314 (Decreto-legge competizioni calcistiche) entro le ore 13 di venerdì 23 febbraio.

**Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.**

**Dibattito di politica estera**

Gruppi 4 ore e 25 minuti, incluse dichiarazioni di voto finali, di cui:

L'Ulivo .....	49'
Forza Italia .....	41'
Alleanza Nazionale .....	29'
Rifondazione comunista-Sinistra europea .....	24'
UDC .....	20'
Misto .....	22'
Lega Nord Padania .....	20'
Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani .....	20'
Autonomie .....	15'
DC-PRI-Ind.-MPA .....	15'
Dissenzienti .....	10'

**Ripartizione dei tempi per il ddl n. 1299  
(Decreto-legge n. 297, recante recepimento direttive comunitarie)**

*(Totale 7 ore)*

Relatore .....	20'
Governo .....	20'
Votazioni .....	1h 20'

Gruppi 5 ore di cui:

L'Ulivo .....	1h 02'
Forza Italia .....	48'
Alleanza Nazionale .....	34'
Rifondazione comunista-Sinistra europea .....	27'
UDC .....	24'
Misto .....	23'
Lega Nord Padania .....	21'
Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani .....	20'
Autonomie .....	19'
DC-PRI-Ind.-MPA .....	19'
Dissenzienti .....	5'



**Discussione del disegno di legge:**

**(1299) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 16,55)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1299, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore D'Amico, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

D'AMICO, *relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame reca la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 297 del 2006, recante disposizioni urgenti per il recepimento di direttive comunitarie. La gran parte del decreto, dal punto di vista del volume, della quantità di norme, reca in sostanza modifiche al Testo unico bancario e al Testo unico della finanza. In particolare, esso reca il recepimento delle direttive europee 2006/48 e 2006/49 del 14 giugno 2006, rispettivamente in materia di accesso all'attività degli enti creditizi ed al suo esercizio, nonché di adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi.

Con queste direttive sono state recepite nell'ordinamento comunitario le raccomandazioni del cosiddetto Accordo di Basilea 2 in materia di regolamentazione prudenziale delle banche e delle imprese di investimento.

Entrambe le direttive costituiscono la rifusione delle precedenti direttive quadro in materia, rispettivamente la direttiva 2000/12/CE e la direttiva 93/6/CEE. L'attuazione delle previsioni di tali direttive nell'ordinamento nazionale ha richiesto interventi a livello di norme di rango primario e secondario, da realizzarsi entro il termine di recepimento del 31 dicembre 2006.

Sul piano legislativo, considerata la necessità e l'urgenza di rispettare tale termine, si è provveduto all'emanazione del decreto-legge di cui discutiamo, con cui sono state apportate ai Testi unici bancario e della finanza le modifiche e le integrazioni necessarie ad adeguare la normativa interna di rango primario a quella comunitaria.

La sussistenza dei presupposti costituzionali di necessità e urgenza, alla base dell'adozione del decreto-legge, è stata motivata con il fatto che il mancato recepimento tempestivo delle disposizioni delle direttive, che non costituiscono mera refusione e mera riscrittura delle norme preesistenti, avrebbe vulnerato gravemente il sistema Paese sia in termini di credibilità e immagine, sia sotto il profilo della *par condicio* di banche

e di imprese di investimento italiane nei confronti dei loro competitori stranieri.

Il provvedimento legislativo ha rappresentato il presupposto per l'adozione dei successivi atti di normazione secondaria, consistenti in una deliberazione del CICR da adottare su proposta della Banca d'Italia e nelle relative disposizioni di attuazione da parte della stessa Banca d'Italia.

Affinché il termine del 31 dicembre 2006 risultasse rispettato, anche con riferimento agli atti di fonte *sub* primaria, già nelle more della formale emanazione del suddetto decreto legge, la Banca d'Italia ha trasmesso una proposta di delibera al CICR; per le ragioni di urgenza evidenziate, in luogo della delibera CICR, è stato adottato, con il ricorso alla procedura d'urgenza previsto dall'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 385 del 1993, un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, in qualità di Presidente del CICR.

Il decreto è del 27 dicembre 2006 e reca il numero 933. Il decreto è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 22 gennaio 2007; in quella stessa *Gazzetta Ufficiale* ha trovato pubblicazione anche la circolare della Banca d'Italia n. 263 del 2006, che completa il complesso processo normativo di recepimento delle due direttive comunitarie all'interno del nostro ordinamento.

Vorrei sottolineare brevemente la particolarità della catena normativa appena descritta; in cima a questa catena normativa c'è un accordo stipulato a Basilea tra le banche centrali e le autorità di vigilanza. Si tratta di un accordo che ha natura un po' originale; non è la prima volta che, in qualche modo, in base a quell'accordo – successe già con l'Accordo cosiddetto di Basilea 1 – viene redatta la direttiva dell'Unione Europea; la direttiva poi, in questa lunga catena normativa, viene recepita nell'ordinamento italiano con legge o con decreto legge di recepimento – nel nostro caso, con un decreto legge – cui seguono la delibera del CICR e la circolare applicativa della Banca d'Italia.

La logica sostanziale degli Accordi di Basilea – ricordiamo che il primo accordo è del 1998, il secondo è del 2004, quello di cui discutiamo oggi è il secondo accordo, del 2004 – è quella di pareggiare il terreno competitivo tra i diversi intermediari finanziari operanti nel mondo. In regime di libertà di movimento dei capitali c'è sempre il rischio che la differenza nella severità della disciplina a tutela della stabilità del sistema finanziario possa generare competizione al ribasso degli ordinamenti (competizione nel lassismo, dicono gli anglosassoni). Ciò vuol dire che la presenza di un diverso grado di stringenza delle regole in materia di stabilità finanziaria può determinare la localizzazione dell'attività di intermediazione nel Paese che utilizza le regole meno severe, più lassiste.

Se questo avviene, i Paesi sono indotti a competere in lassismo, con regole sempre meno severe; il rischio complessivo è che si riduca il grado di stabilità del sistema finanziario mondiale nella sua interezza. Per evitare questa competizione al ribasso nella regolamentazione, ormai dal 1998, si prova a porre rimedio a questo con gli accordi tra le Autorità di vigilanza

che poi, lungo la catena normativa che ho provato a descrivere, vengono refusi nell'ordinamento comunitario e nell'ordinamento interno degli Stati membri.

Per quanto riguarda le principali novità dell'Accordo di Basilea 2, già l'Accordo di Basilea 1 era sostanzialmente teso a fissare i requisiti patrimoniali che le banche dovevano rispettare in funzione dei rischi che si assumevano, secondo regole uniformi nel mondo che evitassero la competizione al ribasso.

L'Accordo di Basilea 1 andava incontro a numerosi problemi, relativi in particolare al fatto che la classificazione del rischio era molto approssimativa e grossolana. Faccio un esempio: concedere credito ad un'impresa buona o ad un'impresa cattiva comportava la necessità dello stesso accantonamento di capitale, ma in realtà, dal punto di vista economico, aveva senso imporre requisiti di capitale maggiori nel caso in cui il credito veniva concesso ad un'impresa meno buona.

Quindi, uno dei primi criteri della riforma è quello di adeguare i requisiti patrimoniali in qualche modo all'effettiva rischiosità degli attivi bancari. Ciò comporta la necessità che le banche e gli intermediari siano in grado di classificare gli imprenditori di credito secondo il loro effettivo grado di rischio. Come sappiamo, se ne è a lungo discusso, sostanzialmente sono due gli strumenti utilizzabili a seguito della procedura di recepimento da parte del nostro Paese dell'Accordo di Basilea 2: il ricorso a soggetto esterni, che forniscano professionalmente valutazioni sul grado di rischio degli imprenditori, tipicamente le agenzie di *rating*, o il ricorso ai cosiddetti *rating* interni, cioè a modelli di valutazione del rischio interni alle singole banche che dovranno essere validati e in qualche modo convalidati anche delle Autorità di vigilanza dei singoli Paesi, quindi, nel nostro caso, dalla Banca d'Italia.

L'altra novità essenziale è il fatto che nel nuovo Accordo di Basilea, oltre ai rischi di credito, vengono considerati altri rischi tipici dell'attività di intermediazione, tipicamente i rischi di mercato, cioè, essenzialmente, i rischi d'interesse e di cambio.

Si tenta di rafforzare il ruolo del mercato nella salvaguardia degli obiettivi di stabilità, responsabilizzando cioè in qualche modo non certo la generalità dei depositanti delle banche, ma i soggetti di dimensione più rilevante, in particolare quei soggetti che affidano risparmi di grande dimensione alle banche, affinché preferiscano banche che siano maggiormente stabili.

Si prevede dunque una disciplina delle informazioni che le banche devono rendere al mercato sulle proprie condizioni di stabilità in senso lato, che è poi l'obiettivo di un rafforzamento sistematico della collaborazione tra Autorità, necessario in relazione al fatto che la globalizzazione dei mercati finanziari procede molto velocemente. Quindi, anche la presenza di intermediari appartenenti a gruppi che operano in diversi Paesi del mondo rende necessario, ai fini di una maggiore efficacia nella vigilanza di stabilità, una forte collaborazione tra le Autorità di vigilanza.

Quanto alla discussione che si è sviluppata in Italia sull'Accordo di Basilea 2, che comporta numerosi adempimenti da parte delle banche e rende a me pare più moderno il rapporto tra banche e prenditori di credito, l'attenzione si è soffermata in particolare sul fatto che il nostro Paese è caratterizzato da una forte presenza di imprese di dimensione medio-piccola. L'ipotesi originariamente formulata era tale per cui in particolare le imprese di dimensione medio-piccola avrebbero potuto soffrire per le nuove regole fissate con l'Accordo di Basilea 2.

Ora, non c'è dubbio che per quanto riguarda gli adempimenti richiesti alle imprese, si fa più severa, in particolare, la trasparenza informativa richiesta alle imprese per venire incontro agli strumenti di valutazione del credito, di cui si doteranno le banche alle quali le imprese chiederanno finanziamenti: quindi gli adempimenti relativi alla trasmissione di informazioni all'esterno da parte anche di piccole imprese diventano più severi.

Dal punto di vista dei requisiti di capitale richiesti alle banche, però, in realtà esiste oggi un vantaggio per le piccole imprese, rispetto a quanto previsto in base al precedente Accordo di Basilea 1. Ad esempio, per una banca italiana, prima delle riforme che ci apprestiamo ad introdurre nell'ordinamento italiano, concedere un prestito di 100 milioni di euro ad una singola impresa, ovvero concedere cento prestiti da un milione di euro a cento piccole imprese era indifferente, dal punto di vista dei requisiti di capitale richiesti dalla disciplina di vigilanza prudenziale. Con le modifiche che saranno introdotte a seguito del recepimento dell'Accordo di Basilea 2, a parità di condizioni, sarà più conveniente fare cento piccoli prestiti, piuttosto che un solo grande prestito. È ovvio che ciò introduce, sotto questo particolare aspetto, un vantaggio e non uno svantaggio per le piccole imprese: noi sappiamo quanto le piccole imprese siano importanti e diffuse nel nostro Paese.

In complesso, si tratta di interventi necessari ed utili. La logica del contenuto normativo del decreto è di minimizzare l'impatto delle modifiche sul Testo unico della banca e della finanza, intervenendo solo dove è effettivamente necessario. Mi pare un'ottica ragionevole, tanto più che lo strumento del decreto-legge dovrebbe essere utilizzato proprio per introdurre modifiche strettamente necessarie al fine di rispondere alle esigenze straordinarie di necessità ed urgenza dettate dalla Costituzione.

Tuttavia – e su questo punto torneremo, perché ho preparato d'accordo con la Commissione un apposito ordine del giorno – a me pare che la quantità di interventi di modifica normativa introdotti nei testi unici della banca e della finanza, in particolare a seguito dell'attività intensa di recepimento delle modifiche normative introdotte nell'Unione Europea nell'ambito del Piano di azione sui servizi finanziari, ha fatto sì che i nostri Testi unici in materia bancaria e finanziaria presentino al proprio interno alcune incongruenze, alcune definizioni non sempre chiarissime in qualche caso alcune contraddizioni e comunque alcune complicazioni di difficile lettura.

Credo sia necessario che complessivamente il Governo e il Parlamento mettano mano ad un riordino della disciplina nel settore del credito

e della finanza, arrivando se possibile ad un Testo unico unitario del credito e della finanza, che realizzi un più stringente coordinamento tra le varie norme e se possibile una semplificazione delle stesse.

Come dicevo, il decreto alla nostra attenzione non si occupa solo di aspetti finanziari, di modifica al Testo unico delle banche e della finanza: era contenuto nella versione originaria del decreto un articolo 3 che riguardava l'assistenza a terra negli aeroporti, che è stato soppresso dalla Camera dei deputati perché nel frattempo è arrivata l'approvazione definitiva della legge comunitaria per il 2006 che conteneva una norma eguale a quella abrogata dall'articolo in questione. La norma è dunque diventata inutile e la Camera dei deputati ha fatto bene a sopprimerla.

L'articolo 4 riguarda l'attivazione di poteri sostitutivi nei confronti della Regione Liguria. Si tratta della sospensione dell'applicazione di una legge regionale ligure sul prelievo venatorio che fa seguito ad un'ordinanza della Corte di giustizia dell'Unione Europea ed è in qualche modo un atto dovuto che risolve un problema che nel frattempo la Regione Liguria ha comunque risolto. Era comunque necessario procedere d'urgenza per evitare di incorrere in sanzioni.

L'articolo 5 riguarda la costituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani. È una norma necessaria: la costituzione dell'agenzia è la condizione per l'accesso a risorse comunitarie nel settore delle politiche giovanili e bisognava provvedere per tempo, in fretta, per evitare che alcune risorse finanziarie risultassero inutilizzabili per il nostro Paese.

L'articolo 6 reca la copertura, che è relativa al solo articolo 5 di cui appena detto e che si riferisce alla costituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani, non essendo previsti oneri finanziari relativi agli articoli precedenti.

In conclusione, a me pare necessario e utile che il Senato proceda all'approvazione del disegno di legge alla nostra attenzione. Forse, in astratto, alcuni piccoli aggiustamenti avrebbero potuto essere utili, ma l'urgenza di provvedere al recepimento delle direttive e in generale delle decisioni comunitarie mi pare debba avere il sopravvento sull'utilità di eventuali ulteriori aggiustamenti. Purtroppo, spesso l'ottimo è nemico del buono e comunque, ripeto, ci troviamo di fronte ad un'attività di recepimento che presenta, soprattutto per la parte più consistente che riguarda l'adeguamento dei Testi unici bancario e della finanza, una qualità dei testi normativi più che buona e una regolamentazione che corrisponde più che bene, a mio avviso, alla disciplina comunitaria.

Dunque, concludo la mia relazione invitando il Senato a procedere all'approvazione del disegno di legge di conversione così come ci è giunto dalla Camera dei deputati.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per avanzare, in base all'articolo 93 del Regolamento del Senato, una pregiudiziale di costituzionalità. Intendo illustrarla e poi svolgere, a nome del mio Gruppo, l'intervento in discussione, come previsto sempre dal medesimo articolo del Regolamento.

Innanzitutto va detto che l'articolo 10 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari, prevede che il Governo possa assumere provvedimenti con carattere d'urgenza necessari a fronte di atti normativi e a sentenze dell'Unione Europea, solo quando questi atti prevedano una scadenza che non potrebbe essere rispettata se si attendesse l'esame della Legge comunitaria dell'anno in corso.

In secondo luogo, nel caso dell'articolo 5 del decreto-legge n. 297 del 2006 in esame, finalizzato alla creazione dell'Agenzia nazionale per i giovani, intendo sottolineare che la decisione 1719/2006/CE, adottata il 15 novembre 2006, istituisce il programma «Gioventù in azione», che prevede una serie di interventi di lungo periodo, dal 2007 al 2013, per la formazione dei giovani, per cui non esisterebbe affatto il carattere di necessità e urgenza richiesto dall'articolo 77 della Costituzione, che giustificherebbe l'introduzione di questo articolo nel testo del decreto-legge in esame. Pertanto, sarebbe stato costituzionalmente più corretto, anche ai fini di una migliore valutazione degli interventi in questione, aspettare l'*iter* della prossima legge comunitaria.

Con queste premesse, ribadita la non sussistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, nonché dall'articolo 78 del Regolamento del Senato, invito l'Aula, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, a non passare all'esame del decreto-legge n. 297 e ad esprimersi di conseguenza in sede di votazione.

Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame è transitato per le vie della Commissione finanze e tesoro in maniera tale da permetterci comunque di svolgere una discussione, ma è in Aula che è giusto e opportuno far risaltare gli aspetti di incostituzionalità che ho citato finora.

Lo strumento del decreto-legge, con l'urgenza che ad esso soggiace, impiegato dal Governo per dare adempimento a una direttiva comunitaria, è stato ben regolato – come dicevo nell'illustrazione della pregiudiziale – dall'articolo 10 della legge n. 11 del 2005. Tale articolo recita, al primo comma: «Il Presidente del Consiglio dei ministri o il Ministro per le politiche comunitarie può proporre al Consiglio dei ministri l'adozione dei provvedimenti, anche urgenti, necessari a fronte di atti normativi e di sentenze degli organi giurisdizionali delle Comunità Europee e dell'Unione Europea che comportano obblighi statali di adeguamento solo qualora la scadenza risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso».

Ebbene, gli articoli 1 e 2 del decreto-legge in esame, che sostanzialmente – come ha appena illustrato il relatore – riguardano il recepimento di alcune normative in merito a Basilea 1 e Basilea 2, hanno in sé la mo-

tivazione e le caratteristiche di necessità e urgenza alla luce della succitata legge e, quindi, al riferimento costituzionale cui mi sono appellato. In effetti, il termine di recepimento previsto per tali articoli era il 31 dicembre 2006 e segnalò anche che era già stata avviata una procedura d'infrazione, ai sensi dell'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità Europea, per quanto attiene all'esecuzione della sentenza della Corte di giustizia citata.

Ciò nonostante, all'interno del decreto-legge al nostro esame – come addirittura traspare dal titolo – sono state introdotte altre norme: una di queste, in particolare, è stata cassata alla Camera dei deputati (pur rimanendo nel titolo del provvedimento) e riguardava l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti.

Inoltre, per quanto riguarda il succitato articolo 5, relativo all'Agenzia nazionale per i giovani, il fatto stesso che le determinazioni della Comunità Europea abbiano uno spazio temporale iniziale nel 2007 e ultimo nel 2013, indubbiamente non mi consente di pensare che oggi, nel mese di febbraio, a seguito dell'inadempienza del recepimento nei termini della legge comunitaria precedente, possano essere ritenute, in quanto tali, urgenti e da inserire all'interno del decreto legge al nostro esame.

Aggiungo, fra parentesi – e comunque illustrerò ciò anche in sede di discussione generale, nel merito, ovviamente, ma anche nel principio dei lavori di quest'Aula – che, da come si può vincere dagli emendamenti presentati e dalla discussione in Commissione finanze, nulla è stato concesso alle opposizioni per intervenire e modificare questo provvedimento, così urgente e così immutabile, pur con delle migliorie possibili e necessarie da parte della nostra Assemblea; in realtà (lo dimostra la scadenza del 27 febbraio), i tempi di un ritorno per un riesame conclusivo alla Camera ci sarebbero stati.

L'Aula del Senato, a fronte di questa erronea – a mio avviso – urgenza, addirittura non è neanche in potestà di apportare le modifiche pur necessarie, anche se contenute, che in Commissione finanze avevamo proposto.

Se tanta e tale deve essere la dirittura di considerazione delle norme che sono all'interno di questo decreto, ebbene, facciamo allora questa opera di grande correttezza, ma facciamola fino in fondo, non solamente nella parte che può interessare.

Stiamo bene attenti ad utilizzare la procedura del decreto per l'assorbimento nella normativa nazionale delle direttive delle Comunità; se infatti si lasciasse spazio e si accrescesse la possibilità o l'opportunità di introdurre – come sappiamo avviene per i decreti ordinari, che riguardano la decretazione d'urgenza del Governo, non il recepimento delle norme comunitarie – norme in recepimento che non hanno carattere di urgenza (come richiamato invece dalla legge n. 11 del 2005 e dalla Costituzione), si creerebbe, anche con lo strumento della ricezione nella nostra normativa delle norme di diritto europeo, un ulteriore spazio di illegittimità, con l'inserimento di norme che invece dovrebbero essere valutate nella sede opportuna. Tale sede, per quanto riguarda le Camere, è la legge comunitaria.

Ritengo, pertanto, signor Presidente, ovviamente anche a nome del mio Gruppo, che la mozione di incostituzionalità sia motivata per le ragioni che ho esposto, relativamente ovviamente all'articolo 5 del decreto; se quest'ultimo fosse stralciato, non potremmo che essere d'accordo sulla costituzionalità del provvedimento nel suo insieme. La questione rimane tuttavia fondata e, per questo motivo, auspico che l'Aula la approvi e che venga quindi rinviato in Commissione e modificato il decreto in corso di discussione oggi. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scotti*).

PRESIDENTE. Ricordo che, a termini di Regolamento, sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo parlamentare.

\* VILLONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*Ulivo*). Signor Presidente, ho ascoltato con tutta l'attenzione possibile l'illustrazione della pregiudiziale, di cui, purtroppo, non ho avuto modo di leggere il testo.

Mi pare di aver capito, però, che dal punto di vista strettamente costituzionalistico – che è quello che ci riguarda – il collega che ha svolto l'illustrazione ha richiamato la disciplina che viene posta sull'iniziativa di Governo quanto all'attuazione di norme comunitarie da parte della cosiddetta legge comunitaria, cioè da parte della legge che disciplina in via generale l'introduzione delle normative comunitarie nel nostro sistema.

Indiscutibilmente questa normativa esiste, ma va letta, io credo, come dicono i tecnici, *secundum Constitutionem*, perché nella lettura che ne dà il collega che mi ha preceduto sicuramente ci sarebbero profili di incostituzionalità. Infatti, il collega sembra ritenere che quella disciplina possa precludere l'iniziativa governativa di attuare la disciplina comunitaria con l'utilizzazione di uno strumento di urgenza qual è il decreto-legge.

A questo proposito mi permetto di dire che la legge ordinaria, che disciplina in termini generali l'introduzione nel nostro sistema della normativa comunitaria, di per sé non può ovviamente porre limiti insuperabili ad una facoltà che è sancita direttamente in Costituzione per il Governo. Il Governo ha il potere di iniziativa legislativa, anche per quanto riguarda i decreti-legge, non perché glielo attribuisce la legge ordinaria, ma perché glielo affida direttamente la Costituzione.

Allora, la legge ordinaria che ne disciplina le modalità deve essere vista come tale e non deve condizionarne ostativamente l'esercizio. La legge ordinaria non potrebbe impedire la presentazione di un decreto-legge da parte del Governo, qualora questo ritenesse che ne esistono le condizioni, e cioè i presupposti costituzionali di necessità e di urgenza.

Quella normativa, quindi, deve essere letta come una regola che in termini generali detta le modalità per la presentazione da parte del Governo di atti che introducono la normativa comunitaria nel nostro sistema,



ma non in termini che escludono l'esercizio di facoltà direttamente proprie del Governo quanto all'adozione di quegli atti.

La domanda che dobbiamo porci quando ci troviamo di fronte all'adozione di un decreto-legge, come è accaduto in questo caso, non è tanto se questo decreto-legge sia conforme a quella normativa, ma se esso risponde ai requisiti costituzionalmente prescritti. E da questo punto di vista credo che la risposta l'abbiamo compiutamente avuta nella relazione del senatore D'Amico, il quale ha ampiamente illustrato le condizioni di necessità e di urgenza che sorreggono l'adozione del decreto, per quanto mi riguarda conclusivamente illustrato.

In sostanza, il collega D'Amico ha spiegato in maniera molto ampia ed esauriente, soprattutto per quanto riguarda la parte relativa alle banche e al sistema finanziario, qual è la convenienza e l'urgenza per il sistema Paese. Come egli ha giustamente sottolineato, ci sono profili di concorrenza e profili di equilibrato funzionamento del sistema nel suo complesso, che ovviamente è un sistema globale, non riguarda soltanto il nostro Paese, in base ai quali potremmo essere non solo in difficoltà rispetto a prese di posizione della Comunità europea, ma proprio in condizioni di svantaggio competitivo, con danno per il nostro Paese. Questo ho colto come nocciolo più significativo, di sostanza, al di là delle problematiche tecnico-giuridiche che il relatore ha inteso porre. E condivido assolutamente, prima che ogni altra condizione, il riconoscimento della necessità ed urgenza.

In secondo luogo, il relatore ha ampiamente richiamato le prese di posizione dell'Unione Europea, che su questo particolare profilo del sistema bancario e creditizio, e anche sugli altri toccati successivamente nei vari articoli di questo decreto, sono connesse a specifiche tematiche che l'Unione Europea in generale e persino la Corte di giustizia hanno assunto a base di proprie determinazioni.

Quindi, anche da questo secondo punto di vista non pare discutibile che l'urgenza e la necessità vi sia, per la decorrenza del tempo che di per sé pone il nostro Paese in difficoltà di fronte all'Unione Europea, tra l'altro per taluni versi con procedure di infrazione già in atto.

Abbiamo pertanto a disposizione un ampio insieme di considerazioni che ci fanno ritenere che, nella specie, questo decreto sia ampiamente supportato quanto all'esistenza dei presupposti di necessità ed urgenza nella situazione che il Governo ha preso in considerazione nella scelta di adottare questo particolare strumento normativo. Né, per le ragioni che dicevo prima, può essere assunta in modo ostativo e in termini conclusivi l'esistenza di norme di legge ordinaria che, se fossero lette nei termini di poter impedire insuperabilmente al Governo di adottare lo strumento normativo in questione e, in genere, di esercitare facoltà che allo stesso Governo sono assegnate dalla Costituzione, non potrebbero che essere di per sé incostituzionali.

Quindi, tale lettura non è possibile: una lettura, come dicevo, *secundum Constitutionem* ci dice che in questo caso è ammessa l'utilizzazione dello strumento di urgenza, né potrebbe essere impedita da una legge or-

dinaria che volesse leggersi in senso contrario. Pertanto, a mio avviso, viene meno il fondamento determinante che veniva assunto dal collega che mi ha preceduto e dunque si rende manifesto che la questione pregiudiziale deve essere respinta.

BONADONNA (RC-SE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, credo che quanto esposto adesso dal collega Villone rappresenti una risposta compiuta alle osservazioni poste dal collega Franco relative alla mancanza dei requisiti di urgenza ed indifferibilità di questo provvedimento. Non solo quanto con molta dottrina detto dal collega Villone rappresenta una risposta sufficiente, ma la relazione del collega D'Amico motiva ampiamente le ragioni di necessità e di urgenza, non solo per gli articoli 1 e 2, che peraltro vengono riconosciute dello stesso senatore Franco come meritevoli della valutazione di urgenza e indifferibilità per cui il decreto risulta ampiamente motivato.

Il semplice fatto che vi sia peraltro una sorta di incidente, nel senso che vi è un articolo 3 che è stato soppresso (lo ricordava il collega D'Amico) in sede di discussione alla Camera dei deputati perché è intervenuta nel frattempo una normativa che ha risolto il problema relativo all'organizzazione dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti; conferma, se ce ne fosse bisogno, che la scelta del Governo di intervenire con un decreto era non solo opportuna, ma anche obbligata.

Le stesse norme, sia quella rivolta a recepire la normativa comunitaria in base alla quale abrogare il provvedimento in materia di deroga alle specie cacciabili deciso dalla Regione Liguria, sia quella (è l'articolo 5) relativa all'istituzione dell'Agenzia per i giovani, giustificano ampiamente, l'una ai fini della efficacia dell'intervento del Governo sulla norma regionale, l'altra ai fini del recepimento utile e non differito dei finanziamenti dell'Unione Europea a favore dei giovani e dei programmi a sostegno delle attività giovanili nel nostro Paese, il ricorso al decreto.

In sede di discussione, magari, ci soffermeremo ulteriormente sui singoli punti degli articoli 1 e 2 del decreto ma, al di là delle motivazioni «formali» del recepimento entro dicembre 2006 della normativa, come si fa a non riconoscere l'urgenza di misure che, recependo le norme di Basilea 2, intervengono a modificare, rafforzare e qualificare gli interventi di controllo sul sistema creditizio e finanziario del nostro Paese, in funzione di renderlo più trasparente, più efficiente e più efficace e quindi più funzionale a una politica di crescita e sviluppo? Bisognava aspettare la scadenza della legge comunitaria per intervenire e implementare l'ordinamento italiano rispetto a queste materie?

Credo sia stato un atto di saggezza, oltre che una risposta d'obbligo, da parte del Governo, intervenire con lo strumento del decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*). Colleghi, va bene che è martedì grasso e forse siete eccitati per questo, ma i colleghi stanno intervenendo sulla questione pregiudiziale e quindi si prega di mantenere un minimo di rispetto.

Prego, senatore Ripamonti.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, ovviamente, interverrò solo sulla parte relativa alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità, riservandomi poi di intervenire sugli aspetti di merito del provvedimento in sede di discussione generale, di illustrazione degli emendamenti e di dichiarazione di voto.

La contestazione concerne il fatto che si interviene con un decreto per recepire alcune norme e direttive di carattere comunitario. In particolare ricordo, Presidente, che i primi due articoli intervengono sul Testo unico bancario e su quello di intermediazione finanziaria e recepiscono gli Accordi di Basilea.

Ovviamente, nel merito vi sarebbe molto da dire riguardo a come ciò incida sul sistema creditizio ed economico del nostro Paese, caratterizzato da piccolissime, piccole e medie aziende. Tuttavia, per quanto riguarda la necessità e l'urgenza voglio ricordare, Presidente, che, come tutti sappiamo, il provvedimento interviene su questa materia sapendo che il termine di recepimento della direttiva scadeva il 31 dicembre e, di conseguenza, ritengo vi fosse la necessità di utilizzare la forma del decreto-legge. La procedura, pertanto, a me sembra appropriata.

Insieme a questa norma, che riguarda, appunto, il recepimento degli Accordi di Basilea, concernenti anche il sistema dell'informazione e della maggior trasparenza rispetto ai consumatori, che hanno subito in questi anni danni rilevanti nel loro rapporto con il sistema creditizio a seguito dei *crack* finanziari, vi sono alcune norme, in particolare gli articoli 4 e 5, che intervengono sul merito del provvedimento forse – è giusto rilevarlo e non ho problemi al riguardo – in modo disomogeneo. Tuttavia, si tratta di norme che interessano questioni rilevanti, sulle quali a mio parere c'è necessità di intervenire in modo urgente.

Mi riferisco all'articolo 4, in particolare laddove si provvede all'esecuzione di una ordinanza della Corte di giustizia europea del 2006, che chiede all'Italia di sospendere l'applicazione della legge n. 36 del 2006 della Regione Liguria, circa la questione delle deroghe in materia venatoria, di *habitat* naturali e di specie cacciabili.

È una questione rilevante sulla quale bisognava intervenire – ripeto – con estrema urgenza, anche perché, forse dal punto di vista del legislatore italiano sono questioni che possono a prima vista apparire secondarie, dal punto di vista dei cittadini e, in particolare della legislazione comunitaria, queste sono norme di rilevanza decisiva, soprattutto quando si tratta di rispettare alcune regole.

Infine, l'articolo 5 interviene sull'istituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani e per l'assegnazione delle risorse finanziarie e per il suo funzionamento. Ritengo questa una materia importante, che necessita appunto di intervenire in modo urgente, per dare attuazione alla decisione n. 1719 del 2006 del Parlamento europeo e di quanto stabilito dal Consiglio europeo il 15 novembre 2006.

Tra gli obiettivi generali del programma dell'Agenzia nazionale vi è lo sviluppo della solidarietà e della tolleranza tra i giovani; ad ulteriore dimostrazione dell'attenzione da parte del nostro Governo di intervenire in modo celere su queste materie, dando risposta ai problemi che i settori giovanili hanno anche nel nostro Paese ed attuazione ad una direttiva comunitaria molto precisa al riguardo.

Per questi motivi ritengo che le eccezioni di incostituzionalità siano da respingere e chiedo all'Assemblea di farlo. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Preannunciando il voto favorevole alla questione pregiudiziale, svolgerò alcune motivazioni al riguardo. Mi riferisco, in particolare, all'articolo 5 e faccio mie le valutazioni del collega Franco Paolo, che ha esposto notevoli dubbi di presenza dei requisiti d'urgenza, quindi di compatibilità costituzionale di questa norma nel contesto della disciplina dei rapporti tra il nostro Paese e la Comunità Europea e la necessità di adeguare il nostro ordinamento alla normativa europea.

Credo sia significativo che l'articolo 5 preveda una norma di tal genere, eccezionale nel panorama dell'adeguamento dell'ordinamento italiano all'ordinamento comunitario. Non so se vi sono precedenti di ricorso a decreti-legge per adeguare l'ordinamento a direttive comunitarie non scadute e in questo caso – possiamo dire – fresche di stampa, quando si stava concludendo un procedimento di recepimento regolare delle direttive comunitarie in Aula e quando naturalmente vi erano tutti i tempi sufficienti per seguire le procedure previste dalla legge La Pergola aggiornata alla riforma del Titolo V della Costituzione.

Questa, però, Presidente, è un'occasione per reintrodurre in Aula un tema che credo debba formare oggetto di riflessione da parte di tutti i soggetti che intervengono nel processo legislativo. Abbiamo una serie di norme non solo di rango costituzionale, ma di legge ordinaria, sia nei contenuti che nelle procedure, che vincolano il legislatore. Alcune norme ci dicono che in alcune materie occorre fare così; vi sono altre norme che dicono che in altre materie occorre procedere così.

È evidente che, una volta approvata la legge con lo strumento del decreto o con lo strumento della legge ordinaria, la legge esiste. La nuova legge modificherà, abrognerà, introdurrà novità nel nostro ordinamento e sarà difficile far valere le leggi anteriori che vincolano il legislatore, salvo

ricorso alla Corte costituzionale. Tuttavia, le norme che abbiamo introdotto in molte leggi che definirei di rango costituzionale, ad esempio la legge sulla contabilità, lo Statuto del contribuente o la legge comunitaria, vincolano i soggetti che partecipano al processo legislativo. Esse vincolano altresì il Governo nel momento in cui approva un decreto-legge; vincolano il Presidente della Repubblica nel momento in cui è chiamato a promulgare una legge e vincolano una Camera, sia il Senato che la Camera dei deputati, nel momento in cui porta avanti una determinata procedura.

Se non entriamo in quest'ordine di idee, non potremo mai dare valore e vigore a norme sulle quali magari vi è stato un consenso unanime del Parlamento. Mi riferisco alla legge comunitaria, allo statuto del contribuente, alla legge di contabilità, a decine di leggi di rango istituzionale e di rango politico superiore, quasi paracostituzionale, affidando poi la violazione di quei precetti a leggi approvate che sono il frutto di un confronto politico basato su numeri di maggioranza e opposizione spesso dettate dalla contingenza e dal momento politico.

Se non acquisiamo tale cultura e non cerchiamo di sforzarci di tradurre questi principi in regole per il nostro comportamento e per il comportamento degli altri soggetti coinvolti nel processo legislativo, possiamo ben parlare di valore istituzionale, di valore superiore, di valore che travalica le contrapposizioni politiche di un provvedimento rispetto a un altro, ma non avremo dato nessun contenuto vero ai nostri propositi.

La legge comunitaria, che con tale articolo viene sostanzialmente derogata, ha valore costituzionale e quindi ritengo estremamente grave che si intervenga con questo decreto-legge, basato soprattutto sulla necessità e l'urgenza di normare materie che ci avrebbero visto soccombenti di fronte alle autorità comunitarie, quando esiste un processo trasparente, complesso ma assolutamente condiviso per attuare queste direttive. Si tratta di un passo verso un declivio che spero non venga più percorso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Il provvedimento d'urgenza che oggi è al nostro esame contiene disposizioni certamente munite dei requisiti di legge e corrisponde quindi ai presupposti di necessità e urgenza prescritti dalla Costituzione.

Tali requisiti si evincono chiaramente nella parte prevalente del testo normativo che dispone il recepimento di due direttive comunitarie (2006/48/CE e 2006/49/CE), comportando modifiche al Testo unico in materia bancaria e creditizia e al Testo unico in materia di intermediazione finanziaria.

Vi sono, inoltre, una misura conseguente a una pronuncia giurisdizionale comunitaria riferita a una legge regionale della Liguria e altre che,

rispettivamente, istituiscono, ancora in attuazione di una decisione comunitaria, l'Agenzia nazionale per i giovani, e dispongono la neutralità finanziaria delle disposizioni del decreto, ovvero, per quelle relative all'agenzia, la provvista delle risorse occorrenti.

Urgenza e necessità, dunque, si evincono dal merito del testo sinteticamente appena esposto e altresì dalle ragioni di opportunità improcrastinabili nel recepimento di norme comunitarie che impongono il ricorso alla decretazione d'urgenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, avanzata dal senatore Franco Paolo.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

Salutiamo intanto il ministro Mastella.

È iscritto a parlare il senatore Barbolini. Conviene attendere un attimo, senatore Barbolini, credo che i colleghi, sapendo che per un paio d'ore ci sarà la discussione generale, vorranno allontanarsi. Chi deve uscire lo faccia, in modo che possa dare la parola al collega Barbolini.

Abbiamo all'incirca due ore di discussione generale e pertanto, visto che concluderemmo intorno alle ore 19,50, credo convenga rimandare le votazioni al pomeriggio di domani, in modo che i colleghi sappiano come organizzare i loro lavori.

Senatore Barbolini, ha facoltà di parlare.

BARBOLINI (*Ulivo*). Signor Presidente, l'Accordo di Basilea 2, come recepito attraverso gli articoli 1 e 2, che rappresentano la parte caratterizzante del provvedimento in questione, è uno stimolo assai rilevante per la modernizzazione del nostro sistema bancario e del nostro sistema economico.

In particolare, il decreto-legge apporta numerose modifiche al Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, soprattutto con riferimento all'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle banche, sugli istituti di moneta elettronica e sui gruppi bancari, nonché sulle convergenze internazionali della misurazione del capitale e dei requisiti patrimoniali per la vigilanza bancaria. Gli interventi legislativi sono, tuttavia, contenuti nei limiti minimi necessari per l'estensione dei poteri regolamentari e di vigilanza, coerentemente con la logica del TUB, che rimette le prescrizioni di carattere tecnico ad atti regolamentari delle autorità creditizie.

L'obiettivo che ci si propone è quello di assicurare, con una gestione trasparente del credito, una stabilità al sistema bancario, ma in funzione del rafforzamento e della competitività dell'intero sistema economico, che oggi ha continua necessità di capitali per investire in ricerca e sviluppo e aumentare la capacità di innovazione.

Inoltre, punta a determinare un legame del tutto diverso tra banca e impresa, fondato su fiducia reciproca e supportato da informazioni reali e

continuamente aggiornate, vincolate all'effettiva capacità di produrre reddito anche nella prospettiva di una crescita futura e non solo per obiettivi a breve termine.

Credo si possa convenire sul fatto che proprio il sistema economico italiano, in particolare, ha bisogno di una maggiore intersezione tra banche, imprese e risparmiatori per dischiudere molte delle sue potenzialità. Il maggior valore di questa normativa è il realismo delle analisi nel rapporto rischio-redditività e la necessità di aggiornarle di continuo seguendo dunque le aziende e il mercato molto più da vicino. Ciò consente di affrontare meglio e con maggiori strumenti anche l'esigenza di sostenere in investimenti, in innovazione e in ricerca, che sono i più rischiosi, ma possono generare maggior reddito nel futuro e maggior crescita economica.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 17,50)**

(Segue BARBOLINI). L'atteggiamento che le banche sono chiamate a sviluppare va dunque in direzione di una maggiore responsabilità, sia nei confronti delle aziende, sia nei confronti dei risparmiatori.

Certo, per le banche si avrà una maggior discrezionalità nelle decisioni imprenditoriali di quelle imprese che chiedono un credito: in questo senso, la banca, attraverso l'uso di *rating* interni e di *rating* esterni, e dunque grazie a una maggiore flessibilità nella misurazione del rischio di credito rispetto ai criteri più meccanicistici in precedenza vigenti, diventa una sorta di consulente-controllore di qualità dell'impresa. Ma se l'impresa è solida, i suoi progetti validi, e le prospettive di remunerazione dell'investimento affidabili, anche l'impresa ne trae vantaggio perché meno la banca rischia, meno ha necessità di accantonare denaro per tutelarsi, meno lo deve ricaricare sui clienti.

Il recepimento del nuovo Accordo di Basilea, pur conseguendo l'obiettivo di armonizzare la normativa su scala globale, viene realizzato, con il provvedimento che discutiamo, in modo da creare una convergenza sostanziale sul piano prudenziale, ma senza appiattare su un modello unico le tecniche operative e contrattuali e, di conseguenza, senza creare situazioni di svantaggio competitivo per il nostro Paese.

In particolare, va sottolineata per importanza la parte di modifiche per dotare le autorità di vigilanza (segnatamente la Banca d'Italia) dei necessari poteri, non solo relativamente al rischio del credito, ma anche del cambio e dell'interesse, nonché circa l'obbligo di informazione al mercato perché la clientela possa scegliere gli istituti più affidabili.

Indubbiamente stiamo parlando di un processo che, per il suo pieno sviluppo, dovrà scontare una fase di messa a regime, e di crescita culturale

e professionale, sia da parte dei diversi istituti bancari sia da parte del mondo delle imprese. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Non è per lei, senatore, è ovviamente per l'Aula il richiamo. Continui, senatore.

BARBOLINI (*Ulivo*). Le nuove regole non realizzano soltanto un significativo progresso nei livelli di sicurezza e stabilità dei sistemi bancari, ma ottengono anche il risultato di accrescere la libertà di scelta degli intermediari e i vantaggi economici ricavabili da miglioramenti dei sistemi di gestione dei rischi.

In conclusione, ci si mette in una prospettiva che sollecita l'efficienza delle banche e l'efficienza del sistema creditizio del nostro Paese. Sono premiate con minori obblighi di capitale quelle banche, grandi e piccole, che utilizzano metodi di quantificazione più precisi e più efficaci nella gestione dei rischi di credito. In questo senso, il recepimento dell'accordo rappresenta anche un fattore di selezione perché accentuerà la concorrenza restituendo quote di mercato.

Nell'ottica dell'attuazione di Basilea 2, da molte parti si sono avanzate preoccupazioni circa le ricadute sul sistema delle piccole e medie imprese italiane, perché le piccole e medie imprese possono avere minori possibilità di generare reddito o di generarne di ingente; inoltre, sono solitamente a conduzione familiare e quindi refrattarie all'ingresso di soci e capitali esterni e a volte anche non attrezzate nel settore analisi e gestione della finanza. La conseguenza è che le piccole e medie imprese in Italia risultano avere un livello di capitalizzazione basso rispetto, per esempio, alle consorelle francesi, britanniche o alle imprese tedesche.

È proprio a partire da questa situazione di criticità che è importante mettere in evidenza anche tutta la potenzialità di un cambiamento così forte come quello che può essere innescato dal provvedimento che noi discutiamo. Perché tante piccole e medie imprese costituiscono in molti casi centri di eccellenza che operano su mercati a livello internazionale e hanno bisogno, confrontandosi con quei mercati, di essere sostenute da *partner* finanziari che si muovono in prospettive internazionali.

In quest'ottica, il passaggio dalla figura della banca che presta denaro a quello della banca assistente, controllore e consulente, può certamente contribuire alla crescita delle piccole realtà in realtà più grandi e competitive. Non solo, ma anche con riferimento alla generalità della piccola impresa diffusa e alle sue esigenze di tutela, va evidenziata l'opera intelligente con cui nel provvedimento si è ricercato un adattamento alle specifiche esigenze della realtà economica, giuridica ed istituzionale del nostro Paese: penso, in particolare, al trattamento delle garanzie offerte dai consorzi fidi.

Nella sostanza, nel testo che noi discutiamo e approviamo, si è reso possibile il riconoscimento della minore rischiosità dei prestiti assistiti da questa forma di garanzia, sia nelle opzioni regolamentari più semplici, che



riguardano le banche minori, sia in quelle più complesse, utilizzate dalle grandi banche.

La nuova disciplina, rispetto a Basilea 1, innova sensibilmente proprio e in particolare sulla capacità dei consorzi fidi di svolgere un ruolo di strumenti di mitigazione del rischio creditizio per le banche finanziatrici. Questa disposizione è destinata, anche per effetto della circolare di recente emanata in merito dalla Banca d'Italia, a produrre innovazioni significative. Penso, ad esempio, al processo di aggregazione delle tante cooperative artigiane di garanzia in consorzi di garanzia fidi di più grandi dimensioni. Un processo che risulta già avviato in Toscana, ad esempio, e ugualmente diffuso in Emilia, dove, anche sulla base di ricerche e valutazioni che sono attualmente in corso, si potrebbe pervenire a strutture su base regionale – questa è la tendenza a cui si lavorerà – con ben altro profilo di solidità e incisività proprio a sostegno del sistema della piccola e media impresa: ed esperienze simili sono ormai in gestazione in tutto il Paese.

Si tratta, quindi, attraverso lo strumento che veniamo ad approvare, di favorire un processo di enorme prospettiva, proprio nell'ottica del sostegno alle piccole e medie imprese, soprattutto quelle più giovani e più innovative.

Signor Presidente, mi sono soffermato sugli aspetti di merito connessi al provvedimento, perché è su questo che mi auguro si concentri il dibattito, come è stato, almeno per una parte della discussione in Commissione (penso in particolare agli interventi dei colleghi Eufemi e Curto). Ovviamente non mi nascondo che abbiamo dovuto lavorare in tempi stretti e che proprio il presidente Benvenuto ha raccomandato al rappresentante del Governo che per i prossimi provvedimenti in materia, che sappiamo *in itinere*, si possa avere in Commissione maggior agio di discussione e più spazio per un nostro miglior concorso nella definizione degli stessi provvedimenti.

Tuttavia, il tempo per un ampio dibattito – mi avvio a concludere – è stato trovato, così come si è avuta una disamina di merito sugli emendamenti presentati: se c'è disappunto da parte dei colleghi dell'opposizione perché non sono stati accolti quegli emendamenti, non si può però accusare la maggioranza di comportamento arrogante e di indisponibilità al dialogo. Il filo di un dialogo che noi cerchiamo sempre, spesso trovandolo – voglio darne atto – nell'interlocuzione informale, ma che poi si spezza, quando si arriva al momento dell'espressione di voto.

Non so se oggi cambieranno gli atteggiamenti dopo la discussione generale in Aula; penso che, se questo non avverrà, si sarà persa una buona occasione – e me ne rammarico – per condividere insieme, anche con le opposizioni, un atto importante che serve alle esigenze di innovazione, garanzia e trasparenza del nostro sistema bancario. Un atto che può costituire un reale sostegno per la rete delle piccole e medie imprese e un contributo a rafforzare e vivacizzare la nostra economia. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Soliani. Ne ha facoltà.

SOLIANI (*Ulivo*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, con questo provvedimento siamo chiamati ad adempiere ad obblighi comunitari ai quali non era possibile ottemperare con lo strumento della legge comunitaria annuale.

Sottolineo, in modo particolare, l'articolo 5 del disegno di legge n. 1299, che istituisce l'Agenzia nazionale per i giovani, con sede a Roma, trasferendo ad essa le dotazioni finanziarie, strumentali e di personale dell'Agenzia nazionale italiana gioventù, già costituita presso il Ministero della solidarietà sociale, che viene conseguentemente soppressa.

Per l'attuazione di tale nuova struttura viene autorizzata la spesa di 600.000 euro annui per il triennio 2007-2009. Anche questa, cari colleghi, è una ragione di urgenza, perché, altrimenti, anche queste risorse potrebbero essere perdute.

Il rilievo di questo passaggio è del tutto evidente: noi apparteniamo all'Unione Europea nella misura in cui realizziamo con gli altri Paesi dell'Unione i medesimi obiettivi, le stesse linee di azione e anche i medesimi strumenti, come appunto l'Agenzia in questione.

Già il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la decisione n. 1719 del 15 novembre 2006, che istituisce il programma «Gioventù in azione» per il periodo 2007-2013. L'Agenzia è uno strumento per realizzare l'obiettivo fondamentale dell'Unione: rendere i giovani protagonisti, in ciascun Paese e in tutta l'Unione.

Si tratta di favorire la loro iniziativa e il loro pieno inserimento nel tessuto sociale, culturale, politico dell'Unione, ben sapendo che il trattato sull'Unione Europea è fondato sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la parità tra donne e uomini, la non discriminazione. Solo la promozione della cittadinanza attiva dei giovani può contribuire allo sviluppo di questi valori: essi vivranno in futuro se saranno posseduti dalla coscienza delle nuove generazioni.

Questo – parlo per i mesi attuali della vicenda del processo europeo – è un passaggio storico per l'Unione. L'euro e l'allargamento, che già hanno effetti strategici per il futuro delle nostre società, attendono il completamento del Trattato costituzionale. Qui i popoli dell'Europa possono riconoscere il proprio destino futuro e sentire una più forte appartenenza al grande sogno europeo. È chiaro che tutto ciò è consegnato innanzi tutto alle nuove generazioni.

Il programma «Gioventù in azione», che è iniziato il 1° gennaio 2007 e si concluderà il 31 dicembre 2013, abbraccia l'arco temporale di questa fase decisiva per l'Unione. Il programma è assai ricco e l'Agenzia nazionale non potrà che esserne un utile strumento per promuovere la cittadinanza dei giovani (e qui si intendono coloro che vanno dai 15 ai 28 anni); per sviluppare solidarietà e comprensione reciproca tra i giovani dei diversi Paesi; per accrescere lo sviluppo delle attività dei giovani nelle organizzazioni della società civile; per favorire la cooperazione europea nel settore della gioventù; per sviluppare la partecipazione giovanile alla

vita democratica dell'Unione; per incoraggiarne lo spirito di iniziativa; per favorire i giovani con minori opportunità o con disabilità; per incoraggiare la mobilità, lo scambio di buone pratiche; e per sostenere la cooperazione con i giovani del mondo, con i Paesi del vicinato dell'Unione Europea, come i Balcani.

Solo tenendo fermo il quadro di riferimento posto dall'Unione si può comprendere il senso dell'Agenzia nazionale per i giovani.

Signor Presidente, vorrei che fosse raccolta una raccomandazione: l'Agenzia è «per» i giovani, ma deve essere soprattutto «dei» giovani. È stato approvato alla Camera un emendamento aggiuntivo al comma 2 dell'articolo 5 assai utile; esso stabilisce che «le risorse dell'Agenzia» sono «prevalentemente utilizzate per il perseguimento delle finalità istituzionali alla stessa attribuite» (è chiaro che l'esperienza ci mette in guardia dal rischio che poi le risorse servano per autoconservare lo strumento, anziché per promuovere il protagonismo dei soggetti a cui è rivolto). Quindi, non si sovraccarichi di burocrazia ciò che dev'essere invece tutto volto al protagonismo dei giovani.

Le funzioni di indirizzo e di vigilanza, esercitate congiuntamente dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro delegato per le politiche giovanili e dal Ministro della solidarietà sociale sono un impegno forte in questa direzione. Anzi, è quanto mai opportuno che le stesse politiche giovanili in Italia assumano quanto più è possibile un profilo europeo e internazionale, perché è proprio questo il mondo in cui la gioventù oggi vive: il mondo dell'incontro, del dialogo, del confronto; il mondo lontano che è tutto vicino. Ed è sulle strade del mondo e dell'Europa che vi sono soprattutto i giovani in cammino. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pegorer. Ne ha facoltà.

PEGORER (*Ulivo*). Signor Presidente, mi permetta di far osservare che la conversione in legge del decreto-legge n. 297 del 2006, i cui contenuti sono stati pregevolmente e compiutamente illustrati dal relatore, giunge all'attenzione dell'Aula dopo un approfondito esame svoltosi in Commissione, anche in relazione alle modificazioni apportate al testo originario dalla Camera dei deputati. Un esame – dicevo – approfondito, esteso e partecipato, sui vari aspetti del provvedimento, pur nei tempi ristretti concessi dall'agenda dei lavori.

Ritengo, quindi, abbastanza immotivata, sia sul piano politico che sul piano tecnico, la posizione assunta dalle forze di opposizione all'atto del voto finale con la scelta di abbandonare i lavori della Commissione competente. Credo ed auspico che la discussione in Aula potrà offrire l'occasione per ripianare i contrasti registratisi in quel frangente, anche tenendo conto della volontà mostrata dalle forze di maggioranza nell'aver raccolto, sotto forma di ordini del giorno, alcuni precisi contenuti di merito emersi nel corso del confronto in Commissione e proposti proprio dalle forze di opposizione.

D'altra parte, come ribadito già dal relatore e da altri colleghi che mi hanno preceduto, il provvedimento alla nostra attenzione si caratterizza per un contenuto prevalentemente tecnico. Si tratta, infatti, di disposizioni per le quali, appunto, sussistono effettivamente le ragioni di necessità e urgenza ai fini di una tempestiva introduzione nell'ordinamento giuridico italiano di significative norme e decisioni comunitarie.

Anch'io voglio ricordare che con il testo all'attenzione dell'Aula si attua, in via prioritaria, il recepimento dei contenuti dell'Accordo del Comitato di Basilea sull'adeguatezza patrimoniale delle banche; ma si provvede, altresì a dare esecuzione, nell'articolo 4, all'ordinanza del Presidente della Corte di giustizia delle Comunità europee in merito alla sospensione dell'applicazione della legge della Regione Liguria n. 36 del 2006; e ancora, nell'articolo 5, si provvede a costituire l'Agenzia nazionale per i giovani, in attuazione della decisione n. 1719 del 2006 del Parlamento europeo e del Consiglio. Si tratta a ben vedere di disposizioni, anche in questi casi, particolarmente urgenti e significative, che non possono essere ulteriormente dilazionate.

Si è detto del particolare significato delle disposizioni alla nostra attenzione soprattutto per quanto riguarda i contenuti degli articoli 1 e 2 del decreto. Qui, del resto (come ricordava il relatore), si colloca il «nocciolo duro» del provvedimento ed è su questa parte in particolare che si è svolta l'ampia discussione in Commissione, di cui parlavo. Con gli articoli 1 e 2 si provvede, infatti, al recepimento degli Accordi cosiddetti di Basilea 2. Si tratta di una normativa che parla direttamente al nostro intero sistema economico e produttivo, chiamando la struttura bancaria del Paese ad assumere più precise responsabilità. Obiettivo prioritario di Basilea 2 è, infatti, quello di determinare un legame più stretto tra la solidità patrimoniale delle banche e la richiesta dei finanziamenti, attraverso l'utilizzo di *rating* interni ed esterni.

Sono tre i punti fondamentali che distinguono l'Accordo di Basilea 2 e che ritengo opportuno qui richiamare: le regole sui requisiti minimi di capitale per le imprese bancarie, la disciplina della vigilanza, l'utilizzo – appunto – dei *rating* interni ed esterni per la valutazione del rischio di credito. Tali criteri offrono la possibilità di superare le difficoltà emerse rispetto a quelli dettati nel precedente Accordo di Basilea, proprio in ragione del loro carattere di maggiore flessibilità.

In particolare, quindi, ritengo opportuno far osservare che, per quanto riguarda i requisiti minimi di capitale, viene certamente adottato un parametro analogo a quello previgente, ma che in ogni caso consente una maggiore elasticità nella misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

E, ancora, degna di nota risulta essere la scelta di attribuire alle banche centrali, ovvero alla Banca d'Italia, nel nostro caso, poteri regolatori in merito alla valutazione del rischio di credito e di adeguatezza patrimoniale.

Altrettanto meritevole d'attenzione è la messa in atto di giudizi di *rating* da parte di banche e agenzie ufficiali che può aiutare la crescita del

mercato, così come l'attuazione di strumenti e misure volte alla trasparenza delle informazioni al pubblico.

Molto si è detto – e la stessa nostra discussione lo evidenzia; in particolare ne ha parlato il senatore Barbolini – sui possibili rischi derivanti, per il nostro sistema economico, fatto di piccole e piccolissime imprese, dall'introduzione di norme di recepimento dell'Accordo di Basilea, però, senza dubbio il sistema bancario del Paese e lo stesso sistema produttivo è chiamato a confrontarsi con criteri di omogeneizzazione già, peraltro, in vigore in altri Paesi, spesso con noi anche in dura competizione.

È vero in ogni caso – tendo a ribadirlo – che le disposizioni in esame volgono sicuramente lo sguardo verso un ulteriore passo per la modernizzazione del nostro sistema economico, e di quello bancario in particolare. D'altra parte, va segnalato lo sforzo che le norme in esame attuano nella realizzazione di una integrazione della normativa generale con le peculiarità del nostro sistema economico e produttivo.

A tal proposito, anch'io voglio segnalare all'attenzione del nostro confronto il fatto che si è teso a rendere possibile il riconoscimento della minore pericolosità dei prestiti assistiti dalle forme di garanzia offerte dai consorzi fidi. Rispetto all'Accordo di Basilea 1, dunque, si provvede ad una innovazione di sostanza, riconoscendo ai consorzi fidi la capacità di fungere da strumenti di integrazione del rischio creditizio per le banche finanziatrici.

Queste sono alcune delle motivazioni e degli argomenti che portano a considerare la conversione in legge del decreto in esame come un adempimento opportuno e necessario, al fine – io credo – di rendere sempre più competitive le imprese bancarie nei mercati internazionali. L'ottimale utilizzo e allocazione dei capitali finanziari potrà rendere inoltre, a mio avviso, più solido il nostro sistema economico in tutte le sue particolarità e le sue articolazioni. *(Applausi dal Gruppo Ulivo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ventucci. Ne ha facoltà.

VENTUCCI *(FI)*. Signor Presidente, in premessa a queste poche note, voglio dare atto che, a fine seduta antimeridiana dello scorso giovedì, il Presidente del Senato, senatore Marini, ha consentito l'opportunità di chiarire uno sgradito episodio accaduto in Commissione finanze e tesoro, nella seduta notturna di mercoledì scorso, con all'ordine del giorno proprio il decreto-legge al nostro esame. Chiarimento che mi auguro abbia ricondotto nel reciproco rispetto i rapporti fra maggioranza e opposizione.

Circa il provvedimento al nostro esame, ravvisiamo una costante nelle modalità e tempismo dei Governi in carica circa le direttive comunitarie che vengono proposte al Parlamento nella cosiddetta legge comunitaria, legge che spesso si trascina durante l'arco di un anno da una Camera all'altra e diventa il tramite legislativo sul quale introdurre nuove tematiche, così come stava per accadere in prima lettura alla Camera dei deputati sul provvedimento al nostro esame.

Infatti, dal testo del decreto-legge concernente il recepimento di due direttive comunitarie, in quell'Assemblea è stato espunto l'articolo 3 in materia di servizi di assistenza a terra negli aeroporti ed è stato dichiarato inammissibile un emendamento del Governo che andava a modificare la legge sugli immigrati, la cosiddetta Bossi-Fini.

Diamo atto al lavoro svolto dall'opposizione, che ha riportato il decreto nell'alveo della normalità legislativa, nonostante il contenuto degli articoli 4 e 5 (inserito poi in un decreto-legge) che poco ha a che fare con il recepimento di direttive europee inerenti al comparto del credito.

I correttivi apportati al Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, con particolare riferimento all'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle banche, sugli istituti di moneta elettronica e sui gruppi bancari, oltre che sulla convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei requisiti patrimoniali per la vigilanza bancaria, derivano dall'Accordo del Comitato di Basilea del 25 giugno 2004 che è la fonte della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, in data 14 giugno 2006, concernente l'accesso all'attività degli enti creditizi ed al suo esercizio.

E gli articoli 1 e 2 caratterizzano il provvedimento, che è complesso e di notevole tecnicità: basta far riferimento alla disciplina sulla prassi di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito fondato sui *rating* interni, sul trattamento prudenziale delle tecniche per la riduzione del rischio di credito e delle cartolarizzazioni e sul calcolo dei requisiti patrimoniali minimi del rischio operativo.

È evidente che le vicende bancarie di questo ultimo decennio hanno prodotto crisi non indifferenti circa l'adeguatezza patrimoniale e la trasparenza del rapporto fra banche e impresa, e hanno indotto il legislatore comunitario ad emanare nuove norme che regolano i requisiti minimi di capitale, il controllo prudenziale ed uno stringato coordinamento riguardo all'informazione al pubblico da richiedere alle banche.

È quindi condivisibile la modifica del comma 10 dell'articolo 7 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che disciplina lo scambio di informazioni tra la Banca d'Italia e tutte le autorità e soggetti esteri indicati nelle direttive comunitarie non più come facoltà, ma come prescrizione legislativa.

Così pure le altre modifiche che disciplinano i poteri di vigilanza regolamentare della Banca d'Italia sulla adeguatezza patrimoniale con riferimento alla valutazione dei rischi utilizzando informative di società o enti esterni, sempre su disciplinari elaborati ed autorizzati dalla stessa Banca d'Italia.

Non si comprende, invece, perché la facoltà di cui al citato comma 10 dell'articolo 7, tramutata in prescrizione, non sia stata estesa anche al rapporto con le banche nazionali, considerato che gli accadimenti in casa nostra inerenti ai *bond* argentini e ai *crack* della Parmalat e della Ciriò sono esempi che alla stragrande maggioranza dei cittadini appaiono caduti nella banalizzazione di una ricerca di responsabilità rimpallata, laddove la palla è stranamente scomparsa.

Di contro, non è accettabile che nel provvedimento sia stata inserita la norma che pone a carico del richiedente la valutazione del rischio d'impresa, invece di addebitarlo alle stesse banche.

Vero è che il sistema bancario è impegnato da tempo nell'attuazione delle modifiche introdotte con la legge finanziaria 2005 del Governo Berlusconi, con un notevole sforzo (gliene diamo atto), che ha reso necessaria anche un'attenta opera di formazione del personale di sportello, impegnato nel delicato compito di acquisizione di dati sensibili da parte della clientela. Così come è noto che il decreto Bersani ha instaurato un rapporto tra banche e fisco con funzioni di per sé tipiche delle amministrazioni statali, in una dimensione pressoché sconosciuta negli altri Paesi dell'Unione.

Comunque, signor Presidente, considerando la normativa in essere contenuta nel Testo unico delle leggi bancarie e il lavoro svolto dal Comitato di Basilea 2, siamo forzatamente d'accordo sulle due direttive, se non altro perché si fa riferimento alle competenze del Comitato, che è formato dai rappresentanti delle Banche centrali e delle autorità di vigilanza bancaria di numerosi Paesi, tra cui il nostro, ed anche perché esse sono imposte dall'appartenenza all'Unione Europea, così come accade, a maggior ragione, quando i provvedimenti dell'Unione Europea sono imposti da sentenza.

Riteniamo, tuttavia, che nel compilare il presente provvedimento non si sia tenuto conto di alcune considerazioni di «sistema Paese» che riguardano l'Italia e che andavano fatte anche sulla base della formulazione delle stesse direttive, che consentono di far salvi i rispettivi ordinamenti nazionali, pur attraverso l'utilizzazione di principi comuni.

Infatti, non possiamo ignorare che il nostro sistema bancario è antiquato proprio rispetto al rapporto creditizio, e non con la grande impresa, che ha risorse proprie, capitale tecnologico e manageriale all'avanguardia, facilità di accedere al mercato finanziario, attraverso l'emissione di titoli e obbligazioni, e al mercato del credito; ma nei confronti di quel mondo della piccola e media impresa che, se negli anni Settanta è stata la promotrice dei distretti industriali e del *Made in Italy*, salvando il nostro paese da una profonda crisi, oggi è asfittica sia nel capitale che, purtroppo, nella managerialità, spesso confusa da uomini carichi di esperienza e pragmaticità ai limiti del lecito, ma privi della conoscenza del sistema economico-finanziario che regola i rapporti che si instaurano con l'internazionalizzazione e la globalizzazione.

Il ministro Bonino, che ha firmato il presente decreto, dovrebbe sapere che gli strumenti istituzionali (ICE, SACE, SIMEST), oltre che il sistema bancario, messi a disposizione della produzione nazionale, sono da tempo cristallizzati da un loro ordinamento travisato, che guarda all'interno della propria struttura più che dare un servizio all'utenza. E, sebbene in questi ultimi anni sia mutato lo scenario politico nazionale e si sia cercato di riguadagnare il tempo perduto, tuttavia ci troviamo nel mezzo di un processo evolutivo che ci costringe a dover rincorrere gli altri, emanando provvedimenti legislativi che risultano obsoleti il giorno dopo la loro entrata in vigore.

Per dirla in breve, l'arte della furbizia e dell'arrangiarsi mal si adatta al mercato internazionale, che prevede una conoscenza del sistema Paese dove le banche debbono essere il sostrato su cui poggiare il proprio rischio di impresa.

Questa era l'occasione, signori del Governo, ed ancora una volta ci siamo fermati a recepire quello che gli altri hanno deciso fuori dall'Italia; ci siamo accodati per l'ennesima volta ad una normativa condivisibile, ma fatta in casa d'altri per la casa d'altri.

E, infine, prendiamo atto che nel presente decreto ci occupiamo di storni, uccelli dalle bellissime evoluzioni nei nostri cieli, con scarichi biologici non sempre accettabili sulle strade delle nostre città, e con qualche dubbio rileviamo che si sostituisce l'Agenzia nazionale gioventù con l'Agenzia nazionale per i giovani, corredandola di facoltà per le assunzioni di personale, con una quota di finanziamenti pari al doppio di quanto previsto nell'Unione e addirittura con un consiglio di amministrazione composto di otto membri, laddove tutto il personale dell'Agenzia annovera appena sedici dipendenti. C'è solo da augurarsi che questo organismo, che l'Unione impone come indipendente, rimanga tale e non diventi uno strumento politico per fini partitici.

È davvero poco e, poiché il testo è palesemente blindato, voteremo contro questo provvedimento per insufficienza propositiva di questo Governo. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Franco Paolo. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, negli anni si è svolto un lungo dibattito sulle opportunità create dall'Accordo Basilea 2 (stiamo recependo alcune direttive dell'Unione Europea, ma Basilea 2 ha un significato internazionale di controllo del credito molto più ampio rispetto ai confini, pur estesi, dell'Unione Europea), che per lungo tempo è stato sinonimo di paura, di timore di inadeguatezza delle nostre aziende. Per tanti anni è stato rinviato nel tempo, è stato modificato, rivisto e aggiornato, soprattutto nel nostro Paese, che presenta una struttura della piccola e media impresa particolarmente diversa, rispetto agli altri Paesi interessati dalle norme di Basilea 2, e cioè dalle norme che danno attuazione alle direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE.

In questi anni di avvicinamento ai criteri indicati nel decreto oggi al nostro esame, è stato possibile riflettere e avanzare proposte all'interno dei settori imprenditoriali e creditizi. Questo tentativo di adeguamento, di aggiornamento, prima che le norme destinate a guidare questo comparto delicatissimo nella nostra economia diventassero ferree, è stato svolto indubbiamente con grande attenzione e capacità da parte delle attività imprenditoriali e delle attività finanziarie.

Nella scorsa legislatura, la riforma del risparmio ha introdotto alcuni argomenti che ci interessano anche nella discussione generale odierna. Se riassumiamo brevemente le due direttive, le cui disposizioni vengono re-



cepitate negli articoli 1 e 2 del decreto-legge, notiamo che la prima reca disposizioni tendenti ad agevolare l'accesso e l'attività degli enti creditizi, elimina le differenze più rilevanti nella legislazione degli Stati membri, mira a salvaguardare il risparmio, crea condizioni di uguaglianza nella concorrenza tra le banche, rafforza il sistema bancario, fissa requisiti patrimoniali ben determinati. Questi aspetti sono stati correttamente illustrati dal relatore D'Amico e anche discussi in Commissione.

La seconda direttiva, dovuta proprio al fatto che le imprese di investimento in queste condizioni corrono, per quanto riguarda il portafoglio di negoziazione, gli stessi rischi degli enti creditizi, fissa requisiti di adeguatezza patrimoniale che si applicano alle imprese di investimento e agli stessi enti creditizi.

Da questo brevissimo sunto vediamo ovviamente che le norme non possono che essere ritenute assolutamente importanti e necessarie per il nostro Paese, nonché per il confronto internazionale che oggi, direi, non è necessario ma è nelle cose, nei fatti; a tale confronto dunque devono corrispondere norme che permettano di avere criteri comuni, onde evitare che vi siano sistemi con livelli concorrenziali, chiamiamoli così, diversi.

Anche l'importanza dei consorzi di garanzia fidi, per cui nella scorsa legislatura abbiamo introdotto una normativa molto innovativa, con le proprie finalità, dimostra che l'attenzione a questi temi anche da parte di chi oggi è all'opposizione c'è sempre stata ed è stata un'attenzione molto forte e determinata.

Oggi ci troviamo comunque a recepire norme di direttive dell'Unione Europea che condividiamo, ma in condizioni politiche e parlamentari secondo le quali, per ragioni sulle quali adesso sarebbe esteso ed inutile soffermarsi eccessivamente, il Senato della Repubblica viene costretto ad accettare il lavoro svolto nell'altro ramo del Parlamento.

Le proposte di modifica che abbiamo avanzato, insieme anche ai colleghi dell'opposizione, di altri Gruppi politici, sono proposte concrete, fattive, utili, e non solo marginali. Esse vanno proprio nella direzione di cercare di dare alle norme relative a Basilea 2 un'interpretazione legata in maniera più stretta alle esigenze particolari della finanza, dell'industria, del sistema bancario del nostro Paese.

Tutto ciò, però, non ci è stato concesso. Abbiamo presentato alcuni emendamenti all'articolo 5, che riguarda l'Agenzia nazionale per i giovani; anch'essi vanno, pur trattando un argomento totalmente diverso, nella direzione di dare un contributo al provvedimento. Anche in questo caso, però, per le motivazioni più diverse, gli emendamenti dell'opposizione e della maggioranza sono stati rigettati.

Riteniamo comunque, e concludo, Presidente (per questo mi sono tenuto il tempo per l'illustrazione degli emendamenti), di riparlare in sede di discussione degli emendamenti, affinché questo provvedimento possa essere, con estrema onestà d'intenti, senza nessun volere ostruzionistico, modificato in senso positivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

LUSI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, con l'articolo 1 del testo in esame, in attuazione delle procedure di esecuzione di obblighi comunitari, vengono apportate significative ed incisive modificazioni al Testo unico delle leggi in materia creditizia e bancaria: maggiore sicurezza e stabilità dei sistemi bancari; nuove metodologie nei sistemi di valutazione e gestione dei rischi; più approfonditi controlli delle banche centrali, anche in ordine alla valutazione circa l'adeguata massa patrimoniale necessaria per l'esercizio dell'attività bancaria; maggiore disciplina del mercato e trasparenza (vengono introdotte nuove e più incisive regole di trasparenza per l'informazione al pubblico in ordine ai livelli patrimoniali, ai rischi e alla gestione dei rischi).

Con l'articolo 1, lettera *a*), con particolare riguardo all'esercizio delle funzioni di vigilanza sulle banche, sugli istituti di moneta elettronica e sui gruppi bancari, nonché all'attuazione delle misure derivanti dall'Accordo di Basilea sulle nuove modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, basate anche sul metodo dei *rating* interni, viene prescritto che la Banca d'Italia scambi informazioni con tutte le altre autorità e soggetti esteri indicati nelle direttive comunitarie, anche se diversi dalle autorità competenti degli Stati comunitari e degli altri Stati. In tal modo, viene ampliato il raggio dello scambio favorendo un maggiore flusso ed una maggiore trasparenza di informazioni.

Ma, più di tutto, dall'applicazione di questa disciplina deriva l'obbligo presupposto di un elevato grado di convergenza dei criteri operativi e di cooperazione tra le autorità preposte, posto che le regole sui requisiti minimi di capitale e sul processo di controllo prudenziale dovranno essere applicate sia su base consolidata, sia alle filiazioni presenti in ciascun Paese.

Con la lettera *b*) dell'articolo 1, all'Autorità di vigilanza è conferito il potere di disciplinare l'informativa che le banche debbono rendere al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sul contenimento del rischio, sull'organizzazione amministrativa e contabile.

Nel nuovo comma *2-bis* viene statuito che le disposizioni emanate dalla Banca d'Italia debbano prevedere che ai fini della valutazione dei rischi le banche possano utilizzare sia le valutazioni del rischio di credito rilasciate da società o enti esterni, sia i sistemi interni di misurazione dei rischi.

Al comma 3, vengono statuite le misure che la Banca d'Italia può adottare nell'esercizio delle funzioni di vigilanza e i provvedimenti adottabili nei confronti di singole banche. Tali misure possono riguardare la restrizione delle attività o della struttura territoriale, come misura di vigilanza; il divieto di effettuare determinate operazioni, anche di natura societaria; il divieto di distribuire utili o altri elementi del patrimonio.

Con le modifiche introdotte alla lettera *c*), viene infine ampliato il perimetro di esercizio della vigilanza su base consolidata.

Al numero 1), modificando la definizione delle «società finanziarie», estendendo quindi la nozione fino a comprendervi le società che esercitano, in via esclusiva o prevalente, il servizio di gestione collettiva del ri-

risparmio attraverso la promozione, istituzione e organizzazione di fondi comuni d'investimento, nonché l'amministrazione dei rapporti con i partecipanti, ovvero la gestione del patrimonio di organismi d'investimento collettivo del risparmio di propria o altrui istituzione, mediante investimento in strumenti finanziari, creditizi o attraverso altri beni mobili o immobili.

La nuova definizione di «società strumentali», contenuta nella lettera *c)* muta la precedente fattispecie di società che esercitano, in via esclusiva o prevalente, attività che hanno carattere ausiliario dell'attività delle società del gruppo, comprese quelle di gestione di immobili e di servizi anche informatici.

Con tale modifica viene precisato che la gestione di immobili può riferirsi all'esercizio della proprietà e dell'amministrazione degli stessi.

Vengono modificate le definizioni rilevanti per la disciplina di vigilanza su base consolidata. Oggi, nella definizione di «società finanziarie» vengono incluse anche le società di gestione del risparmio. La nozione infatti viene estesa fino a comprendervi anche società che esercitano il servizio di gestione collettiva del risparmio, attraverso la formazione e l'organizzazione di fondi comuni di investimento, ovvero la gestione del patrimonio di organismi d'investimento collettivi del risparmio stesso.

Con la lettera *d)* viene modificata la definizione «gruppo bancario». Infatti ora, con riferimento ai gruppi aventi come capogruppo una società finanziaria, ai fini dell'efficacia dei poteri di vigilanza da parte dell'Autorità nazionale, rileva il gruppo bancario composto dalla società finanziaria capogruppo italiana e dalle società bancarie, finanziarie e strumentali, che questa controlla.

Con la lettera *f)* viene invece modificata la disposizione che determina quali siano i soggetti inclusi nell'ambito della vigilanza consolidata, escludendo le società finanziarie che hanno sede legale in un altro Stato comunitario e le altre società finanziarie diverse dalla capogruppo che controllano almeno una banca; di conseguenza, saranno soggette a vigilanza consolidata tutte le società che controllano almeno una banca.

Con la lettera *g)* vengono modificati i poteri di vigilanza informativa della Banca d'Italia sui soggetti che fanno parte dei gruppi bancari.

La nuova formulazione consentirà alla Banca d'Italia di applicare a determinati soggetti le norme sulla revisione contabile oggi previste per le società con azioni quotate; in tal modo, a tali soggetti, ancorché non quotati, potrà essere prescritta la revisione contabile da parte di una società di revisione. Verrà poi introdotto, attraverso questa normativa, l'obbligo per le società partecipate di fornire alla capogruppo le informazioni necessarie per consentire l'esercizio della vigilanza consolidata.

Con la lettera *h)* vengono modificati i poteri di vigilanza regolamentare della Banca d'Italia relativamente ai gruppi bancari mediante l'introduzione dell'obbligo d'informativa nei riguardi del pubblico e la possibilità di utilizzare valutazioni di rischio di credito rilasciate da società o enti esterni, ovvero da sistemi interni di misurazione dei rischi.

Con la lettera *i)* si permette alla Banca d'Italia di esercitare il potere di vigilanza ispettiva nei riguardi dei gruppi bancari. Essa potrà effettuare

ispezioni, richiedere l'esibizione di documenti e atti; potrà richiedere alle Autorità competenti di uno Stato comunitario di effettuare accertamenti presso i medesimi soggetti e potrà, inoltre, consentire che Autorità competenti di altri Stati comunitari partecipino alle ispezioni presso le capogruppo nel caso in cui queste abbiano società controllate sottoposte alla vigilanza delle medesime autorità.

Con la lettera *l*) si innova in materia di collaborazione della Banca d'Italia con le Autorità di vigilanza degli altri Stati comunitari agli effetti della vigilanza consolidata sui gruppi transnazionali.

La nuova formulazione consentirà alla Banca d'Italia di concordare con le Autorità di vigilanza di altri Stati comunitari forme di collaborazione e ripartizione dei propri compiti ed esercitare la vigilanza consolidata.

Il nuovo comma *1-ter* stabilisce che, qualora la Banca d'Italia, nell'esercizio della vigilanza consolidata, verifichi l'esistenza di una situazione di emergenza potenzialmente lesiva della stabilità del sistema finanziario italiano o di un altro Stato comunitario in cui opera il gruppo bancario, sia tenuta ad informarne tempestivamente il Ministero dell'economia e delle finanze, nonché – in caso di gruppi operanti anche in altri Stati comunitari – le competenti Autorità monetarie.

Il presupposto per l'applicazione della norma è individuato in una situazione di emergenza potenzialmente lesiva della stabilità del sistema finanziario italiano o di un altro Stato comunitario in cui opera il gruppo bancario.

Con la lettera *m*) si interviene sugli intermediari finanziari, iscritti nell'elenco speciale tenuto dalla Banca d'Italia, introducendo gli obblighi di informativa in favore del pubblico.

Alla lettera *n*) viene invece introdotto un nuovo articolo *116-bis*, che disciplina la facoltà di disporre, sempre da parte della Banca d'Italia, che le banche e gli intermediari finanziari, autorizzati ad utilizzare sistemi interni di misurazione di rischi per la determinazione dei debiti patrimoniali, diano illustrazione dei fattori consolidati per la valutazione del merito di credito alle imprese che richiedono finanziamenti.

Ecco, Presidente. Credo che l'illustrazione, seppure estremamente veloce, di una normativa che innova completamente, ancorché in attuazione, il nostro ordinamento in materia di controllo e di vigilanza della Banca d'Italia e di operatività delle società finanziarie che esercitano lo strumento creditizio sia per il nostro Paese, dopo tanti dibattiti politici, arrivato al traguardo finale con una norma eccellente che, per i motivi che ho appena sinteticamente accennato, ritengo di dover difendere e di cui chiedo l'approvazione in quest'Aula.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Onorevole Presidente, onorevole rappresentante del Governo, senatori, il decreto-legge n. 297 reca un contenuto eterogeneo,

un coacervo di norme rappresentate unicamente dalla finalità e necessità di adempiere ad alcuni obblighi comunitari in scadenza o già scaduti.

Si registra una sovrapposizione normativa con altre norme previste nella legge comunitaria, con duplicazioni in un caso e attribuzione di una delega contestualmente definita in altro decreto-legge. Cosicché si passa dal settore bancario e finanziario, come Basilea 2, alla assistenza a terra negli aeroporti, che rimane solo nel titolo, alla Agenzia nazionale dei giovani ed al prelievo venatorio.

Abbiamo già rappresentato in Commissione finanze e poi in Aula la settimana scorsa il disagio delle opposizioni per un modo di procedere che riteniamo dannoso, così come il travolgimento degli strumenti di procedura offerti dalla legge n. 11 del 2005, la cosiddetta legge Buttiglione, implementanti dalla stessa.

Come non si possono considerare prioritari i provvedimenti che riguardano Basilea 2, direttiva OPA, direttiva MiFID? Lo dico alla gentile senatrice Soliani, estensore del parere per la Commissione politiche dell'Unione.

Tutto ciò dopo le vicende della scorsa settimana con il decreto di proroga termini, con modifiche operate attraverso emendamenti sul Patto di stabilità interno e sui *ticket* sanitari: quasi una minifinanziaria, attraverso, appunto, emendamenti, senza adeguata valutazione degli effetti finanziari.

Non abbiamo sentito voci di indignazione rispetto alle coperture finanziarie, soprattutto nel disallineamento temporale, nella efficacia delle disposizioni.

Tutto ciò mentre il Ministro dell'economia, nel suo candore, sollecita una riforma delle regole di bilancio, senza neppure tentare comportamenti nuovi ed adeguati, ma solo mosso dalla necessità di avere meno resistenze dalla sua contraddittoria maggioranza.

Questo decreto è anche l'occasione per dimostrare la confusione legislativa che regna nella programmazione legislativa. Siamo stati costretti ad una corsa contro il tempo, con sedute anche notturne, per poi vedere spostato alla settimana successiva questo decreto.

Identica cosa era avvenuta con la direttiva MiFID. In quel caso addirittura è stata pubblicata con grande ritardo sulla *Gazzetta Ufficiale*, non evitando il termine per l'esercizio della delega.

E come non ricordare che in questo stesso provvedimento si fa riferimento pleonasticamente a quel CICR che si vuole abolire con la riforma delle Autorità di vigilanza, quelle stesse autorità che solo di recente, sul finire del 2006, venivano riprecisate nella loro articolazione specialistica dal Governo dopo il parere espresso dalle Commissioni parlamentari?

Sappiamo bene come sono andate le cose. C'è stata Caserta. Quindi, da Prodi o da Bersani è venuto il «contrordine, compagni!», sconfessando platealmente il suo vice ministro Pinza.

Per intanto si procede con super-Consob, soppressione di COVIP e ISVAP, cui avevate affidato il controllo sui prodotti previdenziali. Così come avete, con un atto di prevaricazione istituzionale, modificato, con

un parere parlamentare, una norma sostanziale come il limite del 30 per cento nel possesso delle quote delle Fondazioni, così ora vorreste addirittura utilizzare le norme di coordinamento finali o un ordine del giorno per modificare il titolo del presente disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 297.

Dopo il brutto pasticcio della costituzione del fondo F21 e la relativa grancassa milanese, di cui si è naturalmente meravigliato il ministro Padoa-Schioppa (ma è stato lui ad andare a Milano con la sua batteria di Vice ministri, Sottosegretari e quant'altro), si comprendono bene le ragioni di questa scelta.

Sarebbe una gravissima lesione al Senato se intervenisse un coordinamento finale su un testo nella sede sbagliata, perché in Senato, secondo la vostra posizione, non dovranno intervenire modifiche. Se vi erano correzioni da fare, occorre fare nella sede giusta e dunque alla Camera.

Il decreto arriva in Aula con il parere obbligatorio della Commissione politiche dell'Unione, e dobbiamo dare atto al presidente Marini di essere intervenuto in questo senso, perché si disciplinano procedure di adeguamento normativo alla normativa comunitaria.

Il Gruppo UDC si è mosso con spirito costruttivo soprattutto sulla direttiva concernente Basilea 2, che viene dopo un lungo percorso elaborativo che ha visto il coinvolgimento di soggetti diversi, stanti le ricadute sia sul versante delle imprese che delle banche. Abbiamo posto alcune questioni formali e sostanziali; abbiamo tentato di correggere macroscopici errori giuridico-formali; abbiamo registrato un atteggiamento di totale chiusura. Riteniamo che il Senato non possa essere solo il luogo della ratifica di decisioni prese in altre sedi, come ha riconosciuto (dobbiamo dire con sufficiente dovizia di particolari) il senatore Bonadonna.

La stessa Conferenza delle Regioni ha evidenziato sull'articolo 4 di non condividere la fonte normativa dell'intervento urgente (articolo 120 della Costituzione) che prevede interventi sostitutivi da parte dello Stato nei confronti delle Regioni raccomandando che il caso non costituisca precedente e raccomandando un percorso istituzionale concordato. Si evince che volete evitare un confronto perfino con la Conferenza in cui avete una stragrande maggioranza.

Vi è poi il capolavoro dell'articolo 5, che vogliamo modificare perché rappresenta un gentile *cadeau* al ministro Ferrero. Queste funzioni di indirizzo delle politiche giovanili, prima esercitate dal Ministero del lavoro, non avvengono a costo zero. Infatti, non è chiaro quanta stima della spesa è già scontata e quanta sia pienamente riconducibile alle esigenze conseguenti alla creazione della nuova struttura.

Troppo generico è il vincolo all'utilizzo delle risorse conseguenti ai nuovi oneri per il personale. A tal riguardo, il nostro Servizio studi ha fatto un lavoro egregio. Abbiamo presentato pochi emendamenti perché possano essere utilizzati, ad esempio, giovani sotto i trent'anni, quelli nati dopo il 1977, onorevole relatore, perché siamo preoccupati della presenza in ruoli istituzionali di ex partecipanti alla stagione degli anni di piombo. Era un modo per fare una cesura.

E veniamo a Basilea 2. La direttiva guarda alla stabilità del settore bancario generando un legame nuovo tra banche e imprese. Essa si basa su tre pilastri: nuove modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, controllo potenziale e disciplina del mercato. Cambiano i ruoli delle banche fra grandi e medio-piccole, perché focalizzate alla concessione di crediti alle piccole e medie industrie, valorizzando il localismo, dando attuazione ai principi di proporzionalità in relazione alle dimensioni, alle caratteristiche e alla rilevanza dei rischi e a un sistema di regole modulari nella misurazione e gestione dei rischi. Queste erano le nostre preoccupazioni.

Si evita eccessiva prescrittività fornendo linee guida, presentando i vantaggi della regolamentazione, l'adattabilità alle innovazioni finanziarie e, soprattutto, libertà nella introduzione di tecniche di gestione. Le più forti preoccupazioni venivano proprio per il sistema delle piccole e medie italiane e tedesche che hanno le caratteristiche (soprattutto le imprese italiane) dell'impresa familiare, della bassa capitalizzazione e dei pluriaffidamenti bancari a breve.

Sarà allora necessaria una ripartizione della funzione finanza all'interno delle imprese; la qualità del rapporto banca-impresa assumerà maggiore rilevanza. Si pone quindi il problema – come ho già sottolineato in Commissione – della definizione del livello della tassazione per le obbligazioni delle società, che va fissato al 12,50 per cento.

Il Ministro dell'economia nei giorni scorsi ha dichiarato la guerra alle rendite. Ebbene, lo dimostri; non abbia eccessiva preoccupazione per le fondazioni bancarie ormai orientate verso il *profit*; guardi all'abbassamento del livello della tassazione delle obbligazioni delle piccole e medie imprese; ne sostenga la crescita, soprattutto nel quadro dei distretti e delle reti proiettate nella internazionalizzazione.

Effetti per le imprese, dunque, che saranno interessate dalle nuove metodologie di determinazione del rischio che verrà valutato sulla base del rischio di credito e per le banche per il fabbisogno patrimoniale, che sarà minore quanto più le metodologie di valutazione del rischio saranno avanzate. Tutto ciò presuppone maggiore informazione, trasparenza e integrità.

È positivo che il recepimento avviene senza appiattimento sul modello unico delle tecniche operative e contrattuali evitando situazioni di svantaggio competitivo.

Basilea 2 sollecita l'efficienza delle banche, premiando quelle più efficaci nella gestione dei rischi. La Banca d'Italia sarà chiamata al compito delicato di convalidare i modelli di rischio utilizzati dalle banche ai fini di Basilea 2.

Bene ha fatto l'Autorità di vigilanza ad emanare prontamente le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, in adesione ai principi della *better regulation*, di quelle tecniche e principi divenute obblighi normativi per la stessa autorità. La libertà di scelta impone agli organi aziendali la piena consapevolezza del sistema di gestione e del controllo dei rischi di cui si avvale. Richiede distinzioni di ruoli e di respon-

sabilità. La scelta di un sistema di governo aziendale efficace assume valore di fattore competitivo determinante.

Basilea 2 va vista dunque nel maggiore grado di libertà degli intermediari e nei vantaggi economici ottenibili dal miglioramento e nell'efficienza dei sistemi di gestione dei rischi. Tutto ciò implica decisioni complesse che si intrecciano con aspetti tecnici e di strategia. La questione Basilea 2 assume una rilevanza che non può essere però disgiunta dall'intero provvedimento, su cui esprimiamo forti perplessità per il metodo seguito.

Sta alla maggioranza, Presidente, procedere con senso di responsabilità, evitando pasticci e confusioni. La nostra posizione è dunque legata all'atteggiamento della maggioranza e del Governo ed alla loro capacità di confrontarsi in quest'Aula, di non costringere il Senato ad un mero atto di ratifica ad ogni costo che rifiutiamo e respingiamo. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Signor Presidente, onorevoli pochi ma buoni senatori, onorevole rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi, direi senatori e senatrici.

CARRARA (FI). E senatrici, certamente, grazie, signor Presidente.

Oggi mi viene offerta l'occasione per fare il punto sulla subdola e vergognosa campagna di delegittimazione dell'attività venatoria. Cosa c'entra, poi, la caccia con le direttive e le normative europee, visto che l'Italia si è già adeguata, per la materia in oggetto, nella passata legislatura?

Sicuramente, è un'operazione mediatica che assomiglia sempre più ad un ben orchestrato tentativo per raggiungere quegli obiettivi che più di venti *referendum* tra nazionali e regionali non sono riusciti a centrare; un piano che finora era stato impostato soprattutto su una cinica contabilità dei cosiddetti incidenti venatori, gonfiati fino all'inverosimile con l'aggiunta di infarti, cadute accidentali, incidenti di macchina e quanto altro si poteva aggiungere, il tutto con lo scopo evidente di creare presso la pubblica opinione e alcuni politici poco informati un clima di allarmismo del tutto privo di qualsiasi fondamento obiettivo.

A completare questa ostinata e subdola strategia abolizionista è poi intervenuto un improvvido rapporto del WWF, nel quale il suo storico presidente Fulco Pratesi ricorda a tutti gli italiani l'improponibile e faziosa equazione «cacciatore uguale bracconiere», quando tutti noi qui presenti sappiamo che non è così, dimenticando però che Verdi ed ambientalisti sono orientati a fare parchi ed aree protette quasi con l'unico scopo di limitare l'attività venatoria e specularne poi sulle entrate, tant'è che lo stesso WWF, in una relazione di qualche tempo fa, dichiarava: «Oggi molte aree protette sembrano più agenzie di turismo, grandi *pro loco*,



siti per fiere e mercati, più che luoghi deputati alla conservazione ed allo sviluppo sostenibile».

Ma c'è qualcosa di più delle caciotte e dei salami, cari colleghi, se è vero – com'è vero – che il dottor Franco Tassi, onnipotente direttore (peraltro licenziato in tronco) del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (PNALM) e lo stesso Fulco Pratesi, in qualità di Presidente, sono stati condannati dalla Corte dei conti a restituire, rispettivamente, 900.000 euro l'uno 88.000 euro l'altro.

All'origine del severo provvedimento, come si può leggere su «Panorama» del 29 gennaio del 2004 e sulla rivista «Duemila» del 16 febbraio 2004, ci sono: finanziamento illegittimo a enti privati, spese di missione all'estero e in Italia, non accompagnate da un minimo di rendicontazione, utilizzo abusivo di carte di credito intestate all'ente, uso a go-go di automobili di lusso, appartamenti e beni vari. Insomma, a sentire i rilievi mossi dalla Corte dei conti, sembra che mentre il direttore spendeva e spendeva, il Presidente ometteva di effettuare i doverosi controlli: alla faccia della tutela del territorio, cari colleghi!

Negli ultimi mesi, però, ad una simile campagna si è unita anche l'azione potente e apparentemente inarrestabile delle forze di maggioranza nelle quali, come è ben noto a tutti, la componente della sinistra radicale e dei Verdi, è portatrice, da anni, di una ferrea volontà antivenatoria. Di questa posizione così intransigente, purtroppo, non mancano esempi eloquenti che hanno finito per determinare un clima di assoluta e immotivata ostilità, senza che si riesca ad intravedere uno spiraglio per soluzioni condivise.

Già nel mese di giugno del 2006 era apparso chiaro che la nuova maggioranza non aveva alcuna intenzione di porre rimedio alla rischiosa situazione che si era venuta a creare in merito alla gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

Per tali istituti comunitari, infatti, si optava per convalidare la scelta, fatta da un Ministro Verde sul finire degli anni Novanta, che li equiparava impropriamente alle aree protette, ignorando, o fingendo di ignorare, che l'Europa non ha mai e poi mai dato indicazioni così rigidamente restrittive; anzi, ha sempre ritenuto che l'esercizio venatorio può rappresentare un ausilio insostituibile per una equilibrata gestione di tali aree.

Sulla scia di questa interpretazione, palesemente viziata dalla visione ideologica e distorta di una parte del Governo, si è arrivati alla estemporanea e affrettata predisposizione di un decreto-legge agostano (il famoso decreto n. 251), che, oltre a non essere mai stato convertito, ha prodotto frutti a dir poco avvelenati. Infatti, questo provvedimento, preso senza la minima concertazione preventiva, ha suscitato la reazione di una gran parte dell'associazionismo venatorio, che ha dato vita alla imponente manifestazione, peraltro estremamente democratica, composta, civile e pacifica, del 1° settembre scorso.

Quasi tutto l'autunno è così trascorso nell'onesto, ancorché tardivo tentativo da parte del ministro De Castro, di ricucire uno strappo imputabile solamente all'arroganza di chi riteneva (e continua a ritenere) che in

materia ambientale e venatoria si possa e si debba dire solamente una raffica di no. Molti di questi – va detto con estrema chiarezza – sono assolutamente aprioristici e motivati da personalissime e opinabilissime interpretazioni ideologiche. A sgombrare però il campo da ogni equivoco e fraintendimento, è stato l'atteggiamento assunto dalla maggioranza in occasione della trionfale galoppata in sede di finanziaria.

Infatti, con grande stupore, che per qualcuno, più o meno in buona fede, si è trasformata in una cocente delusione, nel maxiprovedimento hanno trovato posto due emendamenti che si possono definire maldestri, a sostegno del dilettantismo e della supponenza di questo Governo. Il fatto è che il Ministro dichiaratamente anticaccia – lo voglio citare – Pecoraro Scanio, è riuscito a compiere un vero e proprio colpo di mano avocando al suo Dicastero il potere di controllo sull'Istituto nazionale per la fauna selvatica che, saggiamente, la legge n. 157 del 1992 aveva sottoposto alla vigilanza *super partes* della Presidenza del Consiglio.

Il risultato di questo *blitz*, perfettamente riuscito, è che, d'ora in avanti, il controllore sarà, di fatto, sotto la diretta autorità del Dicastero controllato, con buona pace della logica, della suddivisione netta e trasparente dei compiti, dell'autorità del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e perfino della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri. Ma siccome sembra che l'appetito di potere dell'onorevole ministro Pecoraro Scanio sia insaziabile, nella stessa finanziaria è stato inserito anche un altro punto, con il quale si stabilisce che sia proprio il Ministero dell'ambiente a fissare i suoi personali criteri, cui le Regioni dovranno attenersi nell'adempimento delle direttive comunitarie.

L'unico a non accorgersi dell'estrema gravità di questa vera e propria prova di forza messa in atto dal Ministro dell'ambiente, sembra essere stato il presidente del Consiglio, onorevole Prodi. Non così è stato, invece, per il ministro Paolo De Castro che, in una giustamente risentita lettera, si rivolge al Capo del Governo, sottolineando la gravità dei due commi della finanziaria.

Riguardo al primo, il comma 471, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali chiede al presidente Romano Prodi di coordinare una riunione con il Presidente della Conferenza delle Regioni e i due Ministri interessati: lo stesso De Castro e Alfonso Pecoraro Scanio.

Il Ministro ricorda che finora l'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS), operando in sintonia con la Presidenza del Consiglio, i Ministri di agricoltura e ambiente e le Regioni, ha garantito con la sua competenza grande equilibrio tra la componente venatoria e quella ambientalista. Dice il Ministro: «Un'esigenza che non è venuta meno, e il ripristino di un ruolo di coordinamento della Presidenza del Consiglio e la condivisione della responsabilità di vigilanza col Ministro che ha la delega per la caccia, eviterebbe che la decisione adottata venisse interpretata dal mondo venatorio come il venir meno di garanzie di equilibrio che il Governo intende viceversa continuare ad assicurare».

Per quanto concerne il secondo comma, il 1226, invece, il ministro De Castro esprime gravi preoccupazioni per le Regioni. Egli dice: «Le Re-

gioni non vengono in questo modo ascoltate e cade il concorso precedentemente previsto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali».

Cari colleghi, considerato il clima sicuramente non pacifico, né tollerante, che si sta creando e alimentando sulla caccia, e che questi ultimi irrituali avvenimenti politici hanno messo ancor più in risalto, credo sia opportuno fare un minimo di chiarezza su una problematica così complessa che solo una visione radicale ritiene di poter ricondurre allo stantio dilemma: caccia sì, caccia no.

Ovviamente, nessuno ignora che i cacciatori rappresentino una minoranza nella moderna società. Ma questa minoranza è pur sempre costituita da 800.000 iscritti, (dobbiamo calcolare anche il loro indotto familiare), onesti, anzi, integerrimi cittadini, che hanno gli stessi doveri e che dovrebbero avere gli stessi diritti di tutti gli altri. Così però non sembra essere. Tanto che gli appassionati dell'arte venatoria avvertono un totale disinteresse e una crescente indifferenza politica nei loro confronti. Vediamo di non creare anche il Partito dei cacciatori all'interno di questo Parlamento.

E tutta questa ostilità, che, come ho già sottolineato, è più preconcetta che solidamente e scientificamente motivata, sta raggiungendo il suo culmine proprio in un momento in cui i cacciatori hanno preso, di sé e della loro attività, una coscienza diversa e sicuramente più moderna. Ciò fino al punto da trasformarsi in veri e propri gestori e tutori dell'ambiente, oltre che in guardiani attenti e motivati del comune patrimonio naturale.

Basti pensare al grande lavoro svolto in collaborazione con Protezione civile e Corpo forestale dello Stato, per il tempestivo avvistamento e spegnimento degli incendi boschivi; o la totale disponibilità offerta alle autorità competenti per monitorare quotidianamente ogni più sperduto angolo di territorio; ricordo il lavoro che è stato fatto dai cacciatori quando c'è stata l'emergenza dell'influenza aviaria. Addirittura il recupero di sentieri, delle pozze d'abbeverata, lo sfalcio dei terreni montani non più pascolati.

Proprio per questo, ritengo sia doveroso richiamare l'attenzione di tutti i colleghi verso un così gran numero di cittadini e sulle loro esigenze, rese peraltro pienamente legittime dalla vigente normativa internazionale e dalla quasi totalità degli scienziati e dei tecnici che si occupano di protezione e gestione della fauna selvatica.

In ballo, però, non ci sono solamente il rispetto per la dignità altrui, o la sacrosanta difesa di tradizioni millenarie e di una sana cultura rurale. Accanto a questi aspetti puramente culturali e antropologici, coesistono anche i valori economici, occupazionali e sociali di un gran numero di lavoratori che operano sia nella produzione di armi e munizioni sportive, sia in un indotto quanto mai vasto, che spazia dalla buffetteria al turismo, dalla veterinaria all'oggettistica: in particolare è da rilevare che l'impatto economico totale è di euro 2.150 milioni e che gli addetti dell'intero settore, comprensivi dell'indotto, ammontano a circa 50.000 unità.

Cari colleghi, ci sembrano cifre sulle quali tutti, associazioni venatorie, ambientalisti, politici, *mass media* e opinione pubblica dovrebbero meditare.

Ritengo che tutti noi che siamo stati chiamati dalla volontà popolare a gestire la cosa pubblica, dobbiamo sentire l'obbligo morale di considerare, con la massima attenzione, le legittime istanze di milioni di cittadini, isolando ogni forma di intolleranza e ricercando, con coerenza e onestà intellettuale, civile e sociale, quegli stessi compromessi che non solo stanno rendendo possibile la sopravvivenza della caccia in tutte le più moderne società, ma anzi l'hanno elevata ad attività indispensabile per una corretta gestione ambientale. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

PRESIDENTE. I senatori presenti sono pochi, ma molto calorosi. È iscritta a parlare la senatrice Pellegatta. Ne ha facoltà.

PELLEGATTA (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, colleghi senatori, con il recepimento nel nostro ordinamento della direttiva riferita all'Accordo Basilea 2 – che è uno dei punti contenuti nel provvedimento che stiamo esaminando – siamo nelle condizioni di porre il nostro sistema bancario al passo con la concorrenza europea ed internazionale, ma anche di rendere finalmente più trasparenti le modalità di relazione che intercorrono tra il sistema bancario e il tessuto delle imprese.

Il sistema di valutazione, basato su un *rating* interno trasparente, potrebbe permetterci di superare due dei limiti maggiori del nostro sistema bancario: da un lato la grande difficoltà per il tessuto di piccole e medie imprese, che formano l'infrastruttura economica del Paese, nell'accedere al credito bancario; dall'altro, la mancanza di trasparenza nella sottoscrizione di investimenti da parte dei piccoli investitori, delle famiglie e dei lavoratori.

Per quanto riguarda il primo aspetto (l'accesso al credito), siamo di fronte ad una vera e propria urgenza: la sottocapitalizzazione del nostro sistema produttivo è un dato noto che però, di fronte alla sfida del mercato globale, diviene un grande limite. È convinzione diffusa che le leve per la crescita siano ricerca ed innovazione e ciò richiede ingenti investimenti; ma solo attraverso questo impegno da parte delle imprese sarà possibile competere con la qualità al vero e proprio *dumping* sociale fatto da alcuni Paesi che preferiscono scegliere la diminuzione del costo del lavoro e la negazione dei diritti dei lavoratori.

Ciò che deve essere chiaro è che l'Accordo Basilea 2 non può diventare un alibi per togliere al sistema bancario le proprie responsabilità. La scelta di dare credito a vere e proprie rendite finanziarie, come è accaduto negli ultimi anni nel mercato immobiliare a scapito del sistema produttivo, non può essere giustificata attraverso il riferimento a quell'Accordo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, non credo sia necessario ricordare in questa sede vicende come Parmalat o i *bond* argentini, vicende in cui i piccoli risparmiatori hanno visto andare in fumo i risparmi di una vita. Il rafforzamento del ruolo della Banca d'Italia e delle procedure di

coordinamento tra le varie strutture europee, può essere un freno a tale modello, che fa dei piccoli risparmiatori carne da cannone nel gioco della finanza. Anche qui, però, alle norme devono conseguire i comportamenti delle autorità preposte al controllo, che ora vediamo affidate in mani più sicure delle precedenti.

Nella proposta che stiamo esaminando vi sono due articoli che devono essere messi in giusta luce. Si possono comprendere alcune remore, manifestate in particolare dall'opposizione, su un decreto che contiene provvedimenti tra loro eterogenei. Tuttavia, se andiamo a fare una valutazione di merito sui singoli interventi, vedremo non solo come i criteri di necessità ed urgenza vengano pienamente soddisfatti, ma vedremo, soprattutto, come la positività di queste scelte faccia venir meno ogni perplessità.

Le norme contenute negli articoli 4 e 5, infatti, rispondono a vere e a proprie emergenze. L'articolo 4, sospendendo le deroghe previste dalla Regione Liguria sulle tipologie di specie animali che possono essere cacciate, consente di limitare un danno che sarebbe stato incalcolabile rispetto ad alcune specie a rischio di estinzione.

Si definisce, quindi, un principio confermato dalla normativa e dalla giurisprudenza comunitaria per il quale non possiamo ammettere deroghe indiscriminate, se non vogliamo mettere in discussione la biodiversità presente nel nostro Continente. La crescita incontrollata delle aree di antropizzazione ha già creato abbastanza danni e siamo convinti che non sia utile consentire ad una attività ludica, quale la caccia, di mettere ulteriormente in difficoltà l'ambiente in cui tutti noi viviamo.

Un altro aspetto che deve essere valorizzato è l'istituzione dell'Agenzia nazionale per i giovani, che non solo sostituisce la precedente Agenzia nazionale italiana gioventù, ma comincia ad assumere una maggiore autonomia dalla precedente.

Dopo l'approvazione del provvedimento che stiamo discutendo, speriamo di non assistere semplicemente ad un aggiustamento burocratico delle competenze tra i Ministeri, ma ad un vero e proprio rilancio di questo fondamentale strumento.

L'Agenzia, infatti, ha due compiti prioritari: la gestione del programma comunitario Gioventù in azione e il supporto alle attività del *Forum* dei giovani. Quando fu istituito, nel 2004 il *Forum* dei giovani è stato uno degli ultimi organi di questo tipo approvati tra i diversi Paesi della Comunità Europea. Ma ancora questo luogo non riesce a dare il segno vero delle domande e delle aspettative dei giovani del nostro Paese.

Tutto ci serve tranne che una piccola palestra politica che tenti di riprodurre le Aule parlamentari. Serve invece un luogo che sappia dare il segno delle domande di questo pezzo di società: penso ad esempio all'enorme tema dell'autonomia abitativa dei giovani. Come noto, nel nostro Paese il 70 per cento dei giovani fino a 35 anni vive ancora in famiglia. E questo non avviene certo perché i ragazzi italiani siano, come si dice, mammoni: avviene per precise ragioni economiche legate da un lato

alla precarizzazione dei rapporti di lavoro e dall'altro ad un mercato immobiliare che non reputa più la casa un diritto, ma solo una rendita.

Quel *Forum* dovrebbe costituire un monito per tutte le istituzioni affinché pongano al centro queste fondamentali questioni, dovrebbe essere il luogo istituzionale che indica la strada per costruire il futuro delle giovani generazioni. Questo, purtroppo, fino ad ora non è avvenuto.

L'altro aspetto rispetto al quale ci aspettiamo molto dall'Agenzia è quello del ruolo dell'Italia nel programma Gioventù in azione: è attraverso strumenti come questo, o come il più noto «Erasmus» che si costruisce l'idea di una cittadinanza europea, necessità oggi sempre più urgente di fronte ai limiti di una politica che intende l'Europa non come identità e comunità, ma solo come mercato. Gli anticorpi ad una deriva mercantile dell'idea di Europa stanno proprio in questi ragazzi che, sacco a pelo in spalla, girano per questo nostro grande continente sentendosene cittadini.

Sono questi alcuni motivi di merito che ci consentono di valutare positivamente un provvedimento di certo eterogeneo, ma necessario ed urgente non solo per rafforzare il nostro tessuto produttivo, ma anche per dare nuove prospettive alle giovani generazioni che così tante aspettative ci hanno affidato. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Paolo. Ne ha facoltà.

ROSSI Paolo (*Ulivo*). Signor Presidente, ritengo siano tre le considerazioni principali da fare in ordine al disegno di legge in oggetto, che riguardano: l'Italia e il recepimento di Basilea 2; le eccezioni mosse a livello internazionale; i rapporti tra Governo e opposizione.

Come sappiamo, l'Italia è tra i Paesi che, dalla fine dell'anno passato, hanno rispettato i termini di recepimento della direttiva sui requisiti patrimoniali. Tale direttiva comprende al suo interno l'Accordo di Basilea, che si fonda su principi di duttilità e trasparenza. È chiaro che il nuovo assetto che si va delineando è fondato sulla stabilità delle banche e dunque del sistema bancario nel suo insieme: sul «come», cioè, sia possibile valutare e calcolare adeguatamente il coefficiente di rischio rispetto alla trasparenza dei bilanci delle aziende che usufruiscono del credito.

Sarà bene notare che nella trasposizione italiana della normativa, varata guardando ad istituti di credito di media o considerevole grandezza, si è tenuto conto della specificità del nostro sistema bancario, con particolare riferimento alla fascia medio-piccola. In che modo? Considerando i parametri essenziali a tal fine, quali l'adeguatezza patrimoniale (maggiormente garantita da una previsione e da una programmazione pluriennale) o i fattori macroeconomici avversi (di cui sono stati analizzati i possibili impatti).

L'Accordo di Basilea rappresenta, dunque, uno snodo essenziale per il rapporto tra banche e imprese e dunque per lo sviluppo. Non solo si è cercato di lavorare nel solco di una maggiore equità, agendo sulle differenziazioni tipologiche interne al sistema, ma si è fornito nuovo alimento

a quei settori di sviluppo in cui più fortemente si avverte il ruolo della ricerca e della sperimentazione di soluzioni innovative, intervenendo sulla quantificazione dei rischi e sull'adeguatezza patrimoniale nella sua valutazione prospettica.

È chiaro che le banche – per far fronte nel migliore dei modi alla necessità di adeguarsi alla normativa – già da tempo hanno aperto un'approfondita riflessione sulle modalità del cambiamento, ma sarebbe una scelta miope attardarsi e non affrontare quelli che appaiono sempre più, in un quadro macroeconomico fluido, attraversato da incertezze, fattori competitivi determinanti quali una più attenta e raffinata capacità di gestione dei rischi e le scelte in termini di governo aziendale che ne derivano.

La disciplina dell'Accordo di Basilea ha indicato una serie di linee guida cui adeguarsi, ma senza per questo cadere nel ristagno e nelle ischemie che talvolta costituiscono il criterio ispiratore del dettato e che vi sottostanno. In altri termini, a un'assenza di eccessiva prescrittività si è coniugata una sostanziale capacità volta a sapersi muoversi, senza stravolgere, su quelle che possono essere considerate linee guida accettabili e prassi ritenute ormai in uso dagli intermediari, favorendo fra l'altro una maggiore trasparenza.

Un punto fondamentale è che il nuovo Accordo di Basilea ha come fine quello di armonizzare la normativa su scala globale: vale a dire che i parametri non mutano a livello internazionale e sono validi quindi per tutto il mondo, eccezion fatta dagli Stati Uniti d'America, che si sono opposti al provvedimento per quel che concerne le piccole banche. Certo, è da considerare la specificità del sistema bancario statunitense, ispirato da criteri di maggior liberismo; tuttavia destano perplessità simili posizioni e resistenze.

Mario Soldati scriveva che fra tutte le forme di lontananza l'America rimane la più vera e autentica. Non sono certo antiamericano, appartengo a una generazione che si è specchiata nella cultura e nei miti americani (dal cinema, alla musica, alla letteratura e anche alla politica), ma che ora fa sempre più fatica a rispecchiarsi. Non si è nel torto, a mio avviso, nello stigmatizzare un ormai proverbiale «*Yankee go home*», troppo spesso affrettato; tuttavia, l'America ci ritorna, fuori dai brillanti riti, anche attraverso il rifiuto di aderire al Protocollo di Kyoto (i cui danni sono incalcolabili, anche per le derive morali verso India e Cina), la strage del Cermis (il pilota – come ricordiamo – fece ritorno in patria, ottenendo una promozione dopo pochi mesi) e, da ultimo, il *marine* Lozano (imboscato fra le ballerine di fila in una base imprecisata e senza possibilità di estradizione).

Spiace dover ammettere che non è un bello spettacolo, anche se osservato dall'estrema periferia, da un'Italia che assomiglia sempre più alla brutta copia di una brutta America, di un'America che spesso è concentrata su sé stessa e che appare in molti casi lungi dal comportarsi come la grande nazione che merita di essere valutata.

Uno fra gli obiettivi fondamentali dell'Accordo di Basilea 2 è l'obbligo, da parte degli intermediari e delle banche, a informare il mercato sui parametri di rischio e adeguatezza patrimoniale, in modo tale che anche la clientela possa indirizzarsi verso le banche più efficienti. Tanto più le eccezioni sollevate dal centro-destra in Commissione mi paiono strumentali e sostanzialmente prive di fondamento: una conferma, se ce ne fosse bisogno, di un'opposizione che troppo spesso sa guardare soprattutto alla convenienza dei numeri e solo in parte al bene del Paese.

Faccio notare, a tal proposito, che alcuni emendamenti riguardanti l'Agenzia nazionale per i giovani – ne hanno parlato alcuni colleghi – bocciati in Commissione, sollevano una questione reale, com'è quella dell'inserimento delle nuove generazioni (in particolare delle donne) nel mondo del lavoro. Credo che il relatore, senatore D'Amico, abbia già predisposto un ordine del giorno nel quale vengono riassunte le proposte avanzate a tal fine.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Curto. Ne ha facoltà.

CURTO (AN). Signor Presidente, il relatore D'Amico, nel suo intervento introduttivo, ha molto onestamente ammesso che gran parte del provvedimento al nostro esame poggia su Basilea 2. Non ha dimostrato la medesima onestà intellettuale – debbo dire – quando ha evitato di riferire quanto avvenuto in sede di Commissione finanze e tesoro, dove l'opposizione non ha determinato condizioni per porre in essere una politica strumentale (correggo sotto tale aspetto il collega che mi ha preceduto).

L'opposizione è stata invece costretta ad abbandonare l'Aula a causa di due ragioni e di due motivi fondamentali: l'importanza del problema, che avrebbe imposto tempi sicuramente più ampi di discussione e di analisi, e la chiusura a riccio premeditata, preordinata, aprioristica, da parte della maggioranza a qualsiasi modifica, sia pure di tenore migliorativo.

Il testo giunto al Senato sotto forma di decreto-legge non solamente è privo delle caratteristiche di urgenza, ma anche di omogeneità tra le varie materie presenti nel provvedimento: prelievo venatorio, Agenzia nazionale per i giovani, assistenza a terra negli aeroporti. Poiché molti di noi hanno parlato, e probabilmente parleranno, monotematicamente, se un cittadino qualsiasi avesse la buona ventura di ascoltare questi interventi in Senato senza leggere il testo del provvedimento, penserebbe di trovarsi di fronte a soggetti che recitano ognuno una parte diversa.

C'è chi discute dell'Agenzia per i giovani (ritornerò su questo punto), c'è chi discute dell'ipotesi dell'assistenza a terra negli aeroporti, c'è chi discute del prelievo venatorio, c'è chi discute – molto più opportunamente – di Basilea 2; su quest'ultimo punto concentrerò le mie attenzioni. Non che le altre cose non siano importanti; vorrei tuttavia ricordare a chi è presente in quest'Aula, ma soprattutto a chi probabilmente è affascinato da una certa teoria dell'occupazione (o meglio della disoccupazione), che la realtà a cui ha fatto riferimento poco fa non è più quella.



È vero, caro collega Rossi, che oggi il problema continuano ad essere i giovani disoccupati; ci sarebbe bisogno probabilmente di qualcosa capace di far imboccare a tutti loro la strada giusta verso l'occupazione e l'inserimento sociale. Ma ti sfugge un fatto: ci sono oggi, in questa nostra Italia, fasce e segmenti di quarantenni e di cinquantenni che non riescono a trovare un posto di lavoro e che soprattutto, non essendo in possesso (non per colpa propria) di un'adeguata qualificazione, non avranno mai alcuna prospettiva di lavoro.

Ebbene, non una parola è stata spesa in questa direzione, nonostante si tratti normalmente, a differenza dei cosiddetti giovanissimi, di soggetti, di gente, di cittadini, di potenziali lavoratori che hanno alle spalle nuclei familiari, senza sapere quale potrà essere il futuro non solamente del capo famiglia, ma del nucleo familiare medesimo.

Sarebbe stato pertanto opportuno trattare monotematicamente tutti questi problemi, creando le condizioni e i presupposti per un'analisi seria, puntuale, capace di indicare obiettivi ben precisi.

Personalmente ho attribuito molta importanza alla questione di Basilea 2. Su questo punto devo tuttavia premettere una questione di principio. Il recepimento delle direttive nn. 48 e 49 del 2006 avrebbe imposto una riflessione sulla natura giuridica delle direttive medesime. Queste non sono equiparabili ai regolamenti. I regolamenti hanno la funzione di rendere omogenei gli ordinamenti giuridici per le parti interessate e quindi di creare le condizioni di un sostanziale diritto comune; le direttive hanno un'impostazione e una natura giuridica diverse, quelle di avvicinare, sia pur gradualmente, situazioni differenti tra Paese e Paese, creando le condizioni per tener conto necessariamente delle specificità.

Quando parleremo delle piccole e medie imprese in riferimento a Basilea 2, cercherò di dimostrare che la situazione delle piccole e medie imprese nel nostro Paese, nella nostra Italia, è completamente diversa da quella esistente in altri Paesi europei.

Che bisogno c'era dunque di procedere a tappe forzate? Che bisogno c'era di evitare una riflessione collegiale, visto che, almeno su questo tema, ne va della situazione socio-economica del Paese, ne va – io dico – dell'intero sistema Paese?

Vorrei ricordare qualcosa di Basilea 2, partendo, sia pure rapidamente, da Basilea 1. Gli Accordi di Basilea 1, risalenti al 1998, prevedevano sostanzialmente un sistema di garanzie standardizzato, in virtù del quale gli istituti di credito concedenti prestiti erano obbligati ad accantonare una percentuale fissa delle somme prestate sulla base della natura delle categorie richiedenti, divise fra quelli a maggiore o a minor rischio.

Tutto questo senza che vi fosse riferimento alcuno all'effettiva solvibilità della controparte. Era un passaggio, si costituiva un fondo, però non si arrivava alla definizione complessiva del sistema al quale saremmo e siamo giunti con Basilea 2.

Invece, con il nuovo accordo sancito dal comitato di Basilea, organismo del quale fanno parte i rappresentanti delle Banche centrali dei maggiori Paesi, sono state stabilite regole nuove e molto più rigorose sui re-

quisiti patrimoniali delle banche, sintetizzabili nei cosiddetti tre pilastri, cioè il nuovo metodo di calcolo del rischio del credito, le modifiche della supervisione degli organi di vigilanza delle Banche centrali, il ricorso alla disciplina del mercato mediante la trasparenza informativa.

Qualcuno probabilmente avrà pensato che questa normativa di Basilea 2 tocchi e interessi esclusivamente le banche, ma non è così: parte interessando inizialmente le banche, ma poi si trasferisce a macchia d'olio sull'intero sistema socio-economico del Paese.

Questo accordo entra in vigore nel 2007, ma ho evidenziato poco fa la differenza fra i regolamenti e le direttive. Avremmo avuto la necessità di creare le condizioni che su Basilea 2 si determinassero approcci più *soft*, perché se si entra nella cristalleria – utilizzo un'immagine antica – con il garbo di un elefante, si manda tutto in frantumi, compreso il sistema delle piccole e medie imprese italiane, e, insieme con tale sistema, vanno in frantumi non solamente un pezzo importantissimo dell'economia, ma anche decine o forse centinaia di migliaia di posti di lavoro.

Analizziamo ora gli effetti di Basilea 2 sull'impresa. Se è vero che Basilea 2 incide prevalentemente sul sistema organizzativo e decisionale delle banche, costringendole a quantificare e supportare ogni attività bancaria con una sorta di capitale di vigilanza, capace di coprire e garantire l'assunzione di un certo grado di rischio, è altrettanto vero che tali disposizioni esplicano i propri effetti anche, o forse soprattutto, sull'impresa, su tutte le imprese in via generale, al di là delle dimensioni delle stesse, ma in maniera più pesante sulle piccole e medie.

Tutte, infatti, dovranno dimostrare nel dettaglio e analiticamente (questo problema è emerso anche quando abbiamo parlato dell'accantonamento del TFR) i flussi finanziari ed economici dell'attività di impresa, creando le condizioni e i presupposti per rendere assolutamente trasparenti non solamente la vita passata e presente, che serve per l'analisi, ma anche quella futura dell'azienda, che serve per la sintesi. Una trasparenza non rigida, ingessata ma dinamica, capace cioè di affrontare l'analisi dei bilanci, l'andamento dei crediti e dei debiti, l'eventuale criticità del rapporto bancario, ma anche questioni molto più propriamente qualitative, quali le dinamiche strategiche della presenza dell'impresa sul mercato, che consenta in sostanza di valutare se un'impresa può solo avere come obiettivo la mera e semplice sopravvivenza, oppure può guardare con certezza e speranza al futuro.

Ciò vuol dire, sintetizzando, essere disponibili all'innovazione, all'espansione del mercato, che non è un fatto semplicissimo (è semplice dirlo, più difficile è farlo), alla diversificazione dei vari segmenti di impresa del medesimo rischio (una sorta di riassicurazione, come i manuali di diritto commerciale insegnano), fattori indispensabili nella valutazione del rischio. Sicché automaticamente verrebbe a determinarsi una sorta di selezione tra le imprese virtuose e meritevoli, che quindi godranno di condizioni molto favorevoli all'accesso al credito, e quelle meno solide e trasparenti, che, da un lato, vedranno crescere l'onerosità della loro esposizione e, dall'altro, potrebbero trovarsi completamente fuori mercato.

Quindi, con Basilea 2 la valutazione della rischiosità dell'affidamento bancario, al di là del fatto che potrà essere indirizzato, tenuto, portato avanti o gestito da importanti agenzie specializzate per il *rating* esterno, potrà contare anche sul cosiddetto *rating* interno.

Ma, in qualsiasi caso, il rischio rimane e oggi vorrei chiedere ai colleghi della maggioranza se si sono posti qualche problema. Infatti, nonostante alcuni istituti di ricerca e la stessa Commissione europea si siano espressi ottimisticamente sulle dinamiche che seguiranno l'introduzione degli indirizzi di Basilea 2 (le banche hanno fatto circolare documenti attraverso i quali dicono di stare tranquilli, perché ci saranno solo effetti positivi, ma questo sarebbe vero in una situazione di benessere e solidità di impresa, mentre non ci troviamo in queste condizioni), ipotizzando addirittura una crescita negativa degli accantonamenti patrimoniali richiesti alle banche rispetto agli attuali, quindi una sorta di sostanziale arretramento, non c'è dubbio che le piccole e medie imprese, operanti soprattutto (lo dico sottovoce) nell'Italia meridionale, dovranno fronteggiare non poche difficoltà.

In primo luogo, la sottocapitalizzazione: è vero o non è vero che la maggioranza delle piccole e medie imprese meridionali è sottocapitalizzata? Si risponda sinceramente, serenamente, lealmente, a questa domanda. In secondo luogo, la difficoltà di costanza e di coerenza della redditività aziendale: quante sono le imprese che chiudono con il conto economico in situazione positiva? Quindi, l'eccesso di indebitamento: qual è il numero delle piccole e medie imprese troppo onerosamente indebitate e che, soprattutto, non hanno determinato, nel corso degli ultimi anni, un arretramento da questa posizione? Infine, l'obsolescenza strutturale: un'impresa sottocapitalizzata e priva di redditività non può determinare le condizioni per poter modificare se stessa in maniera strutturale.

E allora, se ci sono queste fragilità che, a mio avviso, appaiono insormontabili, altro si sarebbe dovuto fare in questa occasione, che non recepire burocraticamente le direttive nn. 48 e 49 del 2006. Ripeto, altro si sarebbe dovuto fare. Il Governo doveva venire qui a dire: o assistiamo passivamente alla demolizione di questo sistema d'impresa oppure creiamo le condizioni per poter sostenere adeguatamente il passaggio da una fase in cui la discrezionalità delle banche e degli intermediari finanziari era massima e molto dipendeva dalla valutazione (molto soggettiva) del rischio che poteva fare il gestore, il titolare, del potere decisionale all'interno dell'istituto di credito, ad una fase nuova, in cui si passa ad un regime quasi ragionieristico o da scienza esatta. Si sarebbe dovuto fare altro.

Ai signori del Governo vorrei chiedere: avete pensato a tutto questo, è stato fatto qualcosa? Avete creato le condizioni per sostenere con risorse adeguate, per esempio, la fornitura di servizi reali miranti alla modernizzazione strutturale dell'impresa senza che tutto ciò incidesse sull'indebitamento? Avete creato le condizioni per sanzionare pesantissimamente (lo abbiamo detto molte volte anche durante l'esame della legge finanziaria) tutti quegli enti, soprattutto pubblici, che non hanno determinato le condi-

zioni per aderire al cosiddetto Sportello unico, visto che tra le cause di arretratezza del sistema economico italiano in generale e meridionale in particolare vi è anche la farraginosità del sistema burocratico alla quale bisogna dare sicuramente una risposta in tempi brevi? Sono stati previsti interventi a sostegno delle piccole e medie imprese, come per esempio mutui finalizzati alla capitalizzazione delle stesse? Perché queste imprese si troveranno fuori mercato, non avranno più la possibilità di intervenire strutturalmente sul territorio. Altro che occupazione: saranno costrette sostanzialmente a chiudere.

E allora, una volta tanto, a voi che avete accusato il centro-destra di essere affezionato alle sanatorie, dico in anticipo che la sanatoria dovrete farla voi ad un provvedimento che è monco, che è incompleto, che non tiene conto dei bisogni e delle specificità del territorio; un provvedimento che sostanzialmente è il frutto della vostra incapacità politica, oggi, di produrre volontà politiche reali. E allora, fatela, fatela subito, perché anche nei prossimi giorni noi batteremo molto su questo tema creando le condizioni per sensibilizzare il sistema economico sui rischi che sicuramente si corrono.

A voi, che in questo momento governate, al vostro Governo, su cui ricade la più grande responsabilità politica dei drammi che potrebbero venire a determinarsi nel prossimo futuro, la responsabilità delle prossime ore, quando discuteremo degli emendamenti, prima delle dichiarazioni di voto, prima del licenziamento del provvedimento, di poter chiudere in maniera un po' più gloriosa quella che è stata una pagina molto mediocre (e forse questa espressione è quella più dura) di questo Parlamento, di questa Camera, di questo Senato. *(Applausi del senatore Pontone).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA *(FI)*. Signor Presidente, colleghi, mi viene in mente un'espressione di un mio maestro in politica, quando all'orizzonte compariva la fragilità delle economie e delle politiche degli Stati europei e si incominciava a parlare dell'esigenza che il nostro Paese adottasse quelle riforme necessarie per essere al passo con i tempi. Egli concludeva un suo comizio dicendo «Dobbiamo pensare alla riforma delle riforme, ovvero a realizzare l'Unione Europea»: per onore di autore, l'espressione era del professor Giuseppe Codacci Pisanelli.

Egli, già a quell'epoca, come la classe politica di allora, aveva capito che agganciare l'Italia all'Europa era la soluzione ideale per un Paese come il nostro, che mostrava limiti sul piano organizzativo, strutturale, economico e sociale. La «riforma delle riforme» sembra oggi quasi un'espressione da vate nel constatare le condizioni del nostro Paese a motivo di un Governo disarticolato, confliggente all'interno, su posizioni divaricate su tutto e su tutti: pensate che cosa ne sarebbe del sistema creditizio, volendo far riferimento alla parte più interessante dell'argomento; pensate a cosa ne sarebbe di questo Paese, se non vi fosse l'aggancio alla locomotiva dell'Europa.

Allora, siamo consapevoli dell'anemia del sistema produttivo italiano, peraltro più accentuata di quella di altri Paesi – si pensi alla Germania – e che il tasso di indebitamento del sistema produttivo italiano non è certamente paragonabile a quello del sistema produttivo tedesco. Mi viene in mente quando il sistema bancario italiano invocava il diritto di applicare le regole e i comportamenti del sistema creditizio tedesco, dimenticando che in quel Paese il tasso di indebitamento medio del sistema produttivo e delle unità produttive è sensibilmente più basso. In realtà, i tassi, a parità di condizioni, incidono sul risultato economico delle aziende in misura sensibilmente più lesiva in Italia di quanto non accada negli altri Paesi, dove il tasso di indebitamento medio del sistema è molto più basso.

E allora, siamo consapevoli che a noi è dato un compito più arduo, quello di metabolizzare le norme di Basilea, ma siamo convinti che senza quelle norme sarebbe una iattura, così come siamo convinti che per l'Italia queste norme sarebbero state necessarie 10 o 15 anni fa. Allora, infatti, si appalesava, con tutta la sua virulenza, la gravosità del sistema produttivo, che ledeva il sistema bancario determinando un processo sciaguratissimo per il Mezzogiorno (e quando sarà scritta la storia economica degli anni Novanta e del primo decennio del secondo millennio, certamente bisognerà riconoscerlo) che subì la più grande rapina che si sia mai verificata con la settentrionalizzazione del sistema bancario.

Ripeto, se queste norme ci fossero state negli anni Novanta, il sistema bancario del Mezzogiorno non avrebbe mostrato limiti e non si sarebbe verificata la sciagurata soluzione della settentrionalizzazione, nel malinteso di evitare gli scandali e non considerando che non era colpevole il sistema bancario, ma erano le tossine del sistema produttivo scaricate sul sistema bancario che un Governo oltremodo interessato e interessante avrebbe dovuto rimuovere, per non togliere con un salasso il sangue al sistema produttivo portando via le banche dal Mezzogiorno, dissanguando così una porzione dell'organismo nazionale. Se queste norme ci fossero state, pur con la loro virulenza, alla quale ha fatto riferimento il senatore Curto, non avremmo avuto questa grande sciagura.

Allora, ben venga la riforma delle riforme alla quale faceva riferimento il mio maestro; ben venga l'applicazione di queste norme, ma sia chiaro: verrà una nuova stagione; le stagioni si avvicendano. Non ci sarà sempre un Governo, che non riesce a parlare al suo interno; non ci sarà un Governo che non può prestare attenzione a quello che accade tutto intorno; verrà certamente un Governo che saprà tenere conto delle difficoltà del sistema produttivo in costanza di applicazione di queste rigorosissime norme che si riveleranno in principio come una sorta di ingessatura del sistema produttivo e non potrà andare oltre i limiti, perché il sistema bancario necessariamente dovrà fare i conti con i propri rendiconti e dovrà tenere conto anche di un minimo di flessibilità da praticare.

D'altra parte, è dato ed è possibile praticare la flessibilità per poter consentire che questo nostro sistema produttivo si adegui a queste esigenze di rigore, che io ritengo necessarie ed indispensabili per evitare

che ulteriori sciagure si abbattano questa volta non soltanto sul sistema produttivo meridionale, ma su quello nazionale.

Allora, ben venga la riforma delle riforme ed il Governo sia grato ai padri che postularono l'esigenza di realizzare l'integrazione europea perché senza queste norme oggi, quest'Italia, che non ha Governo, che ha un Governo che non riesce a parlare nemmeno con se stesso, come avrebbe fatto?

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Benvenuto. Ne ha facoltà.

BENVENUTO (*Ulivo*). Mi soffermo, signor Presidente, sugli aspetti legati al recepimento delle direttive comunitarie, note Basilea 1 e Basilea 2, che costituiscono l'asse portante del decreto-legge varato il 27 dicembre, in tempo utile rispetto alla scadenza del 31 dicembre; decreto-legge che ha consentito immediatamente alla Banca d'Italia di renderlo applicativo con una sua circolare. È questo decreto-legge un atto dovuto: era atteso dal mercato, era atteso dagli operatori economici.

Di cosa si tratta in particolare? Di omogeneizzare le regole di vigilanza, prudenziale sulla stabilità degli intermediari; di definire dei criteri omogenei per evitare forme di concorrenza nociva, sleale, per definire degli *standard* minimi uniformi. Insomma, nel quadro delle iniziative che costruiamo in Europa – perché io penso che dobbiamo valorizzare questo aspetto che ci deriva da questa Comunità nella quale operiamo – fare in modo che il mercato, la sua crescita si coniughino con la trasparenza e la informazione al pubblico. È avvenuto così, con l'attuazione della *market abuse*; deve avvenire così, superando il pasticcio con l'attuazione della MiFID, con l'attuazione della direttiva sull'OPA.

Insomma, abbiamo la necessità che si rendano più precisi i metodi per misurare i rischi assunti dalle banche. Occorre, cioè, definire un parametro ragionevole per valutare l'adeguatezza patrimoniale in relazione ai capitali vincolati.

Tutti ricordiamo le preoccupazioni, i dubbi, le sofferenze all'epoca di Basilea 1. Ora Basilea 2 migliora le procedure di valutazione del rischio del credito in una misura – e poi ci tornerò – che è più favorevole per il sistema delle piccole imprese. Tre sono i criteri, le novità che sono meglio articolate e meglio definite. Il rischio non è più valutato per classi di strumenti finanziari, ma è proporzionato il vincolo di capitale a rischio assunto rispetto al singolo cliente.

Ancora, le società di *rating* possono essere utilizzate dagli intermediari finanziari, che possono anche acquisire informazioni sui rischi, utilizzando delle metodologie che devono essere delegate dalle autorità di vigilanza.

In terzo luogo, la valutazione è riferita oltre ai rischi, anche al cambio e agli interessi. Pertanto, l'attuazione di tale direttiva viene incontro alle piccole imprese. Abbiamo una particolare sensibilità nei confronti delle piccole imprese; non facciamo della propaganda.

Nella legge finanziaria, nella strategia generale del Governo e della maggioranza, diamo molta importanza alle piccole imprese, perché sappiamo che esse sono una parte essenziale della ripresa che si sta consolidando nel Paese e che vogliamo rendere strutturale, perché sappiamo che attraverso le piccole imprese, il sostegno alla loro competitività, diamo anche una risposta importante ai problemi dell'occupazione e della buona occupazione.

Ecco perché tali misure si inquadrano nelle altre che abbiamo preso: mi riferisco alla soluzione che è stata trovata sul trattamento di fine rapporto, che non è optato; mi riferisco alla fiscalità che è stata adottata, che fornisce robusto sostegno alla buona occupazione ed è legata anche a una fiscalità di vantaggio per il Sud. Sappiamo, infatti, che la scommessa per il futuro del nostro Paese è di sostenere la straordinaria particolarità rappresentata da questo mondo. Abbiamo anche migliorato il sistema dei cofidi.

Sappiamo che non tutto è risolto, che bisogna arricchire lo spettro degli interventi che devono essere adottati a questo riguardo e che si possono esplorare altri strumenti, sapendo qual è il problema delle piccole imprese, la possibilità delle cambiali finanziarie, la possibilità di emettere obbligazioni, la possibilità di esplorare anche un sistema di borse locali.

Venendo al problema delle piccole imprese, di Basilea 2 e di questa direttiva comunitaria, il relatore, il senatore D'Amico, con grande competenza ed efficacia ha smentito quel luogo comune che abbiamo sentito ripetere ancora nel dibattito. Abbiamo sentito parlare di elefanti che entrano nei negozi di cristalleria; abbiamo sentito – e questo è un aspetto che non va accettato – evocare sempre paura rispetto alle novità e all'Europa.

Egli ha spiegato molto bene come ci sia un grande cambiamento e minori capitali da accantonare per la copertura dei prestiti richiesti, perché a parità di volumi di crediti erogati si tiene conto del numero e della qualità dei soggetti finanziati. Noi forniamo uno strumento nuovo; vi è stato un cambiamento: è una leggenda metropolitana quella di pensare che con Basilea 2 sarà più difficile l'accesso al credito. Con l'azione del Governo e l'attuazione di tale direttiva, abbiamo anche individuato una struttura forte di sostegno che si articola nella strategia dello sviluppo.

Mi avvio alle considerazioni finali. Si sostiene che quello in esame sia un provvedimento tecnico, ma esso non ha carattere soltanto tecnico: si tratta di un provvedimento di grande impatto economico, perché sostiene la ripresa e si inquadra in una strategia dove la tecnica è messa dalla politica al servizio dello sviluppo.

Vi sono considerazioni avanzate in Commissione, che abbiamo sentito ripetere anche qui nel corso del dibattito, secondo le quali il confronto tra maggioranza ed opposizione in Parlamento è stato strozzato. Se ci fosse stato il tempo, si sarebbero apportate alcune modificazioni specifiche e mirate. Lo stesso relatore lo ha avvertito, ha anche preannunciato e ha presentato degli ordini del giorno, ma la ristrettezza dei tempi è stata tiranna e non abbiamo potuto fare questo confronto.

Queste preoccupazioni, però, queste considerazioni che ha fatto l'opposizione e che erano presenti anche negli interventi di alcuni colleghi, in particolare del senatore Barbolini, vanno considerate. Mi rivolgo al sottosegretario Tononi per dire che noi abbiamo bisogno di ricercare il confronto: non bisogna evitare il confronto in Aula, è fondamentale che il Governo organizzi i tempi e le procedure, di modo che in Parlamento – e io parlo qui al Senato – tale confronto sia possibile.

Ringrazio il sottosegretario Tononi perché ha seguito con molto diligenza, con molta attenzione e con molta competenza i lavori della Commissione, gli rivolgo la raccomandazione di farsi interprete con il Governo di queste istanze. Abbiamo da rimediare il pasticcio della MiFID, abbiamo la direttiva sull'OPA, c'è bisogno che si discuta, che ci sia questo confronto anche con l'opposizione. *(Applausi dal Gruppo Ulivo e del senatore Cantoni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono pervenuti i pareri della 5ª, della 1ª e della 14ª Commissione permanente che saranno pubblicati in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra prossima seduta.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 21 febbraio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in due sedute pubbliche domani, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee di politica estera e conseguente dibattito.

ALLE ORE 16,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 297, recante disposizioni urgenti per il recepimento



mento delle direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE e per l'adeguamento a decisioni in ambito comunitario relative all'assistenza a terra negli aeroporti, all'Agenzia nazionale per i giovani e al prelievo venatorio (1299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

II. Deliberazione sulla costituzione in giudizio del Senato della Repubblica per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale di Milano in relazione ad un procedimento penale riguardante il senatore Iannuzzi.

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere firmato a Roma il 27 novembre 2003, costituente un Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica francese sull'aggiornamento della lista delle istituzioni culturali e scolastiche che godono di agevolazioni fiscali, con scambio di note integrativo, effettuato a Roma in data 28 luglio 2005 e 23 settembre 2005 (1219) (*Relazione orale*).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Polonia in materia di cooperazione culturale e di istruzione, fatto a Roma il 12 luglio 2005 (1218).

La seduta è tolta (*ore 19,48*).



## Allegato B

### **Pareri espressi dalla 5<sup>a</sup>, dalla 1<sup>a</sup> e dalla 14<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge n. 1299 e sui relativi emendamenti**

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta sul testo, osservando tuttavia, in relazione all'articolo 6, comma 2, che gli oneri per il personale, per loro natura obbligatori, attenuano la modulabilità della tabella C della legge finanziaria.

In relazione agli emendamenti, esprime poi parere non ostativo ad eccezione che sugli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6, 4.8, 5.4, 5.5, 5.7, 5.8, 5.9, 5.12, 5.100, 5.13, 5.16, 5.17, 5.102, 5.18, 5.20, 5.0.109, 6.1, 6.100 e 6.2, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, nonché sugli emendamenti 5.14, 5.101, 5.15, 5.19 e 5.103, sui quali il parere è contrario».

«La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La 14<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, considerato che l'articolo 10 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro per le politiche comunitarie il potere di proposta di provvedimenti normativi, anche urgenti, necessari a far fronte ad atti normativi o a sentenze che comportino obblighi statali di adeguamento, allorquando la scadenza di tali obblighi risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno incorso;

considerato che gli articoli 1 e 2 del provvedimento in esame recano disposizioni di diretta attuazione delle direttive 2006/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi ed al suo esercizio, e 2006/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi;

ricordato che il disegno di legge comunitaria 2006, approvato in via definitiva dal Parlamento, ma non ancora entrato in vigore, prevede una delega al Governo per l'attuazione, tra l'altro, delle predette direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE, il cui termine di recepimento per la loro trasposizione nell'ordinamento nazionale è già scaduto lo scorso 31 dicembre 2006;

rilevato che, sebbene le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE costituiscono direttive di «rifusione», in quanto operano un coordinamento della normativa comunitaria in materia, sostituendosi agli atti legislativi comunitari precedenti esse prevedono anche disposizioni integrative che richiedono una urgente attuazione nell'ordinamento nazionale, e che il loro mancato tempestivo recepimento, oltre al rischio di sanzioni e ricadute

in termini di credibilità e di immagine, costituirebbe un danno per gli operatori italiani, venendo meno quella «*par condicio*» che le direttive intendono perseguire e che costituisce premessa indefettibile per una sana concorrenza nel mercato non solo comunitario;

considerato che l'articolo 3 del decreto-legge in conversione sostituisce l'articolo 14 del decreto legislativo 13 agosto 1999, n. 18, al fine di consentire l'archiviazione della procedura di infrazione n. 1999/4472, avviata in base all'articolo 228 del Trattato istitutivo della Comunità europea, in seguito al mancato adeguamento dell'Italia alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 9 dicembre 2004, resa in causa C-460/02, per l'inesatto recepimento della direttiva 96/67/CE del Consiglio, del 15 ottobre 1996, relativa all'accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità;

rilevato che identica disposizione è contenuta anche all'articolo 23 del citato disegno di legge comunitaria 2006 e che essa richiede una urgente entrata in vigore, considerato che la Commissione europea ha già diffidato il Governo italiano a predisporre le misure di adeguamento alla sentenza di condanna sopra citata entro il termine del 15 gennaio 2007, scaduto il quale provvederà inderogabilmente ad adire la Corte di giustizia, con la richiesta di pesanti sanzioni pecuniarie;

rilevato inoltre che, la Camera dei deputati ha approvato un emendamento soppressivo del predetto articolo 3 e, all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, ha introdotto un comma 1-*bis*, in base al quale sono fatti salvi gli effetti prodotti, fino alla data di entrata in vigore della legge, dall'articolo 3 del decreto-legge in esame, in vista dell'entrata in vigore – entro la scadenza del decreto-legge prevista per il 25 febbraio prossimo – dell'articolo 23 del disegno di legge comunitaria 2006;

considerato che l'articolo 4 del provvedimento in esame prevede la sospensione dell'applicazione della legge della Regione Liguria 31 ottobre 2006 n. 36, recante «Attivazione della deroga per la stagione venatoria 2006/2007 ai sensi dell'articolo 9, comma 1, lettera *a*), terza alinea», come richiesto dal Presidente della Corte di giustizia delle Comunità europee con ordinanza del 19 dicembre 2006, quale misura cautelare e urgente, in attesa della pronuncia definitiva della stessa Corte, relativamente alla causa C-503/06, per violazione della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

considerato che l'articolo 5 prevede l'istituzione dell'agenzia nazionale per i giovani, con personalità giuridica autonoma, in sostituzione dell'attuale struttura esistente incardinata nel Ministero della solidarietà sociale, al fine di ottemperare all'articolo 8, paragrafo 6 lettera *b*), della decisione n. 1719/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce il programma «Gioventù, in azione» per il periodo 2007-2013;

rilevato che l'urgenza della disposizione è determinata dall'imminente entrata in vigore del programma «Gioventù in azione» e dalla conseguente necessità di non perdere i contributi comunitari previsti per le spese di funzionamento delle strutture nazionali, pari a circa euro 650.000 annui,

formula, per quanto di competenza, parere favorevole».

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Procacci, Scalfaro, Strano, Turano, Verneti e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Saporito, per attività dell'Assemblea parlamentare del Mediterraneo; Cabras, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

La Presidente del Gruppo L'Ulivo ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14<sup>a</sup> Commissione permanente: la senatrice Magistrelli cessa di appartenervi ed entra a farne parte il senatore Procacci.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

On. Ascierto Filippo

Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto (1335)

(presentato in data 19/2/2007);

*C.445 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.982, C.1401, C.1566, C.1822, C.1974, C.1976, C.1991, C.1996, C.2016, C.2038, C.2039, C.2040, C.2070, C.2087, C.2105, C.2124, C.2125).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro affari esteri

(Governo Prodi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile

(GNSS) tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri e lo Stato di Israele, fatto a Bruxelles il 13 luglio 2004 (1331)

(presentato in data 16/2/2007);

Ministro politiche europee

(Governo Prodi-II)

Rideterminazione del termine di delega per il recepimento delle direttive 2002/15/CE, 2004/25/CE e 2004/39/CE (1332)

(presentato in data 16/2/2007);

senatore Bobba Luigi

Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia secondo il metodo del quoziente familiare (1333)

(presentato in data 16/2/2007);

Ministro salute  
Ministro università e ricerca  
(Governo Prodi-II)  
Interventi per il settore sanitario e universitario (1334)  
(presentato in data 16/2/2007);

senatore Ventucci Cosimo  
Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (1336)  
(presentato in data 19/2/2007);

senatore Sinisi Giannicola  
Nuove norme per la tutela e l'assistenza alle vittime dei reati (1337)  
(presentato in data 20/2/2007);

senatore Berselli Filippo  
Modifica al decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203, in materia di assegnazione di alloggi ai dipendenti delle Amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata (1338)  
(presentato in data 20/2/2007);

Ministro famiglia  
Ministro pari opportunità  
(Governo Prodi-II)  
Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi (1339)  
(presentato in data 20/2/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*  
Sen. Ripamonti Natale  
Istituzione del difensore civico dei minori (1280)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 20/02/2007);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*  
Sen. Ripamonti Natale  
Norme per l'istituzione della città metropolitana di Milano. Delega al Governo per la disciplina di atti connessi all'istituzione della città metropolitana (1281)  
previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria,

commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 20/02/2007);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Partecipazione italiana alla ricostituzione delle risorse di Fondi e Banche internazionali (1108)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/02/2007);

*3<sup>a</sup> Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Bulgaria, fatto a Sofia il 13 aprile 2005 (1288)

previ pareri delle Commissioni 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/02/2007);

*6<sup>a</sup> Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Curto Euprepio

Disposizioni in materia di banche popolari (1307)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 11<sup>a</sup> (Lavoro, previdenza sociale), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/02/2007);

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Divina Sergio

Modifiche al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, recante il nuovo codice della strada, in materia di educazione stradale (1290)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 20/02/2007);

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Ferrante Francesco

Disposizioni concernenti la conservazione e la gestione del patrimonio faunistico italiano (874)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/02/2007);

*Commissioni 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite*

Sen. Ciccanti Amedeo

Modifica dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108, in materia di determinazione degli interessi usurari (1123)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio) (assegnato in data 20/02/2007);

*Commissioni 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite*

Sen. Treu Tiziano ed altri

Disposizioni in materia di informazione e consultazione dei lavoratori, nonché di partecipazione azionaria dei dipendenti (1177)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/02/2007);

*Commissioni 6<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> riunite*

Sen. Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati delle imprese, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione (1292)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 14<sup>a</sup> (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/02/2007).

**Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Cosimo Ventucci, in data 19 febbraio 2006, ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Cosimo Ventucci. – «Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (184).

**Indagini conoscitive, annunzio**

In data 2 febbraio 2007, il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Eurogol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione, è stato autorizzato a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla immigrazione e l'integrazione.

In data 13 febbraio, la 4<sup>a</sup> Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla condizione del personale femminile arruolato nelle Forze armate.

In data 16 febbraio 2007, le Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> sono state autorizzate a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulla politica internazionale e le fonti di approvvigionamento energetico.



In data 16 febbraio 2007, la 11<sup>a</sup> Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sulle fasce deboli del mercato del lavoro.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro dei trasporti, con lettere in data 7 febbraio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – le seguenti proposte di nomina:

del dottor Michele Conte a Presidente dell'Autorità portuale di Taranto (n. 20);

del dottor Giuseppe Giurgola a Presidente dell'Autorità portuale di Brindisi (n. 21);

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono state deferite – in data 16 febbraio 2007 – alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere – su ciascuna di esse – entro l'8 marzo 2007.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 30 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, la comunicazione concernente il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

ai dottori Andrea Bianchi, Saverio Leone, Antonio Lirosi, Simonetta Moleti, Rosaria Romano, Paola Verdinelli De Cesare e Gianfranco Vecchio, nell'ambito del Ministero dello sviluppo economico

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 30 gennaio 2007, ha inviato, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei seguenti verbali:

n. 669, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 7 giugno 2006 (n. 32);

n. 670, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 7 giugno 2006 (n. 33);

n. 671, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 14 giugno 2006 (n. 34);

n. 672, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 14 giugno 2006 (n. 35);

n. 673, relativo alla seduta tenutasi in data 21 giugno 2006 (n. 36);

n. 674, relativo alla seduta tenutasi in data 28 giugno 2006 (n. 37);

n. 675, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 5 luglio 2006 (n. 38);

- n. 676, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 5 luglio 2006 (n. 39);
- n. 677, relativo alla seduta antimeridiana tenutasi in data 12 luglio 2006 (n. 40);
- n. 678, relativo alla seduta pomeridiana tenutasi in data 12 luglio 2006 (n. 41);
- n. 679, relativo alla seduta tenutasi in data 19 giugno 2006 (n. 42);
- n. 680, relativo alla seduta tenutasi in data 26 luglio 2006 (n. 43).

I predetti verbali sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 2, 9 e 16 febbraio 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Corte costituzionale, ordinanze relative a conflitto di attribuzione**

Con ordinanza 10 gennaio 2007, n. 17, depositata il successivo 26 gennaio, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile il ricorso per conflitto di attribuzione – proposto dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano in data 22 luglio 2006 – nei confronti della deliberazione adottata dall'Assemblea del Senato il 18 gennaio 2006 in relazione al documento *IV-ter*, n. 14/XIV Leg. .

Il ricorso del Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano e l'ordinanza della Corte costituzionale sono pervenuti al Senato in data 12 febbraio 2007.

Ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, la questione è stata deferita, in data 16 febbraio 2007, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché la esamini e riferisca all'Assemblea se il Senato debba costituirsi in giudizio innanzi la Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione richiamato.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 9 febbraio 2007, ha inviato, in adempimento al

disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari (EN-PAV), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 91). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente;

dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) (*Doc. XV*, n. 92). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 30 gennaio 2007, ha inviato il testo di sette risoluzioni e di una raccomandazione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'11 al 14 dicembre 2006:

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome della Comunità europea, di una convenzione fra la Comunità europea e la Repubblica d'Islanda e il Regno di Norvegia recante le modalità di partecipazione di tali Stati all'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 140). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul programma legislativo e di lavoro della Commissione per il 2007 (*Doc. XII*, n. 141). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª, alla 4ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul Vertice UE-Russia del 24 novembre 2006 a Helsinki (*Doc. XII*, n. 142). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione concernente la strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2006-2007 (*Doc. XII*, n. 143). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli aspetti istituzionali della capacità dell'Unione europea di integrare nuovi Stati membri (*Doc. XII*, n. 144). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la firma dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica del Paraguay su alcuni aspetti relativi ai servizi aerei (*Doc. XII*, n. 145). Il

predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di decisione del Consiglio che autorizza la conclusione dell'accordo, destinato a rinnovare e modificare l'accordo concernente le attività di ricerca e sviluppo nel settore dei sistemi intelligenti di fabbricazione, tra la Comunità europea e l'Australia, il Canada, i paesi dell'EFTA Norvegia e Svizzera, la Corea, il Giappone e gli Stati Uniti d'America (*Doc. XII, n. 146*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 7ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una raccomandazione al Consiglio sull'evoluzione dei negoziati relativi alla decisione quadro sulla protezione dei dati nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale (*Doc. XII, n. 147*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente.

### Interpellanze

STORACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e della salute.* – Premesso che:

la missione di pace in Iraq decisa dal Governo Berlusconi è iniziata il 9 maggio 2003 con l'arrivo a Baghdad di un ospedale da campo della CRI con 21 operatori e 15 Carabinieri del Tuscania;

successivamente, dopo la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU n. 1483 del 22 maggio 2003, la missione italiana è proseguita con l'invio di mezzi e truppe militari nella provincia di Dihar a Nassiriya per favorire la ricostruzione dei luoghi ed assistere la popolazione duramente provata dal conflitto;

l'intervento italiano fu richiesto dagli americani successivamente alla conclusione del conflitto, in data 1º maggio 2003 con formale dichiarazione del Presidente Usa Bush. Infatti l'attacco all'Iraq venne deciso nel vertice delle Azzorre il 16 marzo 2003 al quale parteciparono USA, Gran Bretagna e Spagna ma non l'Italia;

conquistata Baghdad e resisi conto della drammatica situazione esistente sul piano socio-sanitario gli USA chiesero al Governo italiano (Ministro degli affari esteri Frattini ed ambasciatore Badini, ex braccio destro di Craxi nella vicenda Sigonella) l'invio di aiuti umanitari per fronteggiare le drammatiche conseguenze post-belliche derivanti dalla totale distruzione del sistema ospedaliero;

il Governo italiano, proprio per mantenere ancora una posizione di non adesione alla guerra, decise di finanziare la CRI, ente neutrale ed indipendente cui venne chiesto di impiantare un ospedale da campo prima e, successivamente, provvedere alla gestione di alcuni reparti del Medical City Hospital. Ciò provocò un fortissimo gradimento da parte della popolazione e risultati apprezzabili sia sotto il profilo sanitario, sia sotto quello della riconoscenza manifestata anche attraverso l'impegno di tantissimi iracheni a fare in modo che le vicende che hanno riguardato i cittadini italiani, sequestrati in Iraq potessero risolversi, nella maggior parte dei casi, con il rilascio degli ostaggi, sani e salvi;

riguardo all'attività svolta a Nassiriya occorre inoltre rilevare che si è trattato di una missione esclusivamente di pace, volta essenzialmente a sostenere le esigenze della popolazione, mediante la ristrutturazione di scuole, strade, acquedotti, fognature, formazione della polizia irachena, e ponendo in sicurezza l'intera area;

la tragedia di Nassiriya del novembre 2003, oltre ad alcuni altri attentati nei quali diversi militari italiani hanno perso la vita da eroi (anche se ciò non è stato ancora riconosciuto con il conferimento della medaglia d'oro al valor civile, se si eccettua il solo caso di Fabrizio Quattrocchi, e con la colpevole dimenticanza dei carabinieri e soldati uccisi a Nassiriya), nulla hanno tolto al carattere di pace della missione durante la quale i soldati italiani non hanno mai partecipato ad alcuna azione di carattere bellico limitandosi, al più, a dar corso a qualche intervento militare solo per difendersi dagli attacchi di miliziani e terroristi;

ben diversamente agì il Governo D'Alema, di cui l'on. Diliberto era Ministro della giustizia *pro tempore*, che su richiesta USA inviò i caccia a bombardare il Kosovo durante la crisi dei balcani nei primi anni novanta. Evidentemente l'on. Diliberto quando è all'opposizione si dichiara pacifista quando è al Governo favorevole alla guerra. All'epoca infatti né si dimise né votò contro la decisione del suo Governo;

con la conclusione della missione italiana in Iraq decisa dal Governo Prodi, oltre a privare della sicurezza ancora indispensabile la popolazione della provincia di Dihar, si è provveduto alla chiusura del Medical City Hospital a Baghdad, al quale contrariamente a quanto deciso dal Governo precedente sono stati negati i fondi assegnati, privando di cure migliaia di persone e del posto di lavoro oltre cento famiglie di medici, infermieri e tecnici iracheni, oltre a quelle che ne beneficiavano per l'indotto (acquisti, viveri e medicinali *in primis*);

nei giorni scorsi la Farnesina, accogliendo una richiesta della CRI, ha accettato di concedere un permesso di soggiorno a 3 medici e 2 infermieri iracheni che per tre anni e mezzo hanno lavorato grazie alla missione a Baghdad. Espletate le formalità di chiusura delle attività sanitarie e riconsegna dei locali alle rispettive autorità i cinque iracheni sono ripartiti per Baghdad, dove insieme ad altre centinaia di colleghi e famiglie rischiano di essere uccisi perché accusati da miliziani e terroristi di aver lavorato con gli occidentali. Purtroppo nessuna autorità in grado di comprendere il loro dramma ha avuto la sensibilità di riceverli anche solo per ringraziarli per aver posto la loro vita in pericolo soprattutto durante il periodo nel quale sono stati sequestrati i cittadini italiani;

ultima considerazione, il presidente Prodi ed il ministro D'Alema ritengono che le missioni civili debbano essere aumentate e rinforzate rispetto a quelle militari. Sarebbe interessante sapere allora perché hanno chiuso l'ospedale a Baghdad. Probabilmente perché non vi è la possibilità di operare con personale italiano per carenza di sicurezza. Ma, allora, senza una presenza militare che la garantisca non è neppure pensabile al mantenimento di alcuna missione civile in nessuna parte dei Paesi in cui vi sono conflitti in corso. Tanto vale essere coerenti e ritirare tutte le missioni italiane ovunque siano dislocate, come da sempre richiesto dai partiti della sinistra radicale (Rifondazione comunista, Verdi e Comu-

nisti italiani) alcune volte addirittura «immediatamente», come dopo ogni attentato ai militari italiani sia a Nassiriya che a Kabul;

l'intera operazione di assistenza socio-sanitaria, solo a Baghdad è costata circa 29.000.000,00 (ventinovemilioni) euro oltre ai costi comportati dalle attività di Medevac, grazie alle quali, con un accordo tra CRI e Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome italiane (in vigore però sino al luglio 2005, cioè sino a quando la maggioranza di esse sono state governate dal centro-destra) è stato possibile trasferire e curare negli ospedali italiani circa 175 pazienti di cui gran parte bambini. Il maggior numero di persone ammalate sono state ricoverate e curate nel Lazio ed in Lombardia;

con la chiusura della missione tutto quello che poteva e doveva costituire un investimento idoneo a favorire la pace attraverso aiuti e solidarietà alla popolazione si è rilevato uno spreco del tutto inutile;

si chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo rispetto a quanto denunciato, ovvero se non si ritenga di operare un'immediata correzione di rotta rispetto ad una politica che manda in pezzi l'immagine di solidarietà offerta dall'Italia ad una terra martoriata;

in cosa consista la condizione posta dagli esponenti dei partiti Rifondazione comunista, Verdi e Comunisti italiani alla quale si subordinerebbe il voto favorevole al rifinanziamento della missione in Afghanistan e cioè la richiesta di convocazione di una conferenza internazionale di pace. In particolare a chi essa vada rivolta e con quali garanzie che possa venire accolta.

(2-00149)

LOSURDO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

è stata recapitata ai Presidenti degli eliconsorzi dell'Oltrepo Pavese una lettera datata 14 febbraio 2007 da parte della Direzione generale ASL di Pavia nella quale si fa riferimento ad una comunicazione dell'Unità operativa prevenzione della Direzione generale sanità in ordine a quanto scaturito dai lavori della Commissione consultiva prodotti fitosanitari tenutasi in data 8 febbraio 2007;

nella comunicazione dell'ASL di cui sopra viene specificato che i trattamenti aerei venivano di fatto vietati su tutto il territorio nazionale a causa della revoca da parte del Ministero dell'utilizzo dei prodotti antiparassitari della ditta Isagro in formulato Avio con azione antideriva, gli unici usati nei trattamenti aerei;

veniva altresì concessa la possibilità di deroghe per due motivi: sperimentazione; presenza di emergenze *ex art.* 8 della legge 194/1995;

è facile prevedere le negative ricadute socio economiche del provvedimento di cui sopra; infatti il divieto di effettuare trattamento aereo costringerebbe molti viticoltori ad abbandonare i vigneti con conseguente aumento di terreni incolti e quindi di dissesti idrogeologici ed erosivi del suolo. Inoltre le zone come l'Oltrepo Pavese, ove la malattia della vite detta Flavescenza dorata si manifestò con particolare violenza, gli incolti rappresenterebbero un grave rischio nei confronti della sanità dei vi-

gneti adiacenti con una probabile ripresa della virulenza della malattia di cui sopra, vinta ma non certamente debellata,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali siano le serie motivazioni che hanno indotto il Ministro in indirizzo a vietare i trattamenti aerei sui vigneti che nell'Oltrepo Pavese hanno dato vita a nove eliconsorzi con mille imprenditori agricoli associati, per un totale di circa 1.400 ettari di vigneti trattati;

quali misure urgenti intenda adottare per ripristinare, magari con nuove procedure non penalizzanti per i viticoltori, i trattamenti aerei sui vigneti oltremodo necessari in zone vitate con la tipologia dell'Oltrepo Pavese.

(2-00150)

CAPRILI, RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che:

il Parlamento europeo ha approvato in data 14 febbraio 2007 una risoluzione concernente il presunto utilizzo, da parte della CIA, di Paesi europei per il trasporto e la detenzione illegali di prigionieri (2006/2200 (INI)), ovvero sulle cosiddette «*extraordinary rendition*» e sulle forme di detenzione all'estero poste in atto dal Governo federale degli Stati Uniti d'America in più periodi (sin dagli anni 90) nei confronti di persone accusate di attività terroristiche;

nella medesima risoluzione il Parlamento europeo è venuto in possesso, attraverso una fonte confidenziale, delle trascrizioni riservate del vertice NATO-UE del 7 dicembre 2005 che ha visto la presenza dei Ministri degli esteri europei e del Segretario di Stato americano Rice; circostanza questa che ha permesso al Parlamento europeo di riscontrare la conoscenza da parte dei Governi europei dei suddetti programmi di trasporto e detenzione illegale;

le dichiarazioni rilasciate dal Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush, in data 6 settembre 2006, sembrerebbero confermare come vi sia ancora un imprecisato numero di detenuti per attività terroristiche in luoghi detentivi al di fuori dei confini statunitensi;

la predetta risoluzione del Parlamento europeo rileva, per quanto riguarda l'Italia, che i responsabili dei servizi di informazione e sicurezza italiani non hanno aderito all'invito a comparire di fronte alla commissione del Parlamento europeo che ha istruito la relazione poi votata;

la predetta risoluzione deplora le circostanze che hanno portato alla «*extraordinary rendition*» del cittadino egiziano Abu Omar da parte della CIA in collaborazione con alcuni esponenti del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare;

in particolare si deplora fortemente il ruolo svolto dal direttore *pro tempore* del Servizio di Informazione e Sicurezza Militare, Generale Nicolò Pollari, per aver mentito al Parlamento europeo dichiarando ufficialmente, il 6 marzo 2006, che nessun agente italiano è stato coinvolto nel caso Abu Omar,

si chiede di sapere:

quale sia l'effettiva conoscenza del Governo italiano sulle «*extraordinary rendition*» compiute dal Governo federale degli Stati Uniti d'America;

se il Governo italiano intenda continuare, nonostante la deplorazione da parte del Parlamento europeo, nella secretazione degli atti riguardanti la vicenda Abu Omar;

se il Governo italiano intenda procedere, o meno, alla richiesta di estradizione dei 26 agenti CIA rinviiati a giudizio, insieme al Generale Pollari e di altri 6 cittadini italiani, per il reato di sequestro di persona legato alla vicenda Abu Omar;

quale sia la posizione italiana in merito alla vicenda del cittadino italiano Abou Elkassim Britel attualmente detenuto in Marocco su disposizione delle autorità marocchine e statunitensi;

quali iniziative diplomatiche intenda intraprendere il Governo italiano presso il Governo federale degli Stati Uniti d'America in merito alla vicenda delle «*extraordinary rendition*» e delle detenzioni illegali sia dal punto dei vista dei rapporti bilaterali sia per affermare una posizione italiana in merito a una pratica che, secondo la valutazione del Parlamento europeo, continua ad essere tuttora mantenuta dalle Autorità statunitensi.

(2-00151)

### Interrogazioni

IOVENE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

il 29 aprile 2005 è stata sottoscritta la convenzione tra il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio e Rete ferroviaria italiana (R.F.I.) per la costruzione del sottovia ed opere connesse al chilometro 320+493 della linea Metaponto-Reggio Calabria sostitutivo del passaggio a livello sito al chilometro 320+499;

il 28 ottobre 2005 veniva redatto il verbale di consegna dei lavori da parte di R.F.I., che interessava, oltre al comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, anche i comuni di San Sostene e Badolato, all'Associazione temporanea d'impresa SA.CO.MER. srl SUD STRADE di Di Porto Cipriano;

l'11 maggio 2006 il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ha proceduto alla consegna delle aree per occupazione definitiva per 2.642 metri quadrati di proprietà Lucifero e di quelle per occupazione temporanea per 2.366 metri quadrati, mentre le aree di proprietà comunale di estensione totale pari a 4.173 metri quadrati erano state messe a disposizione della R.F.I. sin dall'inizio della progettazione;

il Comune, al fine di consentire la realizzazione di questa importante opera, dato che a valle della ferrovia esistono due villaggi turistici oltre ad immobili per abitazione civile, si è attivato per mettere a disposizione di R.F.I. un contributo, che il Comune ha attivato tramite un mutuo con la Cassa depositi e prestiti sin dal 26 gennaio 2005, e su cui sono già state pagate due annualità di ammortamento;



considerato che:

sui terreni di proprietà comunale si sarebbero potuti iniziare i lavori, senza alcun problema e senza richiedere ulteriori autorizzazioni, per la costruzione del ponte sul torrente Cupito, necessario per consentire l'accesso al sottovia da via Carlo Alberto Dalla Chiesa, e tutta la tratta stradale di collegamento con connesse opere d'arte fino all'intersezione con la strada statale 106 Jonica;

mentre negli altri due comuni interessati i lavori sono iniziati, nel comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio gli stessi non sono ancora stati avviati;

l'appalto dei lavori per la realizzazione dei tre sottovia alla società SA.CO.MER. srl SUD STRADE di Di Porto Cipriano sono stati aggiudicati in data 1° settembre 2005;

il Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio ha rispettato tutti gli adempimenti, come da Convenzione,

si chiede di sapere:

per quali motivi non siano ancora iniziati i lavori nel Comune di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio;

se non si ritenga opportuno, per quanto di competenza, intervenire su R.F.I. al fine di dare immediatamente corso all'avvio dei lavori.

(3-00415)

*EUFEMI. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno. –*  
Premesso che:

il comma 142 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, prevede che i Comuni possano disporre la variazioni dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale all'IRPEF e nello stesso comma è prevista la facoltà per i Comuni di «stabilire una soglia di esenzione in ragione di specifici requisiti reddituali»;

in relazione a quanto già era emerso in sede parlamentare – per quel poco che ne è stato consentito il dibattito, tenuto conto degli stretti tempi concessi, per aver imposto il Governo la questione di fiducia sulla legge finanziaria – circa i deleteri effetti sulla tassazione soprattutto per quelle famiglie che hanno notevoli detrazioni per carichi di famiglia, in quanto, come è noto, l'addizionale IRPEF si applica sul reddito imponibile al lordo delle detrazioni;

nel dibattito parlamentare era anche emerso che la trasformazione delle deduzioni dall'imponibile in detrazioni di imposta ha effetti distortivi, non solo sulle addizionali previste per la finanza locale, ma anche su tutti quei benefici (sanità, scuole, servizi sociali, eccetera) parametrati ai redditi imponibili,

si chiede di conoscere:

quali misure si intendano adottare in sede di vigilanza sull'attività impositiva dei Comuni per evitare che, oltre all'aumento dell'aliquota dell'addizionale IRPEF, vi siano ulteriori aggravii per le famiglie numerose, come emerge da puntuali studi effettuati dalla stampa economica specializzata, e se a tali fini non si intendano fornire ai Comuni direttive in merito alla prevista «soglia di esenzione stabilita dal citato comma 142»;

quali attività il Governo intenda porre in essere perché sia rispettata da parte degli Enti locali territoriali la disposta «invarianza del gettito» in relazione al carico fiscale dell'ICI per effetto della revisione degli estimi catastali.

(3-00416)

TECCE, SODANO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'ASI (Consorzio per l'area di sviluppo industriale) della provincia di Avellino sta realizzando l'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, IV lotto, per collegare la Valle Caudina con Avellino;

nella XIV Legislatura il senatore Tommaso Sodano aveva presentato un'interrogazione a risposta scritta, pubblicata in data 24 novembre 2005 con numero 4-09743, riguardante lo stesso argomento. A quell'interrogazione i Ministri del precedente Governo non hanno mai dato risposta;

il progetto originario, redatto dall'ing. Abruzzese, prevedeva che l'arteria di collegamento Cervinara-Pianodardine passasse per il territorio del Comune di Altavilla Irpina lambendo la sinistra del fiume Sabato, attraversando il bosco di Prata di Principato Ultra e, con solo due viadotti, avrebbe raggiunto l'area industriale di Pianodardine. Tale progetto è stato stravolto, facendo passare la strada lungo la Media Valle del Sabato, con opere imponenti e sproporzionate, destinate a produrre un forte impatto ambientale. L'area di attraversamento in questione, denominata IV lotto, riguarda i territori dei Comuni di Tufo, Prata di Principato Ultra e Pratola Serra (Avellino). Questo tratto, ove il Sabato assume la sua conformazione più stretta e fragile, è già interessato da notevoli opere pubbliche: acquedotto Arin, linea elettrica ad alta tensione, vecchio acquedotto del Serino (ora abbandonato), gasdotto, ferrovia e strada statale Avellino-Benevento, nonché strada di collegamento Tufo-Bosco, Prata-Altavilla-Montefredane-Prata, realizzata dalla Forestale di Avellino nel 1976;

il Presidente dell'ASI, ing. Pietro Foglia, con nota protocollo n. 1847 del 1° giugno 2005, chiese al Settore tutela ambiente della Regione Campania la procedura di Verifica ambientale (*screening*), ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996. Tale procedura fu accordata nella seduta di Commissione per la V.I.A del 28 luglio 2005;

l'arteria attraversa una zona sottoposta a vincolo idrogeologico, di ripopolamento e cattura, con relativo divieto di caccia in virtù dell'art. 6, legge 27 dicembre 1977, n. 968, ed oltrepassa il fiume Sabato, iscritto nell'elenco del Testo Unico, regio decreto n. 1775 dell'11 dicembre 1933, che prevede l'impossibilità a edificare e costruire opere lungo una fascia di rispetto di 150 metri dalle sponde del fiume. Detto vincolo è stato ribadito all'articolo 142 del decreto legislativo 42/2004 ed è riportato all'art. 32 del Piano urbanistico comunale (PUC) del Comune di Prata di Principato Ultra, adottato e reso esecutivo il 31 maggio 2005;

l'area è stata più volte segnalata, non a caso, come zona «a rischio di colate rapide di fango» (zona a rischio classe VI), come pubblicato dal Bollettino ufficiale della Regione Campania supplemento ordinario del 1° agosto 2005; in base al piano stralcio del rischio idrogeologico redatto dal-

l'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno nel 2003, le zone in oggetto presentano un rischio variabile tra A2; A3; R4; R2; C1, ossia area di ampliamento dei fenomeni franosi, che peraltro sono già in atto e segnalati alle autorità competenti; da ultimo con sopralluogo del Genio Civile di Avellino del 5 gennaio 2005, la zona è stata dichiarata a rischio sismico da S9 a S12;

la zona interessata alla realizzazione dell'asse attrezzato ha una fiorente produzione di uva di varietà Greco di Tufo DOCG che subirebbe un gravissimo pregiudizio sia per i produttori, sia per quelle poche aziende agricole ancora esistenti;

l'area è notevolmente interessante dal punto di vista archeologico per la presenza della Basilica dell'Annunziata e relative catacombe risalenti all'epoca paleocristiana, III secolo d.C. nel comune di Prata di Principato Ultra; della Grotta di S.Michele nel comune di Tufo, risalente, secondo studi condotti dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici di Avellino, Benevento e Salerno, al periodo micaelico;

associazioni, singoli cittadini e rappresentanti istituzionali hanno sempre incontrato notevoli difficoltà nell'accesso agli atti pubblici, elemento indispensabile per far valere i propri diritti e le proprie ragioni, fino alla sentenza del Tribunale Amministrativo della Regione Campania – sezione di Salerno, n. 1619/2006 con cui si accoglie il ricorso di un Consigliere provinciale di Avellino contro il diniego di accesso agli atti opposto dal Consorzio ASI. Analoghe pratiche ostracistiche sono state attuate nei confronti dei cittadini e delle associazioni interessate all'opera, cui si è persino tentato di impedire la partecipazione alle varie conferenze di servizi;

il comportamento del Consorzio ASI non sembra attento agli interessi collettivi, tanto è vero che esso è stato condannato dal Consiglio di Stato, sentenza n. 1062/2004, per la costruzione del II lotto funzionale dell'asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, avvenuta in mancanza delle necessarie autorizzazioni paesistico-ambientali;

in questi anni i sostenitori del secondo progetto dell'asse attrezzato hanno più volte sottolineato che l'opera rientrava tra le priorità indicate nella legge 443/2001 (cosiddetta «legge obiettivo», mentre la cosa non risponde affatto al vero, in considerazione della deliberazione CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001;

una vasta campagna di stampa, cominciata nei mesi scorsi, ha sostenuto la richiesta del presidente dell'ASI, ing. Foglia, rivolta in particolare modo alla Giunta regionale della Campania, volta ad ottenere il finanziamento necessario per la realizzazione del IV lotto funzionale dell'Asse attrezzato Valle Caudina-Pianodardine, un finanziamento stimato in 52 milioni di euro, interamente da reperire. Tale campagna di stampa è stata rinfocolata dal Documento sulle priorità infrastrutturali, presentato il 16 novembre 2006 dal Ministro delle infrastrutture, che per la prima volta individua l'asse attrezzato come opera prioritaria per la regione Campania, pur non prevedendone il finanziamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative intendano intraprendere;

se siano stati rispettati i vincoli imposti dalle leggi per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale nonché quelli per lo sviluppo del Mezzogiorno, e se, nel caso specifico, risulta corretta l'attivazione della procedura di verifica ambientale in luogo della V.I.A.;

se, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, risultino ai Ministri quali siano le ragioni tecniche ed economiche che hanno condotto alla realizzazione del progetto definitivo accantonando i precedenti progetti preliminari che prevedevano soluzioni alternative;

se, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, risulti ai Ministri perché il Presidente dell'ASI e il responsabile unico del procedimento abbiano convocato le Conferenze dei servizi in virtù della delibera C.I.P.E. n. 121, del 21 dicembre 2001, che non prevede la realizzazione dell'opera, e, in caso negativo, quali iniziative si intendano intraprendere per correggere il grave errore;

per quali motivi il Documento sulle priorità infrastrutturali, pubblicato dal Ministero delle infrastrutture il 16 novembre 2006, prevede la realizzazione dell'asse attrezzato, che, senza ulteriori specificazioni, sembra indicare come unica soluzione quella del secondo progetto;

se il Ministro delle infrastrutture sia intenzionato ad avviare un confronto con cittadini, associazioni e produttori agricoli, al fine di trovare, eventualmente, una soluzione tecnica adeguata alle specifiche caratteristiche della zona interessata dall'intervento, garantendo le condizioni di sicurezza del suolo e limitando al minimo il livello dell'impatto ambientale.

(3-00417)

SODANO, DE PETRIS. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel giugno 2002 viene costituita la società Independent Gas Management S.r.l. (IGM) con un capitale sociale pari al minimo legale, vale a dire 10.000 euro, la quale presenta all'allora Ministero delle attività produttive un'istanza tendente ad ottenere una concessione di stoccaggio di gas nella zona di Rivara;

l'art. 11 del decreto Letta (decreto legislativo 164/2000) prevede che il soggetto proponente presenti adeguate garanzie di esperienza e patrimoniali, mentre la società non si è mai occupata della gestione di impianti di stoccaggio né i soci della società, i signori Bencini e Nash, sembrano rispondere alle necessarie qualificazioni dato che sono di professione tecnici e consulenti, ma non hanno alcuna esperienza imprenditoriale;

a partire da giugno 2005 i signori Bencini e Nash, attraverso una serie di operazioni finanziarie, costituiscono una società capogruppo in Inghilterra, la Independent Resources Plc (IR), e si fanno quotare nel mercato ristretto londinese (AIM), coinvolgendo altri soggetti;

grazie alla quotazione in borsa e all'ingresso di altri soci, la IR riesce a rastrellare circa 10 milioni di euro principalmente dai fondi pensio-

nistici. La complessa operazione finanziaria, nonché le varie attività di «studio e ricerca», opportunamente capitalizzate nel bilancio della IR terminano nel dicembre 2005, ed ammontano ad un costo complessivo di circa 3 milioni di euro;

i soci Bencini, Nash e Staley, attraverso sofisticate operazioni societarie di aumenti di capitale e assegnazioni gratuite di azioni ai soci, mantengono comunque il comando della società, con il 50,47% del capitale;

operativamente, per effetto del decreto Letta sulla separazione societaria delle attività di trasporto, vendita e stoccaggio del gas, la IGM assume il ruolo di soggetto «stoccatore», provvedendo quindi al solo «parcaggio» del gas per conto terzi, percependo un compenso che è pari a circa l'8% del valore del gas stoccato. Ciò rende evidente come il progetto della IGM non rientri in un quadro di strategia nazionale per l'approvvigionamento del gas, ma abbia finalità esclusivamente speculative, essendo destinato ad essere di utilità per i soli soggetti che operano nella commercializzazione del gas e che lo potranno acquistare nel periodo estivo quando il prezzo è inferiore e rivenderlo nel periodo invernale quando il prezzo è ben superiore;

l'istanza di concessione di stoccaggio alla IGM per i siti di Canton, Colle Tronco e Rivara è stata pubblicata sul «Bollettino ufficiale degli idrocarburi e della geotermia» il 31 agosto 2002, n. 8;

il progetto di deposito di gas a Rivara prevede lo stoccaggio nel sottosuolo di oltre 3 miliardi di metri cubi di gas, interessando una vasta area del sottosuolo che coincide con numerosi comuni: San Felice, Camposanto, Mirandola, Finale Emilia, Medolla, oltre al Comune di Crevalcore (Bologna), per un totale di circa 50.000 di abitanti;

il solo «cushion gas» necessario per attivare lo stoccaggio (500 milioni di metri cubi) ha un costo stimato di 100 milioni di euro, non considerati nei costi della società. Il totale delle somme che IR necessita, salirebbero così a 600 milioni di euro di cui 300 milioni di euro per il solo sito di Rivara;

il progetto di Canton prevede lo stoccaggio di 1,5 miliardi di metri cubi, distribuiti su di un'area di 125,7 chilometri quadrati a 1500 metri di profondità. Il metano sarebbe pompato nelle falde freatiche del Canton, vicino alla Brussa. Oltre al rischio idrogeologico, c'è da considerare la produzione di anidride carbonica e polveri sottili dovute alle torce e ai compressori, e la dispersione di parte del gas, che verrebbe portato nei comuni limitrofi, da San Michele a Concordia, a seconda del vento;

entrambi i progetti, sia quello di Rivara che quello di Canton, sono stati varati senza la preventiva procedura di informazione e coinvolgimento delle autorità locali e dei cittadini, in violazione della Convenzione di Aarhus sull'accesso all'informazione, sulla partecipazione del pubblico al processo decisionale e sull'accesso alla giustizia in materia ambientale (ratificata in Italia con legge 16 marzo 2001, n. 108);

l'inesperienza e la poca professionalità con cui questa società affronta progetti complessi e pericolosi come quelli di stoccaggio di gas risultano evidenti nella relazione presentata dalla IGM, che contiene vistose carenze dal punto di vista dell'analisi geologica e della valutazione sulla

sismicità della zona ed il suo possibile incremento per via delle variazioni della pressione di poro;

l'assenza di un piano energetico nazionale che stabilisca priorità, obiettivi e strumenti per uscire dalla dipendenza da fonti fossili, in coerenza con il Protocollo di Kyoto, unitamente alla liberalizzazione del settore energetico, ha reso possibile la presentazione delle domande per la realizzazione dei depositi di stoccaggio di gas di Rivara e Canton, senza una adeguata valutazione preliminare dei progetti e della solidità tecnica ed economica dei proponenti;

i progetti di stoccaggio di gas di Rivara e Canton si sommano alle tante richieste per la realizzazione di rigassificatori la cui potenzialità produttiva risulta infinitamente superiori alla necessità reale del Paese,

si chiede di sapere:

sulla base di quali considerazioni sia stata rilasciata l'autorizzazione a portare avanti il progetto e quali siano state le valutazioni tecniche che hanno portato alla concessione;

quali documenti siano stati consegnati al Ministero in indirizzo dalla società concessionaria per certificare la propria esperienza e quale ne sia il contenuto;

se la società concessionaria abbia depositato una fideiussione e quali siano gli importi delle garanzie prestate;

se non si ritenga necessario che il soggetto proponente, la IGM, integri la relazione per gli aspetti riguardanti la geochimica e la sismicità delle aree interessate.

(3-00421)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO. – *Ai Ministri per i diritti e le pari opportunità, della solidarietà sociale e della salute.* – Premesso che:

la categoria dei disabili psichici è certamente tra quelle che più necessitano di tutela;

a quanto risulta, proprio nei confronti di questi malati, persone con disagi mentali, sono stati messi in atto recentemente atteggiamenti e comportamenti di discriminazione e di emarginazione da parte di un condominio di Roma e, cosa più grave, da parte della ASL RM/E, la quale avrebbe favorito il condominio nella sua azione finalizzata alla chiusura di una struttura socio-riabilitativa per pazienti psichiatrici;

frequenti rilievi sono stati mossi all'Azienda per numerosi episodi di mala-sanità nella conduzione dell'Area socio-sanitaria riabilitativa da parte di personale aziendale, nei riguardi delle persone con disagio mentale;

tale comportamento ha procurato gravissimi danni ai disabili mentali, alle loro famiglie ed alle strutture, autorizzate ed accreditate dalla Regione Lazio;

considerato che:

dichiarazioni scritte e documentabili e scientificamente infondate, rilasciate dalla ASL RM/E, destano grande perplessità in quanto in una

vertenza condominiale che avrebbe dovuto difendere i propri assistiti più deboli avrebbe evocato lo spettro – secondo quanto scritto dall'ASL RM/E in un documento – di: «fastidi, rischi per l'incolumità personale, o addirittura di pericolo ai terzi»;

con tale comportamento quantomeno superficiale, per non dire di atteggiamenti e comportamenti di discriminazione, si rimettono in discussione oltre trenta anni di storia della tutela della salute mentale, la stessa legge 180 del 1978, meglio nota come legge Basaglia, e la chiusura degli ex ospedali psichiatrici, con le strutture alternative al ricovero ospedaliero, su tutto il territorio nazionale;

all'interrogante pervengono denunce su atteggiamenti di indifferenza e volutamente elusivi, a fronte di reiterate richieste di intervento a tutela delle persone con disagio mentale, da parte delle istituzioni competenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per porre rimedio alla discriminazione attuata in danno dei disabili;

se intendano applicare, con urgenza, la legge 1° marzo 2006, n. 67, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 del 6 marzo 2006: «Disabili, misure per la tutela giudiziaria delle vittime di discriminazioni», emanata ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione per porre fine, finalmente, ad atteggiamenti e comportamenti di discriminazione e di emarginazione di tutte le persone con disagi mentali;

se sia stato redatto l'elenco degli enti e delle associazioni legittimate ad intervenire ai sensi della legge citata;

se risulti vero che tali elenchi, di competenza del Ministro per i diritti e le pari opportunità e del Ministro della solidarietà sociale, non siano stati ancora compilati con la giustificazione delle carenze di risorse umane e tecniche del Dipartimento;

infine, se i Ministri intendano, nell'ambito delle rispettive, specifiche competenze, intervenire per porre termine alle condizioni di degrado in cui versano i pazienti psichiatrici di Roma, considerato che, a quanto risulta, alcuni di loro dormirebbero sotto le mura di Castel Sant'Angelo, in cuce per cani, mentre strutture ben organizzate rimangono vuote.

(3-00418)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Tempo» in un ampio servizio, nella cronaca di Roma, dal titolo «La corte dei miracoli – mendicanti in divisa, è racket», riporta che all'incrocio di piazzale della Radio, a Roma, tre questuanti, con abiti identici, chiedono l'elemosina agli automobilisti, mentre poco lontano due nomadi attendono nei giardinetti e confabulano con i personaggi al semaforo, e si presentano scalzi per raccogliere l'elemosina;

nel servizio del quotidiano «Il Tempo» del 15 febbraio 2007 sono riportate delle foto che documentano la grave situazione al semaforo;

ad oggi nessuna autorità istituzionale è intervenuta e la situazione continua ad essere la stessa denunciata dal quotidiano capitolino,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intende prendere il Ministro in indirizzo, per porre rimedio alla squallida situazione creata dai

mendicanti e se intenda sollecitare le autorità per un intervento immediato per eliminare questo sconcio, affinché non si ripetano situazioni di degrado per il rispetto dei cittadini.

(3-00419)

BIONDI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la legge finanziaria 2007, sul capitolo 1761 del Ministero della giustizia, relativo alla medicina penitenziaria, ha stabilito un taglio di risorse del 25 per cento, pari a 13 milioni di euro;

in conseguenza di tale disposizione, l'ufficio competente del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha già diramato ai Provveditorati regionali una circolare, con la quale chiede di ridimensionare il numero di medici, infermieri, tecnici e quello dei farmaci;

l'Amapi – l'Associazione dei medici dell'amministrazione penitenziaria italiana – ha convocato per il prossimo 21 febbraio 2007 uno sciopero nazionale di protesta, per esprimere rabbia ed indignazione di fronte a misure che aggravano la situazione già drammatica delle carceri italiane, senza garantire un reale risparmio di spesa allo Stato;

in particolare l'Amapi denuncia che i sostanziosi tagli determineranno gravi difficoltà per l'acquisto dei medicinali salvavita indispensabili per la cura delle patologie più diffuse all'interno delle carceri (AIDS ed epatiti), e renderanno necessario inviare i detenuti ai pronto soccorso ed ai poliambulatori delle Asl in caso di urgenze specialistiche, prima fronteggiate all'interno delle carceri, così determinando un significativo incremento dei costi sostenuti per l'effettuazione dei piantonamenti da parte della polizia penitenziaria;

considerato che la riduzione delle già esigue risorse destinate alla sanità penitenziaria equivale alla diminuzione delle reali possibilità assistenziali per la popolazione detenuta, in contrasto con il diritto alla salute sancito dalla Costituzione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia valutato le conseguenze che il taglio apportato al capitolo 1761 avrà su altre voci di bilancio, che rischiano di comportare incrementi di spesa superiori rispetto ai risparmi ipotizzati;

quali iniziative intenda intraprendere per reperire al più presto fondi adeguati alle esigenze della sanità penitenziaria.

(3-00420)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GENTILE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

per i giorni 28 e 29 maggio 2006, sono stati convocati i Comizi elettorali per l'elezione diretta del Sindaco e per il rinnovo del Consiglio comunale di Bisignano (Cosenza);

a seguito della presentazione delle liste elettorali, la seconda Sottocommissione elettorale circondariale di Cosenza, sede di San Marco Argentano, con proprio verbale n. 85 del 30 aprile 2006, ricusava la lista «Unione Democratica» con candidato Attico Francesco, nato a Cosenza



il 15 agosto 1959, a quanto consta all'interrogante, con la seguente motivazione:

«Accertato che delle 143 firme presentate, n. 48 non risultano autentiche nei modi prescritti dalla normativa vigente (art. 21, 2° comma, decreto del Presidente della Repubblica 445/2000) e nella fattispecie nei moduli n. 3 e n. 4, pur comparando in stampatello nome, cognome e qualifica del consigliere comunale autenticatore, quest'ultimo non ha apposto la firma autografa in calce ai moduli stessi di raccolta delle firme dei presentatori;

che pertanto il numero dei presentatori, stante così le cose, è al di sotto del parametro numerico richiesto dalla legge;

ritenuto dover ricusare la lista presentata»;

alla competizione elettorale venivano ammesse le restanti due liste, «Solidarietà e Partecipazione», con candidato Umile Bisignano, nato a Bisignano il 29 aprile 1954, e «Patto per la Città» con candidato Francesco Fucile, nato a Bisignano il 14 aprile 1965;

a seguito dell'esclusione, la lista «Unione Democratica» ha presentato istanza di riesame presso la 2 Sottocommissione elettorale la quale, con proprio verbale n. 95 del 30 aprile 2006, disponeva il non riesame dell'istanza prodotta, a quanto consta, sulla base delle seguenti motivazioni:

«Preso atto che il vizio riscontrato nei moduli n. 3 e n. 4, sopra richiamati, è insanabile;

constatato che la sottocommissione elettorale circondariale non è legittimata a pronunciarsi su eventuali richieste di riesame dei propri atti quando il vizio rilevato può dar luogo ad una nullità insanabile»;

a seguito della decisione della Sottocommissione il sig. Cenzino Maiurano, autenticatore delle firme poste a corredo della lista esclusa dalla sottocommissione circondariale, adiva il TAR Calabria che rigettava il ricorso con sentenza n. 493;

proposto l'appello, il Consiglio di Stato – Sezione V – in sede giurisdizionale, respingeva l'istanza di sospensione del provvedimento con ordinanza n. 2315 del 12 maggio 2006, a quanto consta con la seguente motivazione:

«Considerato che alle condivisibili argomentazioni del Primo Giudice occorre anche premettere l'osservazione che il ricorso introduttivo – sia pure in sede di sommaria cognizione – deve essere esaminato sotto il profilo dell'ammissibilità, alla luce dei principi affermati con la decisione del 24 novembre 2005, n. 10, dell'Adunanza Plenaria»;

successivamente, la lista «Solidarietà e Partecipazione» usciva vincitrice dalla competizione elettorale del 28 e 29 maggio 2006, con circa il 52% dei voti validi;

ad avvenuta proclamazione degli eletti, venivano presentati tre ricorsi innanzi al TAR Calabria da parte dei signori Massimo Bisignano (29 giugno 2006, n. 786), Rosita Aiello (27 giugno 2006, n. 768) e Carmelo Lo Giudice (28 giugno 2006, n. 783);

il TAR Calabria, con proprie decisioni – rispettivamente n. 960/06 del 31 luglio 2006 (Massimo Bisignano); n. 959 del 31 luglio 2006 (Rosita

Aiello); n. 962 del 9 agosto 2006 (Carmelo Lo Giudice) – rigettava i predetti ricorsi;

in particolare per quanto concerne il ricorso del sig. Bisignano Massimo, il TAR, tra le motivazioni poste a sostegno del rigetto, per quanto consta all'interrogante, riportava tra l'altro che:

«tale indicazione a stampatello il collegio ha ritenuto che non potesse essere parificato alla firma o sottoscrizione richiesta dalle norme sull'autenticazione legale delle firme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000, in quanto ne può risalirsi con certezza alla paternità del segno grafico, ne può riferirsi inequivocabilmente la provenienza al soggetto che lo ha apposto. La posizione all'epoca sostenuta è confermata dalla giurisprudenza su un caso analogo in cui il TAR Lazio, sezione di Latina, ha ritenuto che la mancanza di uniformità nella modalità impiegata per la sottoscrizione correlata all'autenticazione (la fattispecie era del tutto identica, in quanto l'ufficiale autenticante in alcuni casi aveva sottoscritto a stampatello, con caratteri peraltro non riconducibili *ictu oculi* alla stessa grafia, in altri aveva accompagnato lo stampatello con segni grafici) delle firme dei sottoscrittori della lista dei candidati alle elezioni (amministrative) non garantisce la genuinità del richiesto adempimento formale ed esclude pertanto la commutabilità delle correlate sottoscrizioni ai fini del raggiungimento del numero minimo previsto dalla legge (TAR Lazio, Latina, 28 maggio 2004, n. 393). (...) Le norme appunto prescrivono l'esistenza di entrambi i due elementi il proprio nome e cognome, la qualifica rivestita, nonché la propria firma per esteso ed il timbro dell'ufficio (art. 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 2000) (...) Sotto tale profilo appare incomprensibile la ragione per la quale alcuni dei fogli dei sottoscrittori siano poi stati «Siglati» dal MAIURANO oltre al nome ed al cognome apposti a stampatello ed altri fogli non lo siano stati, mentre il «consiglio» offertogli dal dipendente dell'ufficio elettorale comunale in data 30 aprile 2006 «di siglare i fogli contenenti le firme dei sottoscrittori, già autenticate con la firma a stampatello», appare un tentativo postumo di ricondurre a legittimità l'operazione, rimasta tuttavia incompiuta, come si evince dagli atti sottoposti all'esame della Sezione nel ricorso n. 504/2006, già deciso con la più volte ricordata sentenza n. 493/06.

Per le considerazioni di cui sopra anche il verbale della 2<sup>a</sup> commissione circondariale di Cosenza presso il Comune di San Marco Argentano adottato in data 30 aprile 2006 in realtà appare inficiato dei vizi dedotti col presente ricorso, a prescindere da ogni questione di litispendenza o meno del gravame precedentemente esaminato e deciso con la sentenza ora citata da questa stessa Sezione. D'altra parte già nella menzionata sentenza è stato rilevato che gli adempimenti formali per la presentazione delle liste, tra cui rientrano le modalità di autenticazione delle firme dei sottoscrittori delle medesime, si profilano come forme sostanziali o vincolate, non surrogabili attraverso il preteso raggiungimento dello scopo imposto dalla norma, né sanabili *ex post* mediante dichiarazioni integrative (cfr. Consiglio di Stato, sezione V, 3 marzo 2005, n. 835).

Per quanto sopra il motivo va respinto»;

a tali decisioni del TAR Calabria è stato proposto appello innanzi al Consiglio di Stato con tre distinti ricorsi, sempre a nome di Massimo Bisignano, Rosita Aiello e Carmelo Lo Giudice;

la stessa V Sezione del Consiglio di Stato che aveva condiviso le decisioni del TAR Calabria, nel ricorso intentato dal sig. Cenzino Maiurano, in sede giurisdizionale, nella Camera di Consiglio del 6 febbraio 2007:

«riunisce i predetti ricorsi in appello n. 8220/2006, n. 9908/2006 e n. 8224/2006;

respinge l'appello n. 8220/2006, proposto da Rosita Aiello;

respinge l'appello n. 9908/2006, proposto da Carmelo Lo Giudice;

accoglie l'appello n. 8224/2006 proposto da Massimo Bisignano; per l'effetto in accoglimento del ricorso di primo grado, annulla il provvedimento di esclusione della lista avente come contrassegno «UNIONE DEMOCRATICA», nonché le operazioni elettorali per il rinnovo del Sindaco e del consiglio comunale di Bisignano, svoltesi il 28 e 29 maggio 2006;

compensa le spese dei tre giudizi di appello;

ordina che la presente decisione sia eseguita dall'Autorità amministrativa»,

si chiede di sapere:

alla luce di quanto sopra esposto e nell'ambito delle proprie specifiche competenze, se risultino i motivi per i quali la V Sezione del Consiglio di Stato ha mutato la decisione con la quale erano state annullate le operazioni elettorali del 28 e 29 maggio 2006;

se risulti quale vizio di legittimità inizialmente ritenuto insanabile sia stato successivamente valutato in modo diverso;

se risultino chiarite le ragioni per le quali leggi tanto chiare (articolo 21, comma 2, decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445) possano essere oggetto di interpretazioni contrastanti fra diversi organi giudicanti dello Stato;

quali siano le ragioni e gli effetti di un annullamento di operazioni elettorali a distanza di quasi un anno, mandando a casa una lista che ha ottenuto oltre il 52% dei consensi interrompendo così un percorso amministrativo minuziosamente e pazientemente preparato in questi mesi, arrecando grave danno alla comunità;

se non si ritenga, inoltre opportuno verificare per quale motivo, a distanza di oltre 10 giorni dell'emanazione del dispositivo della sentenza del Consiglio di Stato, l'amministrazione uscente non abbia ricevuto ancora nessuna comunicazione ufficiale che chiarisca sia le modalità sia i tempi per le nuove elezioni;

se non si valuti opportuno accertare, nell'ambito delle proprie specifiche competenze, eventuali manovre tese a ritardare artatamente lo svolgimento della competizione elettorale creando grave nocumento alla comunità amministrata.

(4-01378)

MANTOVANO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

con nota n. 7265/FR del 31 agosto 2006 sono state fornite indicazioni in materia di esami di idoneità nell'ambito del primo ciclo scolastico. In particolare, si precisa che l'interpretazione sistematica dell'articolo 8, comma 4, e dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, comporta che per essere ammessi agli esami di idoneità per l'accesso alle classi della scuola primaria occorre avere i medesimi requisiti di età degli alunni che frequentano le medesime classi ordinarie. Potranno, quindi, sostenere l'esame di idoneità a classi successive alla prima solamente gli alunni di età non inferiore a quella richiesta per la frequenza in via ordinaria delle medesime classi;

tale interpretazione si lega alla considerazione che la riforma, nel consentire l'anticipo delle iscrizioni alla prima classe, ha individuato il limite massimo di età consentito al tal fine, oltre il quale potrebbero determinarsi pregiudizi allo sviluppo formativo degli alunni e difficoltà nell'organizzazione didattica delle classi. Sulla scorta di questa interpretazione e nell'imminenza dell'avvio delle lezioni per l'anno scolastico 2006/2007, il Capo di Gabinetto del Ministro della pubblica istruzione, con nota prot. n. 7798/FR del 12 settembre 2006, consentiva «in via eccezionale, limitatamente al corrente anno scolastico, che la frequenza sia permessa sulla base degli affidamenti rivenienti dalle indicazioni a suo tempo fornite che permettevano di iniziare la scolarità obbligatoria in età anticipata rispetto a quella prevista e disciplinata dalla legge 28 marzo 2003, n. 53, e dal decreto legislativo n. 59/2004»;

appare evidente che le esigenze che hanno indotto ad adottare la circolare 7798/FR, e in particolare il breve lasso di tempo intercorso tra l'emanazione della circolare contenente la nota interpretativa e il termine finale delle iscrizioni o delle richieste di ammissione, scaduto il 27 gennaio 2007, nonché il cospicuo numero di domande inoltrate da genitori per far frequentare anticipatamente la scuola primaria ai propri figli presso scuole private anche per l'anno accademico 2007/2008, richiederebbero un'ulteriore proroga nell'applicazione della legge 53/2003, e del decreto legislativo 59/2004,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare una nuova circolare per consentire – come già accaduto per il corrente anno accademico – in via eccezionale, limitatamente all'anno scolastico 2007/2008, che la frequenza della scolarità obbligatoria sia permessa anche in età anticipata rispetto a quella prevista e disciplinata dalla legge 53/2003, e dal decreto legislativo 59/2004.

(4-01379)

SANTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

l'articolo 6 della Costituzione afferma che «la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche»;

la legge 482/1999 ne attua le finalità e reca norme a tutela delle comunità che possiedono tali requisiti e opera per salvaguardare la lingua, la cultura e le tradizioni delle minoranze prevedendo stanziamenti;

tale legge è stata oggetto di pesanti «tagli» nell'ultima legge finanziaria per il 2007, con previsioni di reiterazione di tali riduzioni per i prossimi anni;

il *budget* originario della legge 482/1999 era pari a 10.000.000,00 euro. Tale *budget* nel corso degli anni è stato sempre insufficiente per le esigenze espresse dalle 12 minoranze (il 5% della popolazione nazionale) variamente dislocate sul territorio del Paese;

risultando all'interrogante che:

con la legge finanziaria 2006 lo stanziamento, iscritto nel bilancio della Presidenza del Consiglio dei ministri, è stato ridotto di circa il 19% e portato a 7.739.170 euro. Con il decreto-legge del 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, per l'anno 2007 lo stanziamento, come sopra rideterminato, è risultato ulteriormente ridotto di circa 1.820.000 euro, cosicché lo stanziamento si è assestato a 5.918.581 euro;

nel maxi-emendamento alla legge finanziaria non è stato accolto l'emendamento volto a cancellare questi tagli. Ne consegue che, a causa della riduzione generalizzata di tutti gli stanziamenti disposti per legge, ricadenti nella Categoria 2 e nella Categoria 4 del bilancio dello Stato (la legge 482/1999 è in Categoria 2), è stata effettuata una nuova riduzione del 13-14%, il che ha portato lo stanziamento ad un ammontare di poco superiore a 5.149.000 euro;

se questo è il quadro delle risorse finanziarie disponibili per il 2007, più preoccupanti appaiono i dati riguardanti gli anni successivi. Infatti, per il 2008 e 2009 i tagli previsti dal richiamato decreto-legge incidono ancor più significativamente sullo stanziamento, che scende rispettivamente a 5.047.000 euro e 2.900.000 euro;

il Comitato nazionale federativo minoranze linguistiche d'Italia ha reclamato sia presso il gruppo di lavoro operante presso il Ministero della pubblica istruzione sia presso il Comitato consultivo per l'applicazione della legislazione in materia di minoranze linguistiche, operante presso il Ministero per gli affari regionali sia presso autorevoli componenti del Governo, osservando che con la riduzione prefigurata, di fatto, si mette in discussione l'esistenza stessa del Comitato quale strumento per l'attuazione della legge;

la riduzione dei fondi non consente di assicurare il finanziamento per i progetti riguardanti l'insegnamento delle lingue minoritarie nelle scuole e la programmazione di attività degli enti locali;

purtoppo tali proteste si sono rivelate vane;

a giudizio dell'interrogante non è evidente per il Governo, che pure è espressione della stessa maggioranza che ha voluto fortemente la legge, la consapevolezza che la valorizzazione delle minoranze linguistiche è un obbligo anche internazionale, avendo l'Italia ratificato la Convenzione quadro delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa,

si chiede di conoscere:

quali siano le ragioni delle rilevanti riduzioni di disponibilità che mettono a repentaglio tutto il sistema di tutela fin qui sostenuto;

se il Ministro dell'economia e delle finanze ritenga di valutare la possibilità che siano resi disponibili i fondi accantonati per effetto del comma 508 dell'art. 1 della legge finanziaria e siano assegnati alla legge per le minoranze. In questo modo si recupererebbero 784.087,00 euro, e cioè il 13% della riduzione applicata alla competenza di bilancio di previsione del 2007;

se si consideri opportuno rifinanziare la legge 482/1999 per ripristinare lo stanziamento originario, anche per i prossimi anni.

(4-01380)

CASTELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

sul «Corriere della Sera» del 15 febbraio 2007, il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze on. Paolo Cento ha dichiarato che esisterebbero «pezzi di istituzioni contrari ai movimenti che lavorano per creare incidenti»;

da queste dichiarazioni si evince che ci sarebbero esponenti delle istituzioni pronti, se necessario, a far scoppiare disordini nelle varie manifestazioni;

considerato che:

nei prossimi giorni si terrà una manifestazione a Vicenza per protestare contro la creazione della nuova base americana nel Paese e la situazione si presenta a rischio disordini, come dichiarato il 14 febbraio dal Ministro dell'interno,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire nei confronti dell'on. Cento, al fine di appurare quanto di sua conoscenza;

quali iniziative intenda adottare per appurare immediatamente la fondatezza di queste dichiarazioni e per arrivare ad accertare eventuali responsabilità;

se non ritenga estremamente grave, specie se queste dichiarazioni non venissero confermate, che un esponente del Governo, in quanto tale anch'esso appartenente alle istituzioni, rilasci dichiarazioni di questo tenore.

(4-01381)

CASTELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Risultando all'interrogante che:

il tenente dell'Aeronautica Nicola Piccolo, di stanza in Afghanistan, che da un mese faceva il portavoce dei soldati italiani operanti in quel territorio, ieri è stato rimpatriato, con urgenza, per ordine del Ministro in persona;

il tenente, lunedì 12 febbraio 2007, aveva rilasciato un'intervista al «Corriere della Sera», nella quale trapelava la soddisfazione per il fatto che il contingente italiano, con il valido ed entusiastico aiuto di parte della popolazione locale, stava costruendo una chiesa cattolica ad Herat, il primo altare cristiano nella terra dei talebani, dedicato alla Madonna che ha una rilevanza spirituale anche per gli islamici;

non più di due settimane fa, è stato proprio il Ministro degli affari steri D'Alema ad elogiare l'attività del contingente italiano in Afghanistan;

tra l'altro, il riferimento alla chiesa, da parte del tenente, portavoce di un PIO (Public Information Office), era stato fatto citando anche tutti gli altri interventi operati dal contingente italiano come la riconversione delle piantagioni di oppio in zafferano, la costruzione di scuole e carceri, eccetera;

considerato che:

da parte di un parlamentare della Rosa nel Pugno si è dichiarato, in seguito all'intervista del tenente Piccolo: «I militari italiani non siano gli evangelizzatori dell'Afghanistan»;

sono imminenti la manifestazione a Vicenza contro la costruzione della base americana e il voto sul rifinanziamento della missione in Afghanistan,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che in questo caso si sarebbero applicate solo le regole NATO;

se sia vero che, dall'arrivo del Ministro in indirizzo, ai PIO sarebbe stato imposto il silenzio;

se sia vero che dai Comandi supremi era stato ordinato di «camuffare» la costruzione della chiesa con un centro multifunzionale;

se si ritenga opportuno un provvedimento così drastico come il rimpatrio, per un militare che, a quanto sembra, ha riportato solo la meritoria opera del contingente italiano, volta a favorire l'integrazione e il dialogo tra le religioni, anche in terra islamica;

se questa reazione, concretizzatasi nel rimpatrio del tenente Piccolo, non sia l'ennesimo ricatto – dopo lo smacco subito in Senato con il voto sulla base USA di Vicenza – che il Ministro in indirizzo deve subire per compiacere quella sinistra radicale che sostiene il Governo.

(4-01382)

FUDA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nel supplemento ordinario n. 34 della *Gazzetta Ufficiale* n. 35 del 12 febbraio 2007 sono state pubblicate le graduatorie utili del 31° bando della legge 19 dicembre 1992, n. 488 (settore industria e servizi, anno 2006);

sono in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* le graduatorie per il 32°, 33° e 2° bando della medesima legge 488/1992, relativi a commercio, turismo e artigianato;

dai relativi *file* scaricabili dal sito del Ministero risulta che in Calabria sono state ritenute ammissibili al finanziamento del 31° bando 26 imprese su 149 per la graduatoria ordinaria, 4 su 93 per quella speciale;

lo scorso anno 2006 sono stati pubblicati dalla stampa locale (e qualche volta nazionale) molti articoli di denuncia di truffe scaturenti da una gestione piuttosto discutibile dei fondi concessi, sulla base della legge 488, ad imprese del Nord che avevano ottenuto i finanziamenti per operare in Calabria;

sul quotidiano «Il Sole-24 ore» del 15 febbraio 2007 sono state pubblicate, all'interno dell'articolo intitolato «Sud, i fondi Ue hanno fallito», critiche severe alla politica di incentivazione alle imprese «sul vecchio modello della 488» rese dal vicepresidente di Confindustria, Ettore Artioli, il quale definisce inefficaci le soluzioni adottate finora, e sottolinea la necessità di non disperdere più i fondi destinati al Sud come unica soluzione per cercare di diminuire il divario tra il Mezzogiorno ed il resto del Paese;

sul quotidiano locale «La Gazzetta del Sud» del 14 febbraio 2007 è stato pubblicato un articolo secondo il quale «circa 22 milioni di euro destinati alla Calabria rimarranno inutilizzati e i soldi torneranno indietro, allo Stato»;

si continua ad assistere impotenti, nonostante i continui appelli ad una rivisitazione immediata dell'intero sistema di incentivazione, al paradosso che la Calabria, alla quale sul piano teorico vengono messe a disposizione notevoli risorse per sostenerne lo sviluppo economico, rischia di essere erroneamente considerata una Regione caratterizzata da imprese incapaci di utilizzare i fondi disponibili, quando invece il mancato accesso a tali fondi non è il frutto di un'incapacità degli operatori, ma di un sistema del credito totalmente inefficace sul piano pratico;

l'interrogante fa parte di coloro che da tempo cercano di stimolare, a livello politico ed istituzionale, la ricerca di soluzioni preventive, denunciando le profonde contraddizioni della legge 488, soprattutto in una regione come la Calabria, che rappresenta la punta dell'*iceberg* delle ben conosciute problematiche trattate, anche e soprattutto a livello nazionale, da autorevoli esperti di materie economiche e finanziarie;

gli studi più accreditati in materia hanno evidenziato come una delle radici alla base del continuo ritardo di sviluppo del Mezzogiorno sia il sistema del credito, assolutamente inadeguato ai bisogni reali del territorio;

in particolare, con riferimento all'ultimo bando, le imprese, per poter presentare richiesta di agevolazione in Calabria, dovevano allegare una valutazione del merito creditizio ed una delibera di finanziamento ordinario, della medesima misura del finanziamento agevolato, per cui la delibera bancaria di finanziamento doveva prevedere, oltre ad un finanziamento ordinario, anche una specifica garanzia a favore della Cassa depositi e prestiti;

in Calabria era ed è pressoché impossibile trovare un istituto bancario disposto a garantire le imprese locali;

la valutazione del merito creditizio e la delibera di finanziamento potevano essere fatte dalle sole banche con il ruolo di soggetti finanziatori, a seguito di una convenzione con la Cassa depositi e prestiti che si è potuta perfezionare solo il 24 luglio 2006, a bando ormai aperto (il Ministero dell'economia e delle finanze ha siglato la convenzione a metà luglio);

il Ministero dello sviluppo economico ha concesso una proroga insufficiente dei termini, e con agosto di mezzo i direttori delle banche hanno iniziato a trovare ogni sorta di giustificazione per non dare risposte nei tempi utili;



inoltre, gli istituti bancari, per fare le dovute valutazioni, hanno chiesto costi iniziali oscillanti da un minimo di 2.000 a 30.000 euro, oltre ad una percentuale ulteriore sulla valutazione concessa;

in sintesi, il sistema bancario reclama e difende un proprio preciso ruolo per l'istruzione delle pratiche, ma «acquisita la commessa» non dà alcuna garanzia del rispetto dei principi richiesti di efficacia, efficienza, speditezza ed economicità, vanificando la possibilità di creare imprese e, di conseguenza, di raggiungere gli obiettivi governativi;

è sufficiente una verifica sulla tempistica delle attività svolte dalla sede di Napoli della BNL, con riferimento al Patto territoriale della Locride, per avere un esempio a giudizio dell'interrogante lampante quanto scandaloso della paralisi conseguente a quel modello burocratico, adottato costantemente dagli istituti bancari, e contro il quale si sta esprimendo il sistema politico e produttivo locale;

tutti questi argomenti sono stati pubblicati il 20 settembre 2006 su «il Quotidiano della Calabria» all'interno di un'articolata riflessione sul tema a firma dell'interrogante, intitolata «La 488 e l'IPI ultima carta per il Sud»;

nell'articolo si sottolineava la necessità di scrivere un nuovo capitolo nell'economia locale, puntando sulle piccole e medie imprese che costituiscono la base reale – ed unica – dell'economia italiana, magari partendo dalla vicina convocazione dell'assemblea dei soci per la ristrutturazione dell'IPI (Istituto per la promozione industriale), il 4 ottobre 2006, che si regge con fondi destinati alle aree ad obiettivo 1, ma ha creato sviluppo solo al Centro Nord;

nello stesso articolo lo scrivente si diceva sicuro che il Ministro avrebbe lanciato una riforma istituzionale dell'IPI in grado di correggere gli errori che in questo decennio hanno impedito al Sud di crescere;

inoltre l'interrogante evidenziava l'urgenza, visto il caos gestionale della legge 488, di individuare strumenti più efficaci ed efficienti per l'istruttoria ed il controllo delle pratiche, perché, nonostante le modifiche della legge agevolativa, non erano – e non sono – ancora stati rimossi i troppi punti di vulnerabilità del sistema dell'istruttoria e del credito;

sull'edizione catanzarese dei quotidiani locali «il Quotidiano della Calabria» e «la Gazzetta del Sud» del 16 febbraio 2007 è stata pubblicata la notizia di una possibile prossima chiusura della sede catanzarese dell'IPI, unica presente sul territorio regionale a seguito dello smantellamento, nel 1993, dello IASM, Istituto di assistenza per lo Sviluppo del Mezzogiorno, e che il sindaco di Catanzaro, l'on. Rosario Olivo, ha richiesto al Ministero «di valutare attentamente tale orientamento»,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto pubblicato dal quotidiano locale in merito all'impossibilità di utilizzare circa 22 milioni di euro destinati alla Calabria;

quali siano, in caso di risposta affermativa, i provvedimenti che il Ministro in indirizzo intenda adottare per far recuperare tali somme agli operatori calabresi;

se non si ritenga che la funzione dell'IPI dovrebbe essere quella di aggiornare trimestralmente il Ministero sull'adeguatezza alle finalità go-

vernative del soggetto preposto all'istruttoria delle pratiche, e dunque di fornire un servizio di informativa costante, configurandosi come un «occhio vigile» sul territorio;

se corrisponda a verità quanto pubblicato dai quotidiani locali in merito alla prossima chiusura della sede regionale dell'IPI;

se non sia il caso, in caso di risposta affermativa, di riflettere sulla necessità inderogabile di aprire sportelli reali, funzionanti, in grado di dare risposte efficienti ed efficaci al territorio, fornendo tutta l'assistenza necessaria per non dover continuare a restituire i finanziamenti allo Stato e trasformando, quindi, la legge 488 in un reale strumento di ripresa del territorio e di partenza per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e della Calabria in particolare;

se non sia il caso di effettuare un accertamento sugli istituti bancari per verificare eventuali omissioni o ritardi nell'istruzione delle pratiche;

se di fronte ad uno scenario come questo, che ormai si ripete ogni anno (in cui le banche continuano ad essere presenti per le attività istruttive ma non per rendere fruibili i fondi messi a disposizione dalla normativa vigente, mentre i soggetti che rischiano ed investono sono lasciati soli), non esista un modo per evitare che la debolezza del sistema produttivo regionale si presti ad una nuova «calata degli Unni», che continuerebbe a trovare la Calabria assolutamente impreparata;

se anche l'IPI non possa e debba contribuire, assumendo un ruolo di garante, ad impedire che i grandi gruppi industriali ed il sistema bancario siano, ancora una volta, gli unici, grandi beneficiari di un sistema in realtà nato per dare risposte e sostegno alle piccole e medie imprese locali.

(4-01383)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'aggressione a giudizio dell'interrogante ignobile subita da giovani di destra a Carrara il 10 febbraio 2007 durante la mostra in ricordo dei caduti delle Foibe;

se corrisponda al vero che l'aggressione è stata sferrata da un gruppetto di 20 delinquenti ben organizzati, provenienti da centri sociali della zona e frequentatori di gruppi *ultras* di estrema sinistra della squadra di calcio locale;

se sia vero che costoro erano capeggiati da tale Giorgio Lindi, noto dirigente di Rifondazione Comunista e consigliere della fondazione della Cassa di Risparmio di Carrara, il quale, a capo del manipolo di «eroi», si è avvicinato ai militanti di AN che stavano finendo di allestire la mostra fotografica in ricordo delle vittime delle Foibe, urlando «Fascisti di ...», lanciandosi contro la mostra gettando a terra i pannelli espositivi, strappando la bandiera italiana per poi gettarla nel vicino cassonetto, mentre altri teppisti lanciavano da distanza ravvicinata una bottiglia di birra che colpiva Gianni Musetti, dirigente locale di AN, mentre altri ancora lo aggredivano;

se sia a conoscenza che alla fine della giornata si sono contati tre feriti, un dirigente di AN e due agenti di Polizia, colpiti più volte dai gio-

vani dei centri sociali, uno dei quali con ben 21 giorni di referto dopo gli scontri;

se non ritenga opportuno di intraprendere le più opportune iniziative per ristabilire un clima di civile convivenza nella città, visto che anche sui giornali locali si è assistito da un lato a dichiarazioni di solidarietà da parte della sinistra del territorio molto indecise e confuse, mentre altri partiti o movimenti come anarchici, carc e altri hanno pubblicamente dichiarato la loro solidarietà a Lindi e ai giovani, tenuto conto che prossimamente si svolgeranno le elezioni amministrative, e una certa parte della sinistra sta già lavorando affinché queste diventino un nuovo campo di battaglia per violenze e provocazioni.

(4-01384)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

nel quartiere romano di Ostia e più specificatamente nell'ex colonia Vittorio Emanuele sta per nascere una nuova moschea;

il Comune di Roma ha assegnato la struttura ad un'associazione islamica durante la recente campagna elettorale per l'elezione a sindaco senza richiedere alcun parere sulla validità di tale atto al XIII Municipio, competente per territorio;

la colonia fu donata dai Savoia al Comune di Roma con lo scopo di destinare l'uso unicamente per finalità sociali;

contro il provvedimento del Comune è sorto un comitato civico che ha raccolto 1.500 firme ed ha proposto di allocare nell'ex colonia il Polo universitario del litorale romano;

nei locali della struttura in estate fu commesso, a quanto consta, un omicidio da parte di un pakistano nei confronti di un connazionale accusato di scarsa religiosità e di scarso rispetto per i precetti coranici,

si chiede di sapere:

se si possa considerare una finalità sociale e non solo religiosa la costruzione di una moschea e, pertanto, se la costruzione della moschea non sia in contrasto proprio con la liberalità di casa Savoia che aveva posto un vincolo al Comune di Roma sull'uso dei locali;

se alla luce dei fatti di sangue avvenuti nella struttura non esista un reale pericolo in termini di ordine pubblico per la cittadinanza locale, considerato il fanatismo e l'odio nei confronti dell'Occidente di alcuni esponenti islamici.

(4-01385)

DE SIMONE. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

all'inizio del corrente anno, il Commissario *ad acta* preposto alla gestione delle attività ex Agensud ha comunicato il riavvio delle attività relative agli interventi di forestazione protettiva negli ambiti territoriali della Regione Campania interessati dal «Progetto speciale forestazione», notificando alla Regione Campania i decreti n. 322/2005, 323/2005 e 2/2006 assunti in materia;

il Ministro delle politiche agricole e forestali, nel giugno del 1999 predisponendo una proposta di «progetto speciale» concernente interventi di

forestazione protettiva e produttiva da attuare nella regione Campania nell'ambito delle azioni dirette a prevenire ulteriori eventi calamitosi analoghi a quelli, disastrosi, verificatisi nelle aree del bacino del fiume Sarno nel maggio del 1998, quando un ingente movimento franoso, attivato da cospicue precipitazioni e originato dall'inconsistente protezione del suolo, aveva provocato notevoli danni e numerose vittime;

la predetta iniziativa del Ministro veniva dichiaratamente assunta per dare attuazione a quanto disposto dal decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, che aveva anche indicato le modalità di finanziamento degli interventi;

la proposta di «progetto speciale» in questione veniva comunicata dal Ministro al Presidente della Giunta della Regione Campania e per conoscenza all'Assessore all'agricoltura della Regione Campania con nota del 19 giugno 1999, richiedendone una valutazione ai fini di «necessarie intese operative», preliminare alla sottoposizione del documento al CIPE;

l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, all'epoca in carica, riscontrava la richiesta ministeriale con nota del 7 luglio 1999;

il CIPE approvava la predetta proposta di progetto speciale con delibera n. 132 del 6 agosto 1999, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 ottobre 1999, n. 255;

il progetto medesimo veniva quindi posto in attuazione a cura del Commissario *ad acta* operante presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, nominato ai sensi del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, il quale provvedeva al finanziamento dei singoli progetti presentati dagli aventi diritto, con atti di concessione comunicati alla Regione ai fini di un'eventuale pronuncia negativa;

considerato che:

la Procura regionale della Corte dei conti presso la Sezione giurisdizionale della Campania nell'aprile del 2006 ha citato in giudizio l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste dell'epoca ed il dirigente apicale dell'Assessorato, chiedendone la condanna per danni arrecati all'Amministrazione regionale, quantificati in un'ingente somma, in relazione al citato parere espresso nel luglio del 1999 sulla proposta di «progetto speciale forestazione» elaborato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, che la Procura ha interpretato come disinteresse e rinuncia ad attuare interventi appartenenti alla competenza esclusiva della Regione, la quale quindi avrebbe dovuto curarne direttamente l'esecuzione;

l'attuazione del progetto speciale in questione, dopo un periodo di pausa, è di recente ripresa e per alcuni progetti di iniziative presentati sono stati assunti provvedimenti di concessione dei finanziamenti, trasmessi alla Regione per le eventuali determinazioni ostantive;

il predetto giudizio instaurato dalla Procura della Corte dei Conti della Campania ingenera dubbi e preoccupazioni in ordine all'eventuale coinvolgimento nel giudizio medesimo dei vertici politici e amministrativi del Ministero delle politiche agricole e forestali, oltre che dello stesso CIPE, attese le argomentazioni addotte a sostegno dell'azione risarcitoria intrapresa dalla magistratura contabile, incentrate in particolare sulla pretesa «usurpazione di competenze» operate dal Ministero delle politiche

agricole e forestali a danno della Regione Campania nella redazione, adozione e attuazione del progetto speciale di cui si tratta, la cui fondatezza potrebbe peraltro dare luogo ad un conflitto istituzionale;

l'azione intrapresa dalla Procura della Corte dei Conti della Campania potrebbe estendersi anche all'attuale Amministrazione la quale continua ad operare senza soluzioni di continuità rispetto al vigente quadro normativo e procedurale costituito dalle disposizioni della richiamata Deliberazione del CIPE riguardante il finanziamento e l'attuazione del Progetto speciale,

si chiede di sapere:

quali siano le disposizioni normative che abilitano il Commissario *ad acta* all'adozione di provvedimenti riguardanti l'attuazione del Progetto speciale forestazione in Campania;

se intenda chiarire quali siano i presupposti legislativi e regolamentari che hanno giustificato la competenza e l'iniziativa ministeriale, nonché il comportamento tenuto dal Ministero delle politiche agricole e forestali nel procedimento relativo alla predisposizione ed attuazione della proposta di «Progetto speciale forestazione», e che rendono pienamente legittimi i connessi atti prodotti dagli organi dello Stato intervenuti nel procedimento stesso.

(4-01386)

PICCONI. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'ENAC ha avviato un piano di interventi per gli aeroporti di Lampedusa e Pantelleria, rientrante nel Programma operativo nazionale trasporti, con finanziamenti a carico del QCS 2000-2006, che prevede rispettivamente investimenti per circa 25 e 34 milioni di euro;

la natura degli interventi programmati per entrambi gli scali, ed in parte già in fase di realizzazione limitatamente alle sole opere di manutenzione, è volta ad assicurare adeguati livelli di servizio sia sotto il profilo della sicurezza delle operazioni che della qualità dei servizi resi agli utenti, in un'ottica generale di rispetto ambientale e paesaggistico;

considerato che:

l'ENAC ha proceduto a richiedere al Ministero ed alle altre amministrazioni coinvolte le valutazioni d'impatto ambientale che risultano allo stato attuale essere nelle fasi conclusive;

la realizzazione delle opere è necessaria per sopperire alle gravi condizioni sia di traffico sia di livelli di servizio in cui versano gli scali di Lampedusa e Pantelleria;

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno sollecitare la conclusione del procedimento di valutazione d'impatto ambientale necessario per la prosecuzione del programma degli interventi.

(4-01387)

BONADONNA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Risulando all'interrogante che:

il 24 agosto 1998, la IGEE S.p.A. per conto dell'INPS, ha invitato i conduttori degli appartamenti dello stabile di proprietà dell'INPS, sito in

Roma, in via del Monte Oppio n. 12, ad esprimere il loro interesse per l'eventuale acquisto delle citate unità immobiliari;

il 3 luglio 2001 l'INPS ha incluso il suddetto immobile nel piano di vendita, accertando altresì la disponibilità all'acquisto in forma collettiva. Tuttavia, benché più volte sollecitato dagli inquilini, l'INPS non ha mai provveduto a determinare il prezzo di vendita delle unità immobiliari, non consentendo, di fatto, agli affittuari di formulare le relative proposte di acquisto;

il 31 marzo 2003 l'INPS ha comunicato la modalità di vendita degli immobili che, nel frattempo, sono stati individuati tra i beni da alienare mediante società S.C.I.P. È stato pertanto comunicato che gli appartamenti avrebbero potuto essere acquistati con il 30% di sconto sul valore di mercato. Un'ulteriore sconto del 15% sarebbe stato applicato nel caso in cui gli inquilini avessero acquistato con mandato collettivo. È stato altresì precisato che tali sconti sarebbero stati applicati a tutte le unità immobiliari, ad esclusione di quelle considerate «di pregio». A tal riguardo, non risulta che sia stato effettuato alcun tipo di rilevazione utile per la determinazione del prezzo di vendita;

il 14 aprile 2003 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto con il quale l'immobile in oggetto è stato inserito nell'elenco degli «immobili di pregio». Il giorno successivo alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del citato decreto gli inquilini dell'immobile di via del Monte Oppio n. 12 hanno ricevuto, con lettera raccomandata, le indicazioni sulla vendita e sulle future attività di specifica valutazione delle unità immobiliari facenti parte dell'immobile stesso. La relazione sulla stima dell'immobile è stata effettuata dall'Agenzia del territorio il 16 aprile 2003, quando il decreto sugli immobili «di pregio» era già stato adottato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

l'8 giugno 2004, l'INPS ha comunicato agli inquilini il prezzo di vendita degli appartamenti del predetto immobile, assegnando agli stessi 60 giorni di tempo per l'acquisto, pena la decadenza del diritto di opzione. Il predetto atto è stato impugnato dagli inquilini davanti al Tribunale Amministrativo Regionale a causa della mancata preventiva e tempestiva comunicazione, che avrebbe dovuto essere rivolta personalmente agli inquilini stessi, dell'avvio del procedimento di valutazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 241 del 1990. Infatti, benché preannunciata, è mancata totalmente la considerazione delle condizioni dell'immobile e qualsiasi attività istruttoria di valutazione dello stesso,

si chiede di sapere:

sulla base di quali valutazioni l'immobile di via del Monte Oppio n. 12 sia stato inserito nella categoria degli immobili di pregio e se non si ritenga invece necessario escluderlo da detta categoria, in funzione dello specifico livello di degrado dell'immobile stesso;

se non ritenga che, nel caso dell'immobile citato, sia venuta meno la necessaria preventiva e tempestiva comunicazione agli inquilini dell'avvio del procedimento di valutazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 241 del 1990.

(4-01388)

PISTORIO, CUTRUFO, SARO, MASSIDDA, STRACQUADANIO, CENTARO, ZICCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il C.E.R.I.S.D.I. (Centro Ricerche e Studi Direzionali) di Palermo, in ragione delle proprie attività istituzionali, è stato oggetto di richiesta delle Informazioni antimafia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 giugno 1998, n. 252, ad opera di un'amministrazione pubblica.

il Prefetto di Palermo faceva pervenire le Informazioni di cui all'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica citato, direttamente all'amministrazione destinataria, delle quali, quindi, non si ha contezza diretta, ma da cui sembrerebbe emergere un esito negativo e, quindi, la presunta presenza di elementi indicanti possibili tentativi di infiltrazione mafiosa nel C.E.R.I.S.D.I.;

il C.E.R.I.S.D.I. è un'associazione di grande valore sociale e culturale per tutto il Mezzogiorno, nonché per l'area mediterranea e balcanica, costituita proprio sotto l'egida dell'allora Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; tra gli obiettivi principali del Centro si annoverano:

la valorizzazione e la diffusione di sinergie necessarie ad affrontare i fenomeni socio-economici che caratterizzano il Mezzogiorno d'Europa e l'area mediterranea e balcanica;

la promozione di iniziative che pongano in primo piano il valore della cultura mediterranea;

l'apprendimento e la diffusione di tecniche di gestione amministrativa che sappiano unire il rispetto del principio della legalità, dell'imparzialità amministrativa e dei criteri dell'economicità e dell'efficacia dell'azione amministrativa;

la creazione di osmosi tra i modelli organizzativi della pubblica amministrazione e le migliori prassi nel privato, per incrementare la produttività e l'efficienza,

nel novero delle attività formative svolte dal Centro merita una particolare attenzione il progetto di alta formazione destinato alla classe manageriale dei Paesi mediterranei, sviluppato attraverso la realizzazione di un «Master in International Business & Public Policies»;

inoltre, è utile sottolineare che oggi il C.E.R.I.S.D.I. ricopre un ruolo di interlocuzione privilegiata con i diversi Stati rivieraschi ed è sempre più un punto di riferimento e di ispirazione per tutte le organizzazioni e le aziende operanti nel settore; è un vero e proprio centro di confluenza e di armonizzazione di esperienze, di scambio tra culture e sistemi manageriali, aperti al dialogo e alle sinergie volte al miglioramento dei processi socio-economici;

da ciò discende con assoluta evidenza l'importante funzione che il C.E.R.I.S.D.I. svolge per la concreta realizzazione di fondamentali interessi pubblici e generali;

considerato che le disposizioni in materia di informazioni e certificazioni antimafia sono ispirate, tra gli altri, ai seguenti principi fondamentali ed indefettibili:

scongurare il rischio di tentativi di infiltrazione mafiosa volti a condizionare le scelte dell'azienda;

tassatività e, conseguentemente, impossibilità di operare un'interpretazione estensiva, dell'ambito oggettivo di applicazione, delle ipotesi in cui devono essere acquisite le informazioni e, soprattutto, dei provvedimenti e/o degli accertamenti da cui sono desunte le situazioni relative ai tentativi di infiltrazione mafiosa;

atteso che:

solo al ricorrere dei casi tassativamente previsti dall'art. 10, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 252/1998, il Prefetto può dare esito negativo alle informazioni di cui trattasi, appare inverosimile, per non dire impossibile, pensare che nel caso del C.E.R.I.S.D.I. possa configurarsi una delle fattispecie enucleate dal citato comma 7;

non vi è dubbio che, per l'importanza dell'azione svolta dal C.E.R.I.S.D.I., nonché dei soggetti che lavorano attivamente per la realizzazione dei fini generali di cui lo stesso è portatore, la vicenda meriti un'attenzione e una valutazione peculiare, che tenga conto sia della delicatezza dei temi trattati, sia del ruolo ricoperto dai vertici del C.E.R.I.S.D.I.;

infatti, l'eventuale paventata violazione delle norme giuridiche in materia di informazioni antimafia arrecherebbe un grave danno sotto diversi aspetti: alla reputazione di un'associazione come il C.E.R.I.S.D.I. che si è sempre contraddistinto per l'operato di alto valore sociale; all'azione formativa da esso stesso svolta e agli interessi patrimoniali di cui è portatore; nonché alle persone che con prestigio e competenza ricoprono i ruoli di rappresentanza e gestione del Centro, soprattutto laddove gli stessi siano titolari delle garanzie connesse al mandato parlamentare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno verificare, con estrema urgenza, che gli accertamenti svolti dalla Prefettura di Palermo ai fini delle informazioni antimafia, nonché gli atti prodotti e i risultati raggiunti, siano stati scanditi da un'applicazione puntuale delle rigorose prescrizioni di legge e, viceversa, non siano stati influenzati da ragioni politiche o pregiudizi ambientali. Ciò al fine di scongiurare, a tutela dell'interesse pubblico, gravi danni a persone e ad enti di elevato prestigio, derivanti da comportamenti, adottati da un'amministrazione pubblica cui compete una grande e importante responsabilità istituzionale, quale la Prefettura di Palermo, che possono far presumere eccessi di zelo e prefigurare intenti punitivi.

(4-01389)

CASSON. – *Al Ministro dell'interno.* – (Già 3-00269).

(4-01390)

TOTARO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la sclerosi laterale amiotrofica (SLA) è codificata come malattia rara e può essere curata attraverso farmaci a base di coenzima Q 10;

in Toscana, la delibera regionale 493/2001 prevede interventi assistenziali a favore di pazienti affetti da patologie rare;

il decreto ministeriale 279/2001 istituisce una rete nazionale delle malattie rare e di esenzione di partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie;



considerato che nei giorni scorsi, a Firenze, un pensionato affetto da SLA ha denunciato il mancato rimborso del farmaco salvavita da parte della Asl 10 di Firenze, mentre in altre zone della Toscana la somministrazione gratuita di suddetto farmaco viene riconosciuta,

si chiede di sapere:

quale sia la ragione per cui non tutti i cittadini della Toscana hanno il medesimo diritto alle cure a spese del servizio pubblico;

se non sia il caso di intervenire, per quanto di competenza, presso la Regione Toscana al fine di risolvere questa grave situazione e garantire a tutti la gratuità dei farmaci salvavita.

(4-01391)

VICECONTE, TADDEI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

i Consiglieri regionali dei gruppi di minoranza della Regione Basilicata hanno denunciato alcuni comportamenti dei servizi giornalistici della rete RAI Tre di Basilicata, ritenendoli improntati a scarsa obiettività, in quanto «le attività e le iniziative delle forze politiche di opposizione sono trascurati o, sovente, del tutto oscurati»;

nel documento da loro redatto, i Consiglieri di centro destra osservano che, nella produzione della informazione radio televisiva, RAI Tre di Basilicata si è trasformata «nell'Ufficio stampa del governo regionale, non avendo mai cura di mettere a confronto posizioni e giudizi differenziati sulle questioni trattate, come esigerebbe una imparziale informazione»;

numerosi sono stati gli episodi in cui la rete televisiva in questione ha omesso di riportare completamente la cronaca degli eventi relativi all'attività della minoranza del Consiglio regionale della Basilicata;

recentemente due episodi sono risultati emblematici:

nel riportare la cronaca del Consiglio regionale del 18 luglio 2006, è stato omesso di segnalare che i gruppi di opposizione hanno abbandonato l'aula in segno di protesta contro l'iscrizione e la mancata discussione di un ordine del giorno contenente frasi irrispettose nei confronti dello Stato di Israele. Su tale increscioso fatto i consiglieri di minoranza hanno effettuato una conferenza stampa, disertata dalla rete RAI Tre, ed i servizi seguenti non hanno dato alcuna evidenza della scelta dell'intera opposizione;

nei giorni seguenti nel commentare i lavori d'Aula ed i provvedimenti licenziati, si è trascurato di sottolineare che il testo di legge veniva votato con il sostegno dei soli voti della maggioranza perché l'opposizione si era vista costretta ad abbandonare i lavori per seri motivi legati al dibattito;

considerato che:

le forze di opposizione svolgono un delicato e difficile compito del controllo del governo regionale e, senza il prezioso contributo di una informazione libera e pluralista, difficilmente potranno conseguire l'obiettivo di assicurare una dialettica virtuosa sulle questioni vive e decisive della comunità di Basilicata;

il pluralismo, come anche indicato dall'art. 4 del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, rappresenta uno dei principi fondamentali

del sistema radiotelevisivo e costituisce, perciò, un dovere per l'intero sistema radiotelevisivo, diventando un obbligo per ciascun mezzo radiotelevisivo gestito dal servizio pubblico, che motiva la sua esistenza (e il suo finanziamento attraverso il canone) nel suo essere dalla parte di ogni cittadino, evitando ogni subordinazione a partiti, poteri o interessi. Questo dovere vincola parimenti la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi a vigilare sull'adempimento di questo indirizzo non in funzione di una parte o dell'altra ma in ragione di un diritto di tutti;

non si tratta solo di garantire ai diversi soggetti e alle diverse idee di essere rappresentati, ma anche e soprattutto di assicurare al cittadino il diritto di essere compiutamente informato, e di poter avere accesso ai mezzi di comunicazione, configurandosi il pluralismo, dunque, come diritto dell'utente ancor prima che come diritto dei soggetti da rappresentare;

il servizio pubblico è tenuto a rappresentare con equilibrio le posizioni della maggioranza e delle opposizioni, delle coalizioni e delle diverse forze politiche. L'informazione istituzionale e quella relativa all'attività di Governo devono anch'esse tenere conto della necessità di assicurare il rispetto dei principi della completezza e dell'obiettività dell'informazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo:

ritenga di richiedere ai responsabili della rete RAI Tre le ragioni, se vi siano, di tale atteggiamento sistematico e se si riscontrino altre segnalazioni di diversità di trattamento tra i soggetti politici nei notiziari trasmessi dalle redazioni regionali della RAI;

ritenga di mettere a disposizione della collettività i dati e le rilevazioni quantitative dell'Osservatorio dell'Università di Pavia, che nascono come strumento di rilevazione del grado di pluralismo informativo offerto dalla RAI e che possono rappresentare in qualsiasi momento un riferimento utile seppure parziale;

ritenga di invitare la Direzione generale della RAI a svolgere le opportune e necessarie verifiche in merito alle distorsioni denunciate e, qualora emergessero costanti disequilibri non giustificati da oggettive esigenze informative, a correggerle in modo che siano apportate dalla testata interessata le dovute modifiche alla linea informativa;

intenda sollecitare RAI Tre, redazione regionale Basilicata, al più rigoroso rispetto delle norme e direttive in materia di pluralismo informativo e all'effettivo rispetto della parità di trattamento al fine di evitare ogni parzialità e a garantire ai cittadini elettori un'informazione corretta e un'effettiva parità di trattamento.

(4-01392)

ROSSI Fernando. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'università e della ricerca e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Risultando all'interrogante che:

in Emilia-Romagna esiste la seconda concentrazione di attività dell'ENEA a livello nazionale;

nel corso dell'ultimo decennio si è assistito ad una progressiva diminuzione della presenza dell'ente nella regione sia per numero di addetti sia per dotazione di strutture;

ciò nonostante, esistono importanti competenze in campo energetico ed ambientale, come è testimoniato dalla validità della produzione scientifica, dai progetti europei e dagli accordi con gli enti locali, che vedono capofila questi ricercatori, nonché dai numerosi progetti *spin-off* che hanno creato imprese innovative in Emilia-Romagna;

data l'elevata età media e la mancanza di una sede di proprietà, tali risorse di grande valore sono fortemente a rischio, anche a causa dell'atteggiamento della dirigenza romana dell'ente che negli ultimi anni ha assunto un atteggiamento esplicito di ridimensionamento della presenza dell'ENEA a Bologna (come è testimoniato dal fatto che tra i 17 programmi strategici presentati a fine 2006 dal Commissario straordinario dell'ENEA non ce ne sia uno solo centrato sull'Emilia, mentre l'unica decisione assunta sempre nel 2006 è stata quella di vendere il terreno di Casalecchio di Reno dove avrebbe dovuto sorgere la nuova sede dell'ente, per la quale da 20 anni a questa parte sono stati spesi miliardi di lire in progetti e consulenze);

evidenziando come:

in un quadro già preoccupante, tale situazione è ora stata ulteriormente aggravata dalla decisione dell'ente di disdire, unilateralmente, le affittanze di un'intera sede situata a Bologna in via Don Fiammelli, senza provvedere ad individuare soluzioni adeguate per il personale, per i laboratori e per garantire il completamento dei progetti e delle ricerche in atto;

ciò ha provocato la giusta reazione dei dipendenti, che hanno proclamato lo stato di agitazione, preoccupati del fatto che i trasferimenti in locali «provvisori» del personale e soprattutto delle attrezzature, che richiedono costose e lunghe procedure per la loro messa a punto, siano la premessa per la chiusura definitiva;

dato che, dopo molti anni di commissariamento, sono ora stati nominati un Consiglio di amministrazione ed un Presidente e la gestione dell'ENEA sta finalmente tornando alla normalità,

si chiede di sapere, anche in attuazione del programma elettorale che pone tra le priorità lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per favorire un positivo superamento della attuale preoccupante situazione dell'ENEA dell'Emilia-Romagna che è stata e può tuttora tornare ad essere un punto di eccellenza della ricerca italiana.

(4-01393)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nelle scorse settimane si sono svolte in alcune città le cosiddette primarie dell'Unione per scegliere i candidati sindaci per le elezioni amministrative;

tale meccanismo dovrebbe garantire scelta democratica da parte dei cittadini;

gli elettori che si recheranno alle urne alle elezioni amministrative potrebbero essere condizionati dalla scelta «primaria» credendo in buona fede che le candidature selezionate con tale metodo siano state frutto di procedure regolari;

in particolare a La Spezia tra i promotori e non tra i semplici votanti delle primarie figura il signor Simone Franceschetti – come risulta dall'informazione pubblicitaria comparsa il 20 gennaio 2007 sul quotidiano «La Nazione» a sostegno del candidato Massimo Federici – che risulta aver votato al recente congresso provinciale locale di Alleanza nazionale come iscritto al partito,

si chiede di sapere:

se risulti che sia uso dei partiti dell'Unione reclutare promotori di candidature per l'Unione tra gli iscritti di partiti a loro avversi;

se quanto riferito non comporti la necessità di approfondire la regolarità delle primarie dell'Unione di La Spezia, onde evitare un colossale abuso della credulità popolare finalizzata ad alterare la volontà democratica e ad ingenerare confusione nel corpo elettorale che si recherà alle urne alle prossime elezioni amministrative.

(4-01394)

VICECONTE, TADDEI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il Ministero della pubblica istruzione ha emanato una circolare dalla quale si evince un taglio di 158 cattedre in Basilicata per effetto dell'attuazione dell'ultima legge finanziaria (circolare ministeriale n. 19 del 13 febbraio 2007, tabella 1);

i tagli al personale docente potrebbero indurre l'Ufficio scolastico regionale della Basilicata a sopprimere alcune sedi scolastiche situate in piccoli paesi o, in alternativa, a disporre il sovraffollamento delle classi nei grossi centri;

la normativa vigente prevede che, per motivi di igiene e sicurezza, le aule scolastiche debbano garantire 1,80 metri quadri per soggetto nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I grado e 1,96 metri quadri nelle scuole secondarie di II grado (si veda il decreto ministeriale 18 dicembre 1975 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 2 febbraio 1976, n. 29);

i parametri fissati dalla normativa sull'igiene e la sicurezza sono volti a consentire il ricambio dell'aria al fine di limitare al minimo il rischio di infezioni e a consentire l'evacuazione in caso di incendio o calamità;

il diritto allo studio è un diritto garantito dalla Costituzione e la Basilicata è una regione ad alto rischio sismico,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire l'esercizio del diritto allo studio per tutti i cittadini della Basilicata in età scolare, senza ingenerare rischi per la salute e l'incolumità personale degli alunni e del personale scolastico.

(4-01395)

RAME, ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive e della giustizia.* – Premesso che:

il Velodromo di Crema «Pierino Baffi» è stato venduto alla società immobiliare SAI s.r.l. nell'ottobre 2006, nonostante la disponibilità all'acquisizione di predetto immobile avanzata a suo tempo da parte dell'amministrazione comunale;

la predetta vendita sarebbe avvenuta in modo «carbonaro» senza dare pubblicità alla vendita, precludendo così ogni altra utile e più vantaggiosa offerta;

lo stesso immobile è stato venduto dalla CONI S.p.A. per circa un MILIONE DI EURO, quando l'ubicazione in zona centrale dell'impianto dava allo stesso – una volta abbattuto ed usato per terreno edificabile a scopo abitativo – un valore di dieci volte superiore a quello pagato;

la società acquirente, nonostante vi fossero in atto convenzioni fra lo stesso CONI, la Federazione Italiana Ciclistica ed il Comune di Crema per un suo utilizzo a fini sportivi fino al 2014, non ha ritenuto valide le citate convenzioni e richiede immediatamente la piena disponibilità dell'impianto, causando malumore e malcontento nella popolazione di quella città e soprattutto fra gli sportivi interessati ad utilizzare questa struttura,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per accertare la liceità dei fatti con particolare riferimento alle vicende che hanno portato alla vendita dell'immobile alla SAI s.r.l.;

se si ritenga che il comportamento della CONI S.p.A. sia non censurabile e tenuto nel rispetto delle leggi vigenti;

quali provvedimenti si intendano adottare per venire incontro alle aspettative degli sportivi e della popolazione interessata.

(4-01396)

BERSELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 e 18 dicembre 2006 si è tenuto il *referendum* con cui i cittadini dei Comuni marchigiani di San Leo, Pennabilli, Novafeltria, Sant'Agata Feltria, Talamello, Casteldelci e Maiolo sono stati chiamati alle urne per pronunciarsi sul *referendum* indetto ai sensi dell'art. 132 della Costituzione per consentire che i loro predetti Comuni si staccassero dalla Provincia di Pesaro – Urbino (Marche) per essere aggregati a quella di Rimini (Emilia-Romagna);

si sono presentati alle urne 9.211 cittadini su 16.000 e, considerando che c'erano anche 1997 residenti all'estero, si è raggiunto lo straordinario *quorum* del 67%, con una percentuale di «si» pari al 56% del totale e dell'83,91% dei votanti;

il risultato è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 dicembre 2006 e, conseguentemente, l'art. 45 della legge 25 maggio 1970 n. 352, prevede che «il Ministro dell'Interno, entro 60 giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* (...) presenta al Parlamento il disegno di legge ordinaria di cui all'art. 132 della Costituzione»;

il Ministro dell'interno, inspiegabilmente, non ha ancora proceduto in tal senso,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministro in indirizzo non abbia ancora presentato al Parlamento il disegno di legge ordinaria previsto dal combinato disposto dell'art. 132 della Costituzione e dell'art. 45 legge 352/1970, essendo il termine di 60 giorni ivi previsto oramai di imminente scadenza;

se non ritenga che tale inerzia suoni ad offesa delle popolazioni dei Comuni della Valmencina e di cui sopra che democraticamente si erano espresse a larghissima maggioranza con il suddetto *referendum*.

(4-01397)

SARO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che.

l'art. 22 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, stabilisce le modalità per ottenere l'autorizzazione del Soprintendente relativa all'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere sui beni culturali. Tale autorizzazione, relativa ad interventi in materia di edilizia pubblica e privata, è rilasciata entro il termine di centoventi giorni dalla ricezione della richiesta da parte della soprintendenza. Decorso inutilmente il termine stabilito, il richiedente può diffidare l'amministrazione a provvedere. Se l'amministrazione non provvede nei 30 giorni successivi al ricevimento della diffida, il richiedente può agire ai sensi dell'art. 21-*bis* della legge 6 dicembre 1971, n. 1034;

questa nuova disposizione normativa ha, di fatto, comportato notevoli problemi in molti Comuni e, in particolar modo, alla città di Palmanova, dove tutto il centro storico risulta vincolato ai sensi del decreto ministeriale 13 maggio 1961 che regola la «Dichiarazione di interesse storico-artistico di tutto il complesso monumentale e storico della città di Palmanova (Udine)»;

si deve infatti considerare che, antecedentemente all'introduzione di questa nuova norma, ad opera del decreto legislativo 156/2006, per il rilascio di una concessione edilizia per un intervento in un centro storico, veniva applicato il cosiddetto «silenzio-assenso» attualmente invece, è previsto il ricorso al TAR secondo le disposizioni dell'art. 21-*bis* della legge 6 dicembre 1971, n. 1034.

l'attuale disciplina ha comportato un ulteriore appesantimento del procedimento ed il conseguente dilatamento dei tempi per il rilascio di titoli abilitativi in ambito edilizio. Da ciò ne è derivata a sua volta una disincentivazione alla ristrutturazione o alla manutenzione straordinaria del patrimonio edilizio pubblico o privato e, quindi, un repentino decadimento dei centri storici;

esiste una volontà, rimarcata più volte, anche a livello regionale e statale, di incentivare il recupero dei centri storici, al fine di una limitazione dello sfruttamento di nuove aree residenziali,

si chiede di sapere:

per quale motivo, nel caso specifico del Comune di Palmanova, la Soprintendenza non si esprima in merito alle richieste per l'esecuzione di opere e lavori riguardanti gli immobili del centro storico, quando un decreto ministeriale (13 maggio 1961 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 198 del 10 agosto 1961) detta una specifica disciplina per le opere e interventi riguardanti tutti gli immobili insistenti all'interno della cinta fortificata, soprattutto alla luce della considerazione che, la mancanza di detto parere comporta, allo stato attuale, un danno sia in termini economici per il Comune stesso (minori entrate) sia in termini di decoro della città;

per quale motivo la Soprintendenza, con questo suo comportamento passivo, di fatto infici la volontà di incentivare il recuperare dei centri storici;

per quale motivo, inoltre, la Soprintendenza, in sede di verifica dell'interesse culturale, ha vincolato alcuni immobili valutando e motivando il vincolo, non tanto per le caratteristiche tipologiche, architettoniche e di pregio artistico, ma esclusivamente per far emergere il solo valore legato all'evento storico, mentre, di fatto risultano carenti per le caratteristiche intrinseche proprie dell'immobile, determinando, così, un danno per l'amministrazione che non riesce a concludere le procedure per le alienazioni, in quanto la presenza del vincolo comporta un rischio economico per i privati, derivante dall'incognita del comportamento della Soprintendenza.

(4-01398)

### **Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea**

L'interrogazione 3-00153, del senatore Amato, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-00340, del senatore Casson, sul caso «Unabomber».

*6<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00416, del senatore Eufemi, sull'attività impositiva dei Comuni.